

# LUISS



**Corso di laurea in Governo, Amministrazione e Politica**

**Cattedra di Comunicazione Politica**

**REPRESENTATION MATTERS: I MOVIMENTI  
AFROAMERICANI E LA COMUNITÀ LGBT DALLE ORIGINI  
ALL'AMERICA DI TRUMP**

**Prof. Massimiliano Panarari**

**RELATORE**

**Prof. Emiliana De Blasio**

**CORRELATORE**

**Ida Maria Galeone Matr. 651462**

**CANDIDATO**

**ANNO ACCADEMICO 2023/2024**



*Ho deciso di perdermi nel mondo,  
Anche se sprofondo  
Lascio che le cose mi portino altrove.  
Non importa dove*

*Alle donne che hanno osato volare  
troppo in alto in un mondo senza aria  
e a cui sono state tagliate le ali.*

# Indice

Introduzione.....	5
<b>Capitolo I. I movimenti sociali</b>	
1.1. Cosa sono i movimenti sociali.....	8
1.2. Struttura dei movimenti sociali.....	12
1.3. Interazione e mobilitazione.....	14
1.4. Azioni e identità collettiva .....	15
<b>Capitolo II. La lunga mobilitazione degli afroamericani</b>	
2.1 Le leggi <i>Jim Crow</i> .....	19
2.2 Due modelli: Martin Luther King e Malcolm X.....	24
2.3 <i>Black Panthers</i> .....	28
2.4 L'elezione di Barack Obama.....	31
2.5 Le violenze della polizia e <i>Black Lives Matter</i> .....	38
<b>Capitolo III. I movimenti LGBTQ+</b>	
3.1. I moti di <i>Stonewall</i> .....	44
3.2. La <i>Gay Migration</i> e Harvey Milk.....	48
3.3. La crisi dell'AIDS.....	52
3.4. La rivoluzione militare: <i>Don't ask, don't tell</i> .....	57
3.5. I cambiamenti degli anni 2000.....	59
<b>Capitolo IV. I partiti, le minoranze e il trumpismo</b>	
4.1 Donald Trump e il trumpismo.....	64
4.2 L'omicidio di George Floyd e le nuove proteste.....	67
4.3 I Repubblicani: <i>All Lives Matter</i> e la guerra alla <i>woke colture</i> .....	70
4.4 I Democratici: la <i>rainbow wave</i> e <i>The Squad</i> .....	74
Conclusioni.....	79
Bibliografia.....	82
Sitografia.....	86
Abstract.....	89

## INTRODUZIONE

Gli Stati Uniti sono da sempre un Paese ricco di contraddizioni: un Paese che per decenni ha tentato di imporre la propria influenza tentando di “esportare la democrazia”, ma al tempo stesso ricco di problemi che potrebbero apparire singolari per un cittadino europeo; basti pensare alla legislazione sulle armi o al peculiare sistema sanitario. Ma soprattutto, gli Stati Uniti sono stati il luogo di nascita di movimenti sociali progressisti e inclusivi che hanno fatto sentire la propria eco in tutto il mondo, movimenti che però sono nati in un sistema di valori e in un sistema morale fortemente conservatore. Tra i principali movimenti sociali progressisti americani vi è stato il movimento per i diritti civili degli afroamericani e il movimento LGBT. Questi movimenti hanno dovuto fronteggiare il conservatorismo americano che, tuttavia, non è stato mai uguale a sé stesso: questo conservatorismo ha assunto le vesti del *Ku Klux Klan*, della destra religiosa, del militarismo, delle leggi *Jim Crow* ecc. Nonostante i movimenti sopracitati siano riusciti ad indebolire questi conservatorismi, nel 2016 è nato un nuovo tipo di conservatorismo, ossia il conservatorismo “trumpiano”, che sembra essere più forte e “sfacciato” rispetto ai precedenti.

L’elaborato tenta di rispondere alle seguenti domande: com’è possibile che una società che ha creato dei movimenti così progressisti sia riuscita allo stesso tempo a creare un fenomeno come il trumpismo? Vi sono stati degli errori strategici o di comunicazione da parte dei movimenti progressisti? Perché il conservatorismo di Trump appare così diverso dai precedenti? E, infine, dato che sia gli afroamericani e i membri della comunità LGBT hanno semplicemente preteso gli stessi diritti dei bianchi eterosessuali, perché parte della società bianca ed eterosessuale si sente minacciata dai movimenti progressisti? L’elaborato è diviso in quattro sezioni.

La prima parte è dedicata allo studio dei movimenti sociali. Dato che questi ultimi non hanno una definizione univoca, verranno analizzate le varie definizioni che gli studiosi hanno dato. Verrà visto come i movimenti nascano quasi sempre per motivi di resistenza nei confronti di un sistema valoriale considerato diseguale o discriminatorio. Si vedrà anche come la maggior parte dei movimenti sociali nasca spontaneamente e sia privo di un’organizzazione formale e come, sin dalle origini, i movimenti sociali hanno sempre avuto a che fare con la protesta e con le manifestazioni. In seguito, si vedrà il tipo di struttura che caratterizza il movimento sociale e quali siano le caratteristiche peculiari dei *leader* e quali sono le relazioni che intercorrono tra i membri del movimento. Verranno altresì

analizzati i processi di interazione e mobilitazione, processi che distinguono i movimenti sociali da qualunque altro tipo di attore politico. Infine, verranno elencate le azioni tipiche che compiono i membri dei movimenti e come questi contribuiscano alla formazione di un'identità collettiva tra tutti i membri. Le azioni e l'identità collettiva sono così strettamente collegati che finiscono per influenzarsi tra di loro. Tutte le caratteristiche del primo capitolo torneranno utili per analizzare i movimenti sociali descritti nei capitoli successivi.

La seconda parte si concentra sulla mobilitazione degli afroamericani nel corso degli anni. Sarà ripercorsa la storia delle leggi *Jim Crow*, leggi che hanno creato la dottrina "separati ma uguali" e hanno gettato le basi per il segregazionismo. Tali leggi vennero smantellate pezzo per pezzo sia da piccoli atti di disobbedienza civile sia da alcune storiche sentenze della Corte Suprema. Dai piccoli atti di disobbedienza civile si è passato a dei movimenti retti da *leader* carismatici come Martin Luther King e Malcolm X. Verranno analizzate le profonde differenze tra i due personaggi: se il primo, infatti, è stato uno dei massimi esponenti della non violenza, il secondo ha invece spesso citato la lotta armata nei suoi discorsi. Verrà analizzato anche il rapporto dei due con la fede, cristiana per King e musulmana per Malcolm. In seguito, si vedrà come si è sviluppato uno dei primi movimenti sociali afroamericani, ossia le *Black Panthers*. Di chiara matrice marxista, le pantere hanno da sempre adottato un approccio radicale per la risoluzione della questione razziale. Ad esempio, le pantere spiegarono ai loro seguaci l'utilità dell'attaccare la polizia prima che i poliziotti potessero commettere qualunque tipo di ingiustizia. Si vedrà anche come le pantere siano stato il primo caso di movimento intersezionale, poiché decisero di collaborare anche coi primi movimenti LGBT. Di seguito verranno ripercorsi i momenti salienti della prima campagna elettorale di Barack Obama, campagna che ha mostrato quanto il razzismo fosse ancora presente nella società americana nonostante i progressi fatti. Tra i momenti principali vi sono la polemica scoppiata in seguito ai sermoni del reverendo Jeremiah Wright, pastore dei coniugi Obama, e gli attacchi velatamente razzisti della candidata vicepresidente Repubblicana Sarah Palin. Infine, verrà analizzato uno dei più importanti movimenti sociali di oggi, ossia *Black Lives Matter*. Nato da tre donne stanche degli episodi di brutalità poliziesca, BLM si è trasformato in un vero movimento di denuncia e ha portato alla luce tanti casi di tante vittime nere innocenti. Nell'analizzare BLM ritorneranno i concetti del primo capitolo e si analizzeranno la struttura, le azioni tipiche e i simboli del movimento in questione.

La terza parte della ricerca si concentra sui movimenti LGBT. Il primo grande episodio meritevole di citazione sono stati i moti di *Stonewall*, durante i quali per la prima volta la comunità LGBT si ribellò alla polizia. Verrà sottolineato l'impegno delle *drag queen* e delle lesbiche *butches*, categorie che più di altre erano vittime della polizia. Dopo *Stonewall*, sono nati diversi gruppi e diversi attivisti hanno scelto di lasciare le proprie città d'origine per recarsi nei grandi centri urbani. Tale fenomeno venne

ribattezzato *gay migration* e tra i migranti vi era anche un giovane Harvey Milk, primo politico dichiaratamente omosessuale della storia statunitense. Milk si sentì sempre un emarginato a causa delle sue origini ebraiche e del suo orientamento sessuale; tuttavia, decise di utilizzare questa frustrazione per aiutare gli ultimi della società e divenne uno dei politici più noti di San Francisco. La carriera di Milk fu tutto sommato breve poiché venne ucciso da un ex collega, ma il suo impegno permise di realizzare la prima marcia per i diritti gay. L'entusiasmo venne però bruscamente interrotto dalla pandemia di AIDS degli anni Ottanta. La colpa della pandemia venne data agli omosessuali, accusati di avere rapporti promiscui, e ai tossicodipendenti. La politica, in particolare il Presidente Ronald Reagan, per anni ignorò il problema fino al momento in cui iniziarono a morire personaggi del mondo dello spettacolo. Reagan e il suo *entourage* religioso giocarono un ruolo fondamentale nella lotta (o non lotta) alla pandemia; l'immobilismo del Presidente fece in modo che molte persone si mobilitassero e nacquero così dei nuovi movimenti. In seguito, verrà analizzato il rapporto tra omosessualità ed esercito; per decenni banditi, gli omosessuali iniziarono a servire la patria grazie alla legge *Don't ask, don't tell*. Nonostante la legge impedisse di fatto i *coming out*, fu un primo passo fondamentale nell'accettazione degli omosessuali nella società. Infine, verranno analizzati i cambiamenti degli anni 2000, anni caratterizzati dall'appoggio diretto del Presidente Obama per la causa gay e dalle prime leggi per il matrimonio e le adozioni omosessuali. Dagli anni 2000, iniziò anche l'interessamento delle grandi aziende per la questione omosessuale, poiché queste capirono che l'appoggio alla causa avrebbe aiutato ad incrementare le vendite.

La quarta ed ultima parte analizzerà la relazione tra Donald Trump, il trumpismo, le nuove ondate di proteste e i partiti. Verrà in primo luogo studiato il fenomeno del trumpismo e verranno elencate le sue differenze coi movimenti conservatori precedenti. Verrà altresì analizzato il ruolo della televisione conservatrice nel successo del nuovo Presidente. Si parlerà dopo dell'omicidio di George Floyd e della nuova ondata di proteste che il clamore mediatico intorno alla vicenda ha causato. In questa sezione si vedranno anche le conseguenze sul voto per le presidenziali, clamorosamente perse da Trump, e il processo all'assassino di Floyd. Le ultime due sezioni analizzeranno i nuovi gruppi e i nuovi personaggi scelti dai partiti per rappresentarli. Il Partito Repubblicano ha scelto di puntare su movimenti e personaggi vicini al Presidente e i media conservatori hanno scelto di puntare sul presunto bavaglio della cultura *woke*. Al contrario, il Partito Democratico ha scelto di puntare sull'inclusione, scegliendo una nuova classe dirigente etnicamente diversa e con membri della comunità LGBT.

## CAPITOLO PRIMO

### I MOVIMENTI SOCIALI

#### 1.1 Cosa sono i movimenti sociali

La presenza di movimenti sociali è diventata una costante delle democrazie occidentali. Essendo un tema complesso e ampio, sono molte le domande che gli studiosi si fanno nel momento di approcciarsi all'analisi dei movimenti sociali. I movimenti sociali possono essere studiati in relazione ai cambiamenti strutturali della società, alla rappresentanza culturale, ai conflitti sociali e agli interessi collettivi tra i membri dei movimenti. Data la molteplicità degli aspetti da tenere in considerazione, sono molteplici anche le definizioni che gli studiosi hanno utilizzato per definire i movimenti sociali.

Secondo i sociologi Mario Diani e Donatella Della Porta, i movimenti sociali sono “reti di interazioni prevalentemente informali basati su credenze condivise e solidarietà, che si mobilitano su tematiche conflittuali, attraverso un uso frequente di forme di protesta”. Quindi, secondo Diani e Della Porta i quattro elementi costitutivi dei movimenti sociali sono:

- 1 Una rete di relazioni informali tra una pluralità di individui o gruppi più o meno organizzati;
- 2 Un insieme di credenze, valori e identità condivise che mirano ad elaborare una propria visione del mondo e realizzare un sistema di valori alternativo a quello dominante;
- 3 Un'azione collettiva conflittuale: le credenze condivise sono la base di conflitti tra movimenti e autorità;
- 4 Il ricorso alla protesta come modalità di pressione politica contro oppositori ben identificati.

I movimenti sociali nascono principalmente per due ragioni contrapposte: nascono perché reagiscono ai cambiamenti nei sistemi di valore e nella cultura o perché, al contrario, tentano di



resistere ad un cambiamento nella società, formando i movimenti appartenenti alla cosiddetta “controcultura” (Della Porta & Diani, 2020).

Per altri autori, i movimenti sociali sono fenomeni moderni la cui nascita è influenzata da un nesso tra variabili. La prima variabile è l’allontanamento dei legami interni, ossia l’allontanamento dalla famiglia, comunità o gruppo di riferimento; la seconda è la specificazione dei contributi, poiché l’allontanamento dai vicoli primari favorisce l’autonomia maggiore nel comunicare degli individui; la terza e ultima variabile è la accumulazione di effetti, ossia la voglia degli individui di cercare nuove aggregazioni indipendentemente dai vincoli primari come famiglia, scuola, lavoro, ecc. (Luhmann, 1996).

Altri autori hanno descritto i movimenti sociali come un’intensa campagna di rivendicazioni che usa performance ripetute per sostenere tali rivendicazioni e che si basa su organizzazioni, *networks* e tradizioni consolidate (Tilly & Tarrow, 2015).

I movimenti sociali comunicano principalmente attraverso temi legati alla paura e alla moralità: chi entra in movimento sociale decide di guardare la società dall’esterno e di sottolinearne le criticità, elemento fondamentale per i cosiddetti “punti ciechi” che forniscono gli strumenti per osservare e, successivamente, agire (Luhmann, 1996). L’abilità di osservare la società dall’esterno permette agli individui di sviluppare una serie di valori che poi li porterà a intraprendere azioni di protesta. Tali valori devono essere nascosti nella comunicazione ed è necessario fare solamente delle allusioni ad essi, anche per evitare tatticamente delle obiezioni. Luhmann ha definito l’epoca contemporanea come l’”epoca della paura svelata”. La paura, infatti, non può essere vietata o contestata.

Altri elementi intrinseci dei movimenti sociali vengono forniti dall’etimologia stessa del termine: infatti, il termine “movimento” deriva dal latino *movere*, ossia muovere, portare avanti. Se quest’ultima parte è abbastanza chiara nel suo significato, è meno chiaro l’aggettivo “sociale” associato al termine sopracitato (Rucht, 2023). Marx, ad esempio, associava l’aggettivo sociale al termine movimento per indicare un attore collettivo capace di apportare un profondo cambiamento nella società su larga scala che non deve essere necessariamente il risultato di sforzi consapevoli orientati a un obiettivo specifico, ma piuttosto delle tendenze i cui effetti sono visibili solo a posteriori (Rucht, 2023).

Per quanto riguarda le attività tipiche, uno dei compiti principali dei movimenti sociali è organizzare campagne di sensibilizzazione che siano delle sfide rivolte a chi detiene il potere e che rappresentino uno strumento per cambiare una condizione. Le campagne si distinguono dalle semplici petizioni perché rappresentano un’attività continua che va oltre il singolo evento e che si rivolge ad una determinata autorità. Inoltre, a differenza delle singole petizioni, le campagne organizzate dai

movimenti sociali subiscono una repressione maggiore da parte del potere costituito. Quando si parla di potere costituito, questo non deve per forza essere rappresentato da un'autorità politica ma può anche essere un privato cittadino, un'autorità religiosa, ecc. (Tilly & Tarrow, 2015). Per definirsi tale, una campagna necessita di tre parti: un gruppo di persone che pretendono un cambiamento o vogliono resistere ad esso, delle richieste chiare e, infine, un pubblico che ascolti (Tilly & Tarrow, 2015). Le campagne possono avere un impatto diretto sulle *public policies* o possono avere un impatto sulla cultura politica in generale che potrebbero col tempo portare ad un cambiamento. (Tilly & Tarrow, 2015).

È possibile studiare i movimenti sociali sulla base di prospettive diverse, in contesti storici diversi e in discipline diverse. Infatti, i movimenti sociali non devono necessariamente avere un risvolto politico o interessare solamente l'ambito politologico. A causa di tale complessità, non è sempre facile identificare un movimento sociale, in quanto questo può essere confuso con molte altre entità, tra cui partiti politici, gruppi d'interesse, se non addirittura sette religiose (Della Porta & Diani, 2020). La differenza principale che permette ai movimenti sociali di distinguersi è il fatto che questi non siano un'organizzazione, bensì un insieme di *networks* solitamente privi di un'organizzazione formale. È, quindi, sbagliato definire coloro che fanno parte di un movimento sociale come "membri" ma andrebbero definiti "partecipanti". I partecipanti non solo sono privi di un'organizzazione formale, ma sono anche privi di statuto. I partecipanti sono quindi uniti solamente da una serie di obiettivi comuni e sono relativamente autonomi nelle loro decisioni e nelle loro azioni. Per dirla con le parole del sociologo e politologo Charles Tilly, ogni partecipante quando sceglie di mobilitarsi è influenzato dal proprio livello di *catnet*, ossia dall'unione della categoria sociale individuale e dalla densità dei *networks* sociali: gli individui che si identificano in una determinata categoria o sono in una determinata rete sociale hanno più probabilità di unirsi ad un movimento e di partecipare alle attività di questi.

Oltre alla definizione, è molto dibattuto anche il ruolo della protesta per l'esistenza di un movimento sociale. Vi sono autori che considerano il protestare una caratteristica imprescindibile dei movimenti sociali; vi sono altri autori che invece affermano che la protesta è importante, ma non è una caratteristica necessaria dei movimenti e che è un mezzo utilizzato anche da altri attori collettivi. Tuttavia, la protesta permette in ogni caso di distinguere i movimenti sociali da diversi attori collettivi, come ad esempio partiti politici, gruppi d'interesse e movimenti che promuovono stili di vita alternativi (Rucht, 2023). Capita spesso che i movimenti sociali vengano infatti confusi non solo con gli attori di cui sopra confusi, ma anche addirittura a sette (Della Porta & Diani, 2020).

Dopo aver riportato le definizioni di movimento sociale e aver elencato rapidamente alcune delle attività svolte, è necessario capire quando i movimenti sociali sono comparsi per la prima volta

nella storia. Tuttavia, rintracciare l'origine storica dei movimenti sociali potrebbe risultare complesso. In senso ampio, i gruppi di schiavi ribelli nell'Antica Grecia e nella Roma imperiale potrebbero essere considerati i primi esempi di movimenti sociali della storia (Rucht, 2023). Se ci basiamo invece sulle definizioni in senso stretto, i primi movimenti sociali nel mondo occidentale risalgono all'Illuminismo (Rucht, 2023). Lo studio dei movimenti sociali prese piede in via sempre più importante in seguito allo sviluppo dei problemi della società industriale e della classe operaia, per tale ragione sono stati associati allo scontro di classe. Pertanto, è possibile affermare che i movimenti sociali abbiano due origini storiche: una data dalla Rivoluzione Francese e dalla Rivoluzione Industriale e l'altra data in seguito alla nascita dei movimenti socialisti. I movimenti sociali subiranno un'evoluzione negli anni Sessanta del Novecento, durante i quali vi fu una combinazione di movimenti studenteschi, razziali e femministi che misero fortemente in discussione il pensiero della classe predominante. Dagli anni Novanta, i movimenti hanno adottato una posizione transnazionale e le autorità che combattono sono le grandi corporazioni internazionali e le élite della finanza che sono causa d'ingiustizia sociale. Se infatti in epoca illuminista le proteste dei movimenti sociali erano proteste di classe, oggi le proteste sono legate ai temi della giustizia globale. Il carattere transnazionale dei movimenti è stato agevolato dallo sviluppo di internet che ha permesso ai movimenti sociali di diffondersi in tutto il mondo; un esempio di movimento diffuso anche grazie a internet è stata la Primavera Araba<sup>1</sup> che è stata definita "la rivoluzione di *Twitter*". Nel contesto odierno, la maggior parte dei movimenti sociali nasce dopo l'avvenire di un evento considerato ingiusto da una parte della popolazione. In seguito a tale evento iniziano le proteste, le quali implicano critiche e dissensi che possono danneggiare coloro i quali detengono il potere (Rucht, 2023).

Nell'immaginario collettivo, i movimenti sociali vengono visti come attori grandi e con numerosi seguaci che promuovono una loro personale visione del mondo e che, vedendo un problema, studiano una strategia per arginarlo. L'esistenza di un movimento sociale è assai precaria poiché questi hanno grandi ambizioni accompagnate però da limitate risorse.

Date le sue caratteristiche, è possibile affermare che un movimento sociale è sia un attore collettivo sia un sistema a sé stante piuttosto diverso rispetto agli altri (Rucht, 2023). Per comprendere tale sistema è necessario analizzare tre aspetti fondamentali: il primo è la struttura che, nonostante l'assenza di una gerarchia formale, serve per comprendere il ruolo dei partecipanti e il loro grado di coinvolgimento nelle dinamiche di gruppo. Il secondo aspetto è il processo d'interazione e mobilitazione, ossia il processo attraverso il quale i partecipanti interagiscono e scelgono di

---

<sup>1</sup> Con l'espressione Primavera Araba si intende una serie di proteste, avvenuta tra il 2010 e il 2011, svoltasi in Medio Oriente e Nord Africa. I paesi più colpiti furono Egitto, Siria, Libia, Tunisia, Yemen, Algeria, Iraq e Giordania.

mobilitarsi per combattere una battaglia. Il terzo ed ultimo è l'aspetto riguardante le azioni collettive e l'identità collettiva, attributi tipici dei movimenti sociali che finiscono inevitabilmente per influenzarsi a vicenda.

## 1.2 Struttura dei movimenti sociali

Com'è stato sottolineato nel paragrafo precedente, i movimenti sociali si distinguono da altri attori collettivi, come partiti o gruppi d'interesse, poiché non hanno un'organizzazione formale e i loro partecipanti altro non sono che insieme di gruppi e *networks* uniti da ideali e obiettivi comuni, mentre la maggior parte degli attori collettivi ha una *leadership* formale con una gerarchia ben definita. Questa caratteristica fa dei movimenti sociali un'organizzazione fluida tendente all'instabilità. Tuttavia, la fluidità sembra essere uno dei punti di forza dei movimenti sociali; quando invece viene adottata un'organizzazione di tipo formale e gerarchica che tenta di dettare legge nel movimento, questo rischia di avviarsi verso una dissoluzione (Della Porta & Diani, 2020).

Le relazioni tra i partecipanti dei movimenti sono definite come “soft” poiché non vi sono rapporti materiali basati sul denaro come accade in altri tipi di organizzazioni (Rucht, 2023). Quando si studiano i movimenti sociali, è fondamentale focalizzarsi su queste relazioni che intercorrono tra i molti partecipanti; non essendoci una *leadership* formale o una gerarchia, tra i partecipanti vi sono delle relazioni più orizzontali che verticali. Oltre a non avere un vertice unico che impartisce ordini verticalmente, i movimenti sociali non hanno neanche una chiara divisione dei compiti (Rucht, 2023).

Nonostante non vi sia una chiara divisione dei compiti, è possibile distinguere i partecipanti in base al loro coinvolgimento nelle scelte del movimento. Risulta difficile immaginare un movimento senza un cospicuo numero di partecipanti ed è impossibile che tutti siano coinvolti nel movimento allo stesso modo. È necessario prendere delle decisioni e identificare chi prende tali decisioni permette di identificare chi detiene il potere. Non avere un'organizzazione formale non vuol dire non essere in grado di prendere decisioni concrete.

I partecipanti con il più alto livello di coinvolgimento sono spesso gli ideologi del gruppo e coloro che organizzano le strategie del movimento. Visto il loro ruolo di primo piano, questi ultimi vengono definiti “attivisti pivotali” (Rucht, 2023). Finiscono quindi per assumere una sorta di *leadership*. Le *leadership* possono essere di vario tipo: nel corso della storia i vari attori collettivi hanno sviluppato *leadership* carismatiche, o portate avanti da agitatori, intellettuali o profeti (Della Porta & Diani, 2020). I movimenti sociali hanno spesso rifiutato *leadership* autoritarie e si sono dimostrati ostili al principio gerarchico; tuttavia, tale rifiuto non impedisce ai movimenti di cercare comunque una sorta di leader che favorisca la coordinazione dei partecipanti (Della Porta & Diani, 2020). Tendenzialmente il leader non viene scelto in base al suo carisma come accade per i partiti,

ma più che altro per la sua abilità di stabilire contatti coi media e con le istituzioni rendendo quindi il leader prescelto più un rappresentante che un capo vero e proprio. La simpatia o antipatia che le persone provano per questi individui condizionano fortemente la simpatia nei confronti dell'intero movimento (Rucht, 2023). Il rappresentante o *leader*, che dir si voglia, diventa la “faccia” del movimento ed ha il compito di rappresentare l'intero movimento nelle interviste e con i media (Rucht, 2023). Può capitare che questi siano *leader* carismatici ma nella maggior parte dei casi vengono visti con sospetto e che vengano percepiti come una minaccia dalla base del movimento.

Dopo gli attivisti pivotali, vi sono gli “attivisti impegnati” che impiegano molto tempo ed energie nello sviluppo del movimento, ma non hanno la personalità o le conoscenze giuste per influenzarne ideologie e relazioni con altri attori o istituzioni (Rucht, 2023).

In seguito, vi sono gli “aderenti” che partecipano alle attività del movimento solo in maniera saltuaria (Rucht, 2023).

I meno coinvolti sono i “simpatizzanti” che esprimono opinione positiva sulle attività del movimento ma non prendono attivamente parte a esse (Rucht, 2023).

Naturalmente tale divisione rappresenta un esempio e non può applicarsi ad ogni movimento sociale. Essendoci legami soft, le posizioni dei vari partecipanti possono mutare nel corso degli eventi. Spesso accade che alcuni partecipanti inizino il loro percorso nel movimento con un ruolo di secondo piano e poi finiscano per diventare personaggi chiave del movimento.

Oltre a portare avanti gli obiettivi e le istanze del gruppo, i partecipanti hanno a cuore anche il loro status e il loro potere. È il risultato di quello che il sociologo Robert Michels chiamava legge ferrea dell'oligarchia, secondo la quale una minoranza organizzata fa di tutto per preservare il suo potere contro una maggioranza disorganizzata.

Oltre alla divisione dovuta ai ruoli, i partecipanti possono anche essere distinti in base alla loro ideologia più o meno radicale. Tendenzialmente, la componente radicale e la componente moderata di un gruppo non comunicano e non hanno interazioni tra di loro (Rucht, 2023). Accade spesso che la parte moderata tenti di prendere il sopravvento per migliorare i rapporti con le altre istituzioni ed è in questo momento che avviene uno scontro con la parte radicale che decide di portare avanti iniziative per riportare il movimento agli ideali originari (Rucht, 2023).

I movimenti sociali si distinguono anche in base alla loro forma e in base al modo in cui si sono formati: vi sono movimenti che nascono dalla trasformazione di movimenti preesistenti, altri con partecipanti che comunicano solo tramite emissari e altri con strutture talmente fluide tant'è che non vi è comunicazione tra i membri. I movimenti con strutture più grandi sono il risultato di una complessa opera di mediazione tra movimento e altri attori.

### 1.3 Interazione e mobilitazione

All'interno dei movimenti sociali si sviluppano due processi molto importanti che sono in grado di qualificare un qualsiasi attore collettivo come un movimento sociale; si tratta dei processi di interazione e mobilitazione.

Secondo il politologo Pierre Favre, il processo d'interazione tra i partecipanti di un movimento raggiunge il suo culmine attraverso la protesta: per Favre, la protesta non è una semplice azione ma un'interazione collettiva (Tilly & Tarrow, 2015). Il processo d'interazione non avviene soltanto tra coloro i quali protestano o avanzano pretese: anche coloro che non prendono parte ad una protesta, interagiscono coi manifestanti attraverso la simpatia verso questa o attraverso il dissenso (Tilly & Tarrow, 2015). Questi ultimi fanno un ulteriore passo avanti quando decidono se entrare a far parte o meno del movimento che porta avanti la protesta. Anche le forze dell'ordine, in base a come decidono di intervenire di fronte ad una manifestazione, fanno parte del processo d'interazione.

Le interazioni più importanti sono quelle tra movimento e oppositori, soprattutto quelle dove il movimento provoca i propri detrattori: per comprendere la natura del movimento in analisi, è fondamentale capire in che modo il movimento provoca i detrattori, come questi ultimi reagiscono e, infine, qual è la reazione del movimento alla risposta degli oppositori (Rucht, 2023).

I movimenti sono in costante conflitto con autorità, forze dell'ordine e contro-movimenti per la conquista del potere; per dirla con le parole di Michel Foucault, i movimenti esistono solo nel campo delle relazioni di potere (Rucht, 2023). I movimenti però non hanno solamente dei nemici, ma hanno delle interazioni anche con alleati che fungono da cassa di risonanza per le istanze dei movimenti.

Con il termine “mobilitazione”, invece, si intende il processo attraverso il quale le persone, ad un certo punto, iniziano ad avanzare delle pretese nei confronti di un'autorità (Tilly & Tarrow, 2015). La mobilitazione aumenta le risorse dell'azione collettiva e crea, a sua volta, una contro-mobilitazione per impedire al movimento di guadagnare terreno.

Affinché la mobilitazione sia efficace, è necessario che il gruppo goda di un buono status sociale ed economico; è infatti questo che permette ai partecipanti di essere più o meno attivi in un gruppo. L'unico modo per compensare un non ottimale status socioeconomico è avere un livello d'identificazione più alto che compensa delle risorse non adeguate.

Per favorire la mobilitazione è anche necessario individuare un nemico. È importante che sia possibile distinguere un “noi” da “loro” per capire contro chi si deve combattere. L'identificazione totale tra i partecipanti e i temi cari a questi distingue i movimenti sociali da altri attori collettivi: le istanze del movimento sono la cosa più importante, chi non condivide è un nemico.

Il momento massimo di mobilitazione per un movimento sociale avviene durante una protesta organizzata che ha il fine, come già accennato, di esigere un cambiamento o di impedirlo. Secondo il politologo Maurizio Cotta le logiche dell'azione di protesta sono differenti:

- Logica del potenziale danno materiale: nella sua forma più estrema la protesta può portare a forme di violenza politica mirata all'eliminazione fisica dell'avversario. Tipici di tale logica sono i danni visibili e materiale per destabilizzare il nemico che, in molti casi, è incarnato dalla figura dello Stato;
- Logica dei numeri: quanto maggiore è il numero di chi protesta, maggiori saranno gli effetti delle loro azioni. In tal caso lo Stato si vede "costretto" a dar conto ai manifestanti a causa del loro elevato numero e poiché perderebbe di credibilità se decidesse non ascoltarli o di ignorarli totalmente;
- Logica della testimonianza: secondo chi vi partecipa, le azioni di protesta sono fondamentali per le sorti dell'umanità. Coloro che scelgono di manifestare, lo fanno perché vedono un'ingiustizia talmente spropositata che risulta essere ingiusta per il mondo intero.

Nei movimenti sociali moderni, i partecipanti rifiutano sostanzialmente di diventare vittime del sistema, quindi decidono di ricorrere alla protesta. Secondo il sociologo Niklas Luhmann, per fare in modo che nasca una protesta sono necessarie tre condizioni

1. Che vengano prese decisioni rischiose evidenti;
2. Le decisioni rischiose fanno aumentare le proteste;
3. In base alla qualità del tema per cui si protesta, questa può estendersi sempre di più.

Le proteste rientrano in quel filone che i sociologi Charles Tilly e Sidney Tarrow chiamano "politica contenziosa" e che è costituita dalle interazioni di diversi attori che partecipano ad azioni collettive contro i governi.

#### 1.4 Azioni e identità collettiva

Il processo d'identificazione totale che vivono i partecipanti di un movimento sociale è strettamente legato ai concetti di "identità collettiva" e "azioni collettive", i quali indicano il passaggio durante il quale si inizia a prestare meno attenzione alle motivazioni degli individui e si passa all'osservazione delle loro azioni osservabili (Della Porta & Diani, 2020). Questi concetti si legano al concetto di cambiamento del sistema, il quale è percepito dai movimenti come parte fisiologica del funzionamento del sistema stesso.

Le azioni collettive possono nascere a causa del basso livello d'integrazione di una frangia della popolazione nel sistema predominante, ciò significa non solo che alcuni individui scelgono di

isolarsi pur di non accettare il sistema di valori della società, ma anche che il sistema predominante non è stato in grado di imporre questo sistema di valori (Della Porta & Diani, 2020). La situazione apparve chiara negli anni Sessanta con la nascita dei numerosi movimenti antisistema i cui partecipanti si sentivano quasi un corpo estraneo all'interno della società che li aveva cresciuti. Oggi, la nascita di un'azione collettiva è da collegarsi al fatto che le istituzioni non sono state in grado di infondere nella società i valori legati al libero mercato e della globalizzazione; in particolare, sono le giovani generazioni che più di altri hanno rifiutato tale sistema di valori, finendo per sviluppare un'identità quasi completamente estranea alla società circostante (Della Porta & Diani, 2020); per avere una prova di ciò è sufficiente pensare alla nascita dei movimenti *no global* e alle loro azioni dimostrative, tra cui gli scontri a Seattle in occasione della conferenza dell'OMC del 1999 e le proteste durante il G8 di Genova del 2001.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, dagli anni Settanta i movimenti hanno cominciato ad agire in base all'analisi costi-benefici, mobilitando in maniera razionale le loro risorse, ossia denaro e tempo libero. Accade sempre più spesso che l'azione collettiva sia finanziata attraverso una serie di risorse fornite da organizzazioni o *movement entrepreneurs*.

Se si volesse classificare i tipi di azioni, potrebbe tornare utile la classificazione del filosofo Jürgen Habermas: secondo il filosofo le azioni possono essere strumentali, ossia legate ad un oggetto fisico; strategiche, ossia compiute per influenzare qualcuno; e, infine, comunicative, ossia orientate alla reciproca comprensione. Tra queste le più importanti sono le azioni strategiche, poiché servono a reggere il confronto (anche aspro talvolta) con chi si oppone alle richieste del movimento. A questo tipo di azioni si possono aggiungere le azioni drammaturgiche, ossia tutte quelle di caratteri dimostrativo e caratterizzate da riti simbolici e, spesso, da scontri tra partecipanti e forze dell'ordine (Rucht, 2023).

Nell'immaginario collettivo, le azioni collettive dei movimenti sociali hanno spesso avuto un connotato negativo a causa dei numerosi scontri o delle violenze perpetrate contro le forze dell'ordine, ma in realtà le azioni collettive sono caratterizzate anche da un forte entusiasmo e sono accompagnate da canti o gesti simbolici (Rucht, 2023). Un esempio sono stati i gruppi di *bohémien hippie* che hanno partecipato alla cosiddetta *Summer of Love*<sup>2</sup>.

Le azioni sono influenzate dall'identità collettiva che non ha tanto il compito di "formare" i valori, ma piuttosto quella di fornire un determinato set di abitudini e rituali (Della Porta & Diani, 2020). Tale set di norme è fondamentale per la costruzione di una forte identità, ma può anche a lungo

---

<sup>2</sup> Con l'espressione *Summer of Love* si intendono gli eventi avvenuti a San Francisco nell'estate del 1967, quando migliaia di giovani, ispirati ai valori di pace, amore e libertà, resero la città californiana l'epicentro di una rivoluzione socioculturale. Ancora oggi, la *Summer of Love* è considerata uno dei pilastri di un movimento di controcultura nata dallo sgretolamento degli ideali del sogno americano e dall'opposizione alla guerra del Vietnam.



andare rappresentare un limite alla libertà dei singoli attori. Tale identità si forma quando l'individuo pone delle barriere tra sé e coloro che non condividono una sua battaglia.

Secondo il sociologo Alberto Melucci, la creazione di un'identità collettiva passa attraverso tre fasi: la creazione di un *framework* cognitivo che delimiti il campo d'azione, l'attivazione di una serie d'interazioni tra gli attori coinvolti e, infine, il riconoscimento emozionale tra singoli individui e gruppo.

Quindi non può esistere un'identità collettiva senza l'identificazione di un "noi" contrapposto al resto del mondo, considerato responsabile di una situazione ingiusta. I "noi" devono, ovviamente, condividere dei valori e degli ideali affinché si sviluppi l'identità collettiva e sono sempre descritti in maniera positiva e raccontati con una prospettiva manichea di guerrieri contro il male. I "noi" sono contrapposti non solo ai "loro" che rifiutano il cambiamento invocato dal movimento, ma sono in conflitto anche con coloro che scelgono di mantenersi neutrali.

Senza una forte identità, probabilmente sarebbe impossibile partecipare alle azioni pericolose e con riscontri, talvolta, incerti tipiche dei movimenti sociali.

L'identità collettiva si riferisce principalmente a due concetti: quella che viene definita identità di ruolo, ossia legata al ruolo che ha il singolo partecipante all'interno del gruppo, e l'identità di gruppo, ossia l'identità del gruppo nel suo complesso (Rucht, 2023). Questa caratteristica accomuna i movimenti sociali ad altri attori collettivi, come movimento religiose o *gang* criminali.

L'identità collettiva si basa su una serie di interazioni che creano nei partecipanti un senso di appartenenza al gruppo; quindi, può essere definita come un costrutto sociale che è legata quindi sia all'identità dell'individuo sia all'identità di gruppo.

Tuttavia, una serie di valori condivisi non basta a formare un'identità collettiva; sono necessari, infatti, anche miti, simboli, rituali, stili di vita comuni e modi vestire, truccarsi o acconciare i capelli peculiari, i quali renderanno più semplice il passaggio dall'identità individuale all'identità collettiva.

È certamente vero che, prima di impegnarsi nella realizzazione di attività collettive di vario genere, sarebbe fondamentale che i partecipanti formassero una ben definita identità collettiva, ma è altrettanto vero che l'identità non dovrebbe essere esclusivamente considerata come una preconditione poiché questa non è immutabile e può cambiare anche in base alle azioni che i partecipanti compiono. Questo significa che non è solo l'identità ad influenzare le azioni, ma che anche l'evoluzione di queste incoraggia i cambiamenti nell'identità collettiva (Della Porta & Diani, 2020).

L'identità non è una caratteristica statica e permanente come una caratteristica fisica, ma necessita di un continuo processo di negoziazione e di messa in discussione e non tutti i partecipanti

sono disposti a sottoporvisi. Dato che l'identità non è statica e può mutare nel tempo, questa può anche sparire e permettere ad un partecipante di staccarsi completamente dal movimento.

A questo punto, dopo aver analizzato definizione, storia e caratteristiche principali dei movimenti sociali, è possibile entrare nel dettaglio dei movimenti oggetto dell'elaborato, ossia i movimenti dei cittadini di origine afroamericana e i movimenti LGBT nel contesto degli Stati Uniti. Trattandosi di movimenti complessi, sarà necessario ripercorrere la storia di questi e soprattutto il cambiamento nei tipi di azioni, soprattutto in relazione alla società americana e alla sua ala più conservatrice.

## CAPITOLO SECONDO

### LA LUNGA MOBILITAZIONE DEGLI AFROAMERICANI

#### 2.1 Le leggi *Jim Crow*

*“Nessuno dovrà richiedere a una donna bianca di prestare assistenza in reparti o camere dove si trovano uomini negri. Non si potranno scambiare libri fra scuole di bianchi e scuole di negri, ma dovranno continuare a essere utilizzati dalla razza che per prima li ha usati. Nessun parrucchiere negro potrà esercitare il suo mestiere per donne o bambine bianche. Qualsiasi persona che stampi, pubblichi o faccia circolare materiale scritto che inciti alla pubblica accettazione o all'uguaglianza sociale dei bianchi e i negri è passibile di carcerazione.”*  
*The help*

Negli Stati Uniti di oggi il 60% della popolazione è di etnia bianca, mentre il 12% è di etnia afroamericana. Tra le due etnie vi sono state spesso molte tensioni e la condizione degli afroamericani all'interno della società è cambiato nel tempo. Il rapporto iniziale che vi era tra bianchi e neri era un rapporto tra schiavi e padroni. La schiavitù ha una storia molto antica tant'è che veniva praticata già da prima che gli Stati Uniti ottenessero l'indipendenza nel 1776. L'origine di questo fenomeno risale al Seicento e consisteva nell'assoggettamento di persone dall'Africa da parte dei coloni europei. Di seguito, i coloni portavano queste persone nelle colonie in America del Nord, nelle quali vi era una forte carenza di domestici bianchi. I nativi americani, invece, non si dimostravano disposti a sottomettersi ai nuovi padroni e rifiutavano di lavorare per i coloni. Una volta giunti nelle colonie i futuri schiavi venivano venduti in veri e propri mercati e portati nelle dimore dei padroni. Gli schiavi vivevano pressoché senza diritti e in condizioni di vita durissime. Una parte degli schiavi veniva utilizzata per i lavori domestici (i cosiddetti “negri di casa”) mentre l'altra veniva utilizzata per la cura delle piantagioni (i cosiddetti “negri da cortile”). Tali piantagioni erano di riso, tabacco e, soprattutto, cotone.

Dopo la Guerra d'Indipendenza americana e con le varie conquiste territoriali si svilupparono due economie molto diverse tra Sud e Nord del paese. Essendo la stragrande maggioranza delle piantagioni al Sud, la maggior parte degli schiavi si stabilì in questa area. Intanto nel Nord del paese nacque un movimento abolizionista composto da bianchi e neri liberi residenti in quell'area. Compito principale del movimento era aiutare gli schiavi a fuggire dal Sud. Tra i capi del movimento abolizionista vi era una ex schiava, Harriet Tubman, nota poi come la "Mosè degli afroamericani". Per contrastare il movimento abolizionista nacque un intero filone della letteratura su padroni amati e rispettati dagli schiavi i quali apparivano ben contenti della loro condizione. Protagonista di questo filone letterario è la *mammy*, ossia la schiava devota ai suoi padroni, che si prende cura dei bambini e che tendenzialmente non appariva molto intelligente.

L'esistenza della schiavitù appare come un'enorme contraddizione, dati gli ideali di libertà decantati dalla società americana e dati i principi tipici dell'illuminismo che accompagnarono la nascita degli Stati Uniti. Tale contraddizione fu una delle basi della Guerra di secessione americana del 1861 e che vide contrapposti gli Unionisti del Nord del Paese, tendenzialmente abolizionisti, e i Confederati del Sud, la cui economia era fortemente basata sulla schiavitù.

Nel 1863, in piena guerra civile, il Presidente Repubblicano Abraham Lincoln promulgò il Proclama di Emancipazione, un ordine esecutivo che decretò la libertà di tutti gli schiavi nei territori confederati. Nel 1865 venne approvato il Tredicesimo Emendamento della Costituzione, il quale abolì definitivamente la schiavitù; nel 1868 il Quattordicesimo Emendamento concesse la cittadinanza ai cittadini di colore e garantì loro un'uguale protezione rispetto ai bianchi davanti alla legge; infine, nel 1870 il Quindicesimo Emendamento concesse il diritto di voto ai cittadini afroamericani. Questi tre emendamenti sono noti come *Reconstruction Amendments* (Edwards & Thompson, 2010). Grazie ai nuovi emendamenti, qualsiasi legge discriminatoria nei confronti degli afroamericani era da considerarsi nulla o non valida. Intanto, nel 1866 venne emanato il *Civil Rights Act* che stabilì che chiunque fosse nato negli Stati Uniti avrebbe avuto diritto ad essere cittadino degli Stati Uniti a prescindere dalla razza o dalla precedente condizione di schiavitù (con l'eccezione di diplomatici stranieri e nativi americani).

Tuttavia, molti Stati considerarono gli emendamenti incostituzionali poiché lasciavano che il governo federale mettesse bocca in faccende che, a loro modo di vedere, riguardavano questioni da affrontare a livello statale (Sandoval-Strausz, 2005). Inoltre, col Compromesso del 1877 le truppe federali lasciarono il Sud e molte questioni vennero lasciate alla *Home Rule* dei singoli Stati. Forti di tali circostanze, dopo l'approvazione dei *Reconstruction Amendments*, questi stessi Stati emanarono delle leggi specifiche con l'obiettivo di limitare le libertà acquisite dagli afroamericani, tali leggi vennero definite *Black Codes*. I *Black Codes* vennero approvati prevalentemente dagli Stati del Sud

che erano poco propensi a concedere diritti a quelli che fino a poco fa erano i loro schiavi, al contrario gli Stati del Nord si adattarono in maniera più adeguata ai *Reconstruction Amendments*. Tra le norme più importanti dei *Black Codes* vi era il divieto assoluto di matrimoni interraziali per evitare il fenomeno del “meticciato”.

Un’ulteriore risposta ai *Reconstruction Amendments* fu la nascita del *Ku Klux Klan*, una società segreta con reparto paramilitare che aveva l’obiettivo di preservare la supremazia del potere bianco e limitare qualunque contatto tra bianchi e afroamericani. Il Klan, fortemente attivo nel Sud degli Stati Uniti, negli anni immediatamente successivi all’approvazione dei nuovi emendamenti compì una serie di azioni violente per impedire agli afroamericani di esercitare il diritto di voto. In sostanza, il Proclama di Emancipazione mise fine alla schiavitù ma non all’oppressione della popolazione nera.

La popolazione afroamericana continuò a sentirsi subordinata alla popolazione bianca: la libertà che veniva concessa ai cittadini afroamericani era una libertà completamente diversa rispetto a quella dei cittadini bianchi (Lebron, 2023).

Dopo i *Black codes*, gli Stati del Sud promulgarono delle leggi ancora più stringenti che crearono un vero e proprio sistema di segregazione razziale: le leggi *Jim Crow*. Il nome *Jim Crow* deriva dal personaggio di una *coon song*<sup>3</sup>, *Jump Jim Crow*. L’epoca delle leggi *Jim Crow* è caratterizzata da una grande ipocrisia: infatti in quegli anni erano in vigore numerose leggi che garantivano la parità dei diritti tra bianchi e neri, ma queste venivano ampiamente ignorate; durante l’epoca schiavista gli afroamericani venivano trattati in maniera orribile, ma con la “giustificazione” che delle leggi a tutela dei neri non c’erano. Gli afroamericani non erano più relegati alla manodopera schiavile, ma si trovavano comunque nella scomoda situazione di essere vicini ai privilegi concessi ai bianchi e comunque non potervi accedere.

Le leggi *Jim Crow* avevano il compito di creare un sistema discriminatorio e ineguale per i cittadini afroamericani. Le disposizioni delle leggi *Jim Crow* erano molteplici e molte riprendevano norme già citate nei *Black Codes*. Con la promulgazione di queste leggi, tornò a farsi sentire la questione del meticciato e dei mulatti. La questione dei mulatti si era presentata poiché durante gli anni d’oro della schiavitù erano nati molti bambini frutto delle violenze sessuali dei padroni bianchi sulle schiave di colore. Era fondamentale stabilire un criterio per capire se i mulatti dovessero essere inseriti nella categoria dei bianchi, dei neri o dei *colored* come venivano definiti gli individui di etnia mista. Si decise di utilizzare il criterio dell’unica goccia di sangue, ossia era sufficiente avere un

---

<sup>3</sup> Il *coon song* fu un genere musicale sviluppatosi negli Stati Uniti tra Ottocento e Novecento utilizzato principalmente in spettacoli di varietà. In questi spettacoli, il personaggio principale era un afroamericano (generalmente interpretato da un attore bianco che faceva *blackface*) chiamato col nomignolo dispregiativo *coon* e tendenzialmente tonto e buffo.

antenato nero per essere considerato nero o misto. Tale criterio diventò fondamentale per capire chi dovesse essere una vittima della segregazione.

Le leggi *Jim Crow* prevedevano la separazione di bianchi e neri sui treni o altri mezzi di trasporto. Vale la pena ricordare che però tale divisione tra bianchi e neri era già presente nelle leggi di molti Stati degli Stati Uniti. La separazione non avveniva però solo nei vagoni dei treni; la legge, infatti, prevedeva la creazione di spazi appositi solamente per i cittadini di colore. In questi anni nacquero anche quartieri interi riservati solo ai bianchi e quartieri (tendenzialmente i più degradati) dedicati agli afroamericani, i primi ghetti degli Stati Uniti.

Le disposizioni delle leggi variavano da Stato a Stato ma alcune erano pressoché comuni a tutti gli Stati: era obbligatorio in ristoranti, bar e simili avere una sala appositamente per neri; gli studenti bianchi e neri non potevano studiare nei medesimi istituti e le scuole non potevano passarsi a vicenda materiale didattico; nessun nero poteva abitare in un quartiere bianco.

Le leggi *Jim Crow* rafforzarono pesantemente il suprematismo bianco ed aumentarono gli scontri nella popolazione a causa di un razzismo che era diventato istituzionalizzato (Edwards & Thompson, 2010). Tale istituzionalizzazione del razzismo appare evidente anche in alcune sentenze della Corte Suprema: a tal proposito le più importanti sono la sentenza del 1883 che rese incostituzionale il *Civil Rights Act* e che, allo stesso tempo, stabilì che il Quattordicesimo Emendamento vietasse esclusivamente la discriminazione statale e non quella tra privati cittadini; l'altra sentenza importante è la *Plessy vs Ferguson* (1896) che permise di creare la dottrina “separati ma uguali”, dottrina che venne utilizzata per giustificare il segregazionismo (Edwards & Thompson, 2010). Nel caso specifico, Homer Plessy, un cittadino della Louisiana che aveva solamente uno degli otto bisnonni di colore, fu costretto a lasciare la carrozza destinata ai soli bianchi e invitato a sedersi nelle carrozze per neri. Plessy fu arrestato e durante il dibattimento dichiarò che la compagnia ferroviaria aveva violato il Tredicesimo e Quattordicesimo emendamento. Il giudice John Howard Ferguson stabilì che le compagnie operanti nei singoli Stati potevano stabilire regole proprie sulla segregazione. Il caso passò prima alla Corte Suprema della Louisiana e poi alla Corte Suprema che diede ragione a Ferguson.

I cittadini di colore nel Sud del Paese erano considerati dalla legge stessa cittadini di seconda classe. Tuttavia, non erano solamente le leggi a discriminare gli afroamericani; una pratica che ha caratterizzato l'intera epoca *Jim Crow* fu la pratica del linciaggio. Il linciaggio spesso veniva usato dai bianchi contro gli afroamericani come un'arma mascherata da giustizia e, secondo le stime, le vittime dei linciaggi tra il 1862 e il 1962 furono circa 3.400 (Lebron, 2023). Come accennato, i bianchi fecero del linciaggio un uso quasi giustizialista; la “legge del linciaggio” era una sorte di legge non scritta che i bianchi apprezzavano maggiormente rispetto alle leggi canoniche poiché permetteva di

dimostrare ai neri la loro inferiorità razziale e garantiva pene più severe rispetto a quella scritta. Esempio fu il caso di Jesse Washington: il 15 maggio del 1916 Washington, un adolescente afroamericano di Waco in Texas, fu accusato dell'omicidio di una donna bianca, Lucy Fryer. In assenza di testimoni Washington firmò una dichiarazione dove ammetteva di essere colpevole di omicidio e stupro e fu condannato a morte. Nell'aula del tribunale era presente una folla gremita e furiosa nei confronti del diciassettenne afroamericano; dopo la lettura della sentenza, il ragazzo venne trascinato dalla folla per tutta la città mentre veniva picchiato e accoltellato. Dopo una lunga tortura Washington venne impiccato ad un albero alla presenza di forze dell'ordine e funzionari pubblici completamente inermi. Come da usanza, varie parti del corpo del ragazzo vennero tagliate e vendute come *souvenir*, mentre il resto del corpo venne dato alle fiamme.

La pratica del linciaggio era comune anche prima del Proclama di Emancipazione, ma paradossalmente la firma di questo portò ad una crescita del fenomeno e gettò le basi per il moderno suprematismo bianco (Lebron, 2023).

La fine dell'era *Jim Crow* non può essere segnata attraverso una data precisa poiché furono molteplici gli eventi che portarono alla progressiva cancellazione di queste leggi. A riguardo è giusto ricordare due sentenze: la *Brown vs. Board of Education of Topeka* (1954) e la *Loving vs. Virginia* (1967). La prima sentenza riguardava il caso di una bambina nera, Linda Brown, a cui fu vietato iscriversi ad una scuola vicino casa poiché tutte le scuole vicine la sua abitazione erano riservate ai bambini bianchi. Il *Board of Education* della città di Topeka (Kansas) riteneva giusto applicare i principi della sentenza *Plessy vs. Ferguson*, ossia utilizzare la dottrina "separati ma uguali". La Corte Suprema ribaltò, di fatto, la sentenza dichiarando che la dottrina sopracitata non poteva valere nelle scuole pubbliche. La seconda sentenza, invece, rese incostituzionale il divieto dei matrimoni interraziali. Nel caso specifico Richard Perry Loving, un uomo bianco, andò a Washington D.C dalla Virginia, suo Stato d'origine, per sposare la sua fidanzata afroamericana Mildred Jeter. Una volta tornati in Virginia la polizia locale li arrestò accusandoli di aver avuto un rapporto sessuale interrazziale; quando la donna mostrò il certificato di matrimonio, la polizia rispose che questo non poteva essere considerato valido in Virginia. Quando la famiglia Loving si rivolse alla Corte Suprema, lo Stato della Virginia si difese dichiarando che aveva rispettato il Quattordicesimo Emendamento poiché i due coniugi avrebbero ricevuto la stessa pena, nonostante la razza diversa. La Corte dichiarò che tale giustificazione non era comunque valida e ribaltò le precedenti sentenze che avevano reso illegale il matrimonio interraziale, in quanto contrari al Quattordicesimo Emendamento.

Tuttavia, non furono solamente le sentenze che smantellarono pezzo per pezzo un sistema sociale e giudiziario basato sul razzismo istituzionalizzato, ma furono anche le azioni di disobbedienza civile e di protesta di donne e uomini che posero le basi per il Movimento per i diritti

civili. Ispirazione di questo movimento furono le azioni della quindicenne Claudette Colvin e di Rosa Parks che a Montgomery (Alabama) rifiutarono di cedere il posto a degli uomini bianchi. I loro gesti di disobbedienza civile ispirarono in maniera diversa due uomini diventati simbolo della lotta contro la discriminazione razziale, ossia Martin Luther King e Malcolm X.

## 2.2 Due modelli: Martin Luther King e Malcolm X

*“La soluzione del molto onorevole Muhammad è l'unica soluzione per noi tutti. Ed è l'unica soluzione per l'uomo bianco: l'assoluta separazione della razza nera dalla razza bianca. È l'unica soluzione possibile.”*  
Malcolm X

Martin Luther King è indubbiamente una delle figure chiave del movimento per i diritti civili. La sua filosofia si basava sull'amore che per lui era la forza motrice in grado di stabilire delle relazioni pacifiche tra le varie etnie (Lebron, 2023). Secondo King, l'amore sarebbe stato in grado di far comprendere ai nemici del movimento per i diritti civili le loro azioni sbagliate e far comprendere loro l'impurità dei loro pensieri. Nella sua filosofia, l'amore era simbolo di perdono e accettazione del prossimo; un ruolo chiave è giocato anche dal concetto di redenzione che per King è sinonimo di sicurezza e salvezza per la comunità nera (Lebron, 2023). Il concetto di amore espresso da King ricorda molto il concetto di *agape* espresso dai filosofi dell'antica Grecia, un amore virtuoso custodito nel cuore di tutti gli uomini virtuosi. Per i filosofi greci l'amore non aveva un'unica declinazione ma ben tre: l'*eros*, ossia l'amore passionale; di seguito vi era la *philia*, ossia il bene che si vuole ad un fratello o ad un amico; l'*agape* è l'amore nei confronti dell'umanità intera e la preoccupazione per il proprio prossimo (Lebron, 2023). La profonda conoscenza che King aveva della filosofia greca non deve sorprendere: durante la giovinezza, King aveva frequentato il *Crozer Theological Seminary*, un collegio cattolico frequentato principalmente da bianchi, dove aveva potuto leggere gli scritti di Platone e di altri grandi filosofi del pensiero occidentale. L'esperienza in un collegio prettamente bianco ha fatto capire a King sin dalla giovanissima età che molti bianchi non erano disposti ad ascoltare i pensieri di un nero e che poche persone erano disposte a concedere uguali diritti a tutte le etnie; tuttavia, questa ostilità non ha fatto mutare in King sentimenti di odio verso i bianchi che non ha mai visto come nemici. Per King coloro che sbagliavano erano vittime del male e anche essi andavano aiutati e il grande problema che vi era la Sud non era legato alla lotta tra bianchi e neri ma tra giustizia e ingiustizia (Lebron, 2023).



Dalla filosofia greca, King apprese anche l'utilizzo della retorica che utilizzò nei suoi discorsi per evocare le immagini di un modo composto da persone diverse tra loro che si amano, si rispettano e desiderano il meglio per il prossimo.

Nonostante la sua filosofia avesse dei profondissimi legami con la religione cristiana, la strategia comunicativa e le azioni di King erano pervase da secolarismo (Lebron, 2023).

La filosofia dell'amore e della tolleranza si trasformò presto nella filosofia della non violenza e della disobbedienza civile. Tuttavia, tale filosofia non era priva di sacrifici: per praticare la non violenza e l'"etica dell'amore" era necessario essere vulnerabile, accettare il rischio e mettere da parte i propri interessi (Lebron, 2023).

La strategia di King consisteva nel giusto equilibrio tra l'approccio teorico-filosofico e quello pratico legato all'esperienza.

Le azioni compiute da King non avevano a che fare con la violenza ma erano tutte legate al concetto di disobbedienza civile.

Nel 1955, quando era pastore della chiesa battista di Dexter Avenue a Montgomery, fu eletto presidente dell'Associazione per il progresso di Montgomery, associazione che si occupava di coordinare il boicottaggio degli autobus dopo l'arresto di Rosa Parks. King organizzò un sistema di passaggi in auto da sfruttare in alternativa al trasporto pubblico, per permettere alle persone di boicottare senza però perdere il posto di lavoro. Il boicottaggio ebbe effetti disastrosi sui bilanci dei trasporti della città, in quanto circa il 75% dei passeggeri era di colore (AA VV, 2022). Dopo tredici mesi di boicottaggio, il tribunale federale dell'Alabama e la Corte Suprema dichiararono incostituzionale la segregazione sui mezzi pubblici. Il successo del boicottaggio rese King un personaggio noto a livello nazionale e un simbolo della lotta per i diritti civili (AA VV, 2022).

Nel 1963, nonostante le sentenze favorevoli ai processi di desegregazione e la fama di King, le violenze dei bianchi nei confronti dei neri e l'ostilità dei governatori degli Stati del Sud non erano cessate. A far traboccare il vaso fu l'omicidio dell'attivista Medgar Evers a Jackson (Mississippi). Evers fu ucciso da un membro del *Ku Klux Klan* che durante il processo ricevette numerose visite da parte del Governatore Ross Barnett<sup>4</sup> e da parte di alti ranghi dell'esercito. Nell'agosto del 1963, il Presidente John Fitzgerald Kennedy e il Procuratore Generale Robert Kennedy autorizzarono una manifestazione per i diritti civili al *Lincoln Memorial* di Washington dove si radunarono 250.000 persone tra attivisti, autorità religiose e celebrità (AA VV, 2022). Fu una delle prime manifestazioni a

---

<sup>4</sup> Ross Barnett era un fervente sostenitore della segregazione. Nonostante la sentenza *Brown vs. Board of Education of Topeka*, impedì allo studente di colore James Meredith di iscriversi in un'università frequentata da soli bianchi. La decisione provocò numerosi scontri, ma Barnett si schierò a favore di quegli studenti bianchi che non volevano Meredith nella loro università. Tale avvenimento gli procurò diversi attriti con il Presidente John Fitzgerald Kennedy e una multa di 10.000 dollari per aver violato una decisione della Corte Suprema, cifra che però non versò mai.

cui parteciparono sia bianchi che neri. King fu l'ultimo oratore della giornata e in tale occasione pronunciò la più nota versione del celebre discorso "*I have a dream*". In tale discorso King sottolineò come, nonostante l'abolizione della schiavitù risalisse a circa un secolo prima, il popolo nero si trovava ancora in una posizione subalterna rispetto ai bianchi e, inoltre, si augurava per le prossime generazioni un futuro di amore fraterno e di equità razziale.

Le azioni di King spinsero il Presidente Johnson ad emanare il *Civil Right Act* del 1964. Per il suo impegno, King ricevette il premio Nobel per la pace nello stesso anno.

Nel 1965 tentò di organizzare una marcia per il diritto di voto da Selma a Montgomery. La marcia era inizialmente prevista per il 7 marzo ma venne interrotta a causa dei violenti scontri con la polizia e altre bande di bianchi ostili. Tale giornata è passata alla storia come il *Bloody Sunday* poiché seicento persone rimasero ferite. La marcia effettiva avvenne 21 marzo e vi parteciparono 20.000 persone.

Nel 1968, King venne ucciso a Memphis da un colpo di fucile mentre era sul balcone del motel dove alloggiava.

Nonostante la popolarità, le azioni di Martin Luther King non erano esenti da critiche. Tra i più critici vi fu Malcolm X che accusò King di non essere altri che uno "zio Tom"<sup>5</sup> e di essersi messo a completa disposizione dei bianchi. Malcolm X definì King e i suoi seguaci dei "negri di casa" pronti a sacrificare qualunque cosa per il loro padrone; egli invece si definiva, al contrario, un "negro da cortile" che viveva distante dal padrone (Gunn & McPhail, 2015).

In linea generale l'approccio di Malcolm X è sempre stato più radicale. Anche la vita e la formazione dei due leader furono piuttosto differenti. Malcolm X, nato Malcolm Little, visse un'infanzia in una famiglia dalle idee radicali e che spesso veniva attaccata per tali idee. Di temperamento turbolento, Little venne arrestato a ventun anni. In carcere conobbe le teorie del sedicente profeta musulmano Elijah Muhammad, leader della *Nation of Islam* (NOI)<sup>6</sup>. Dopo l'incontro con Muhammad, Little si convertì all'islam e, una volta uscito dal carcere, Muhammad lo ribattezzò Malcolm X. Nella visione di Muhammad, l'islam era l'unica religione che poteva promuovere davvero il "potere nero" e in tale prospettiva i bianchi erano solo dei demoni da combattere (Heise & Cram, 2018). Secondo la dottrina della NOI, sarebbe stato Allah a ribaltare lo strapotere dei bianchi, motivo per il quale non era necessario fare comizi o diventare attivisti politici. Malcolm non era disposto a sottostare a tale regola e, dopo aver parlato pubblicamente dell'assassinio

---

<sup>5</sup> La locuzione "zio Tom" è usata in senso dispregiativo per indicare le persone di colore eccessivamente mansuete nei confronti dei bianchi e che si lasciano sottomettere senza opporre resistenza.

<sup>6</sup> La *Nation of Islam* (NOI) è un movimento afroamericano autodefinitosi setta islamista. Fu fondata nel 1930 dal predicatore Wallace Fard Muhammad. La NOI è stata accusata di essere un gruppo suprematista nero che diffonde messaggi d'odio verso i bianchi, gli ebrei e la comunità LGBT. Inoltre, molti intellettuali musulmani accusano la NOI e i suoi membri di diffondere messaggi che non sono propri dell'islam.

del presidente John Fitzgerald Kennedy, lasciò la NOI nel 1963, senza però allontanarsi dalla religione musulmana. Nello specifico, Malcolm aveva affermato che erano stati i bianchi e il clima ostile da loro creato ad aver assassinato Kennedy e che questi stavano semplicemente raccogliendo i frutti malati delle loro azioni malate (Gunn & McPhail, 2015).

Ormai indipendente dal pensiero di qualunque tipo di organizzazione, Malcolm fu libero di sviluppare una sua personale visione della questione razziale che non vedeva più i bianchi come demoni in quanto tali, ma come cattivi a causa dell'oppressione che loro praticavano sulle minoranze (Heise & Cram, 2018).

La strategia di Malcolm si basa sull'esortazione agli afroamericani a “*to stop singing and start swinging*”, ossia a smettere di cantare ed iniziare ad agitarsi per cambiare la loro condizione.

Come King, anche Malcolm fu un grande oratore. Uno dei discorsi più noti di Malcolm è il discorso noto come *The Ballot or the Bullet*, tenuto nel 1964 dopo l'approvazione del *Civil Right Act*. Il discorso nasce dalla profonda disillusione del popolo nero nei confronti della nuova legge che, a loro modo di vedere, non stava apportando miglioramenti significativi nelle loro vite. Il discorso si basa sul concetto di “autoaiuto” che il popolo nero doveva iniziare a praticare a causa del disinteresse dei politici bianchi nei loro confronti. L'unico modo che gli afroamericani avevano per garantirsi l'autoaiuto era quello di creare un loro personale concetto di nazionalismo, ossia il nazionalismo nero. A differenza di King, Malcolm non riteneva l'integrazione tra bianchi e neri un fattore positivo, ma al contrario riteneva che solo la separazione tra le due etnie avrebbe garantito la libertà al popolo nero (Heise & Cram, 2018). Il concetto di nazionalismo, però, differisce rispetto al concetto di segregazione poiché nel secondo vi era una separazione tra le due etnie, ma il controllo apparteneva sempre ai bianchi. Al contrario col separatismo erano i neri ad avere il controllo della propria comunità. A tal proposito Malcolm era favorevole al mantenimento di quartieri abitati solo da neri, soprattutto a causa del trattamento che ricevevano i neri benestanti che riuscivano ad acquistare una casa in un quartiere di bianchi.

Il legame con la NOI, il concetto di nazionalismo nero e l'enfasi con cui pronunciava i suoi discorsi hanno fatto guadagnare a Malcolm X la fama di essere un radicale e di essere un antiamericano (Heise & Cram, 2018).

I discorsi di Malcolm non riguardavano solamente i neri presenti negli Stati Uniti, ma affrontavano anche la relazione tra gli africani e gli europei: Malcolm non vedeva con ottimismo il fenomeno della decolonizzazione, poiché pensava che gli africani fossero passati da un padrone ad un altro accettando gli scambi commerciali con gli Stati Uniti.

Parlando sempre di Africa, Malcolm riteneva che il modo denigratorio con cui si parlava si parlasse dell'Africa e degli africani contribuiva all'accrescimento dell'odio contro gli afroamericani.

Ciò però non valeva solo per i pregiudizi dei bianchi, ma contribuiva ad accrescere anche l'odio che gli afroamericani provavano per sé stessi. Descrivere l'Africa come un luogo povero ed inospitale e gli africani come cannibali e selvaggi portava gli afroamericani ad interiorizzare il razzismo (Heise & Cram, 2018).

Malcolm divenne uno dei più influenti leader del movimento Potere Nero, un gruppo di afroamericani (in gran parte studenti) che voleva abbattere il razzismo sistemico e creare un nuovo sistema fatto da neri per i neri.

Nel 1965 Malcolm viene ucciso a New York da tre membri della NOI.

Infine, Martin Luther King e Malcolm X hanno scritto una pagina fondamentale della storia afroamericana e le loro azioni furono un'inesauribile fonte d'ispirazione per moltissimi attivisti. Nelle università americane si svilupparono moltissimi gruppi di attivisti che volevano rovesciare il sistema sociale americano e liberare i neri dalla continua oppressione che le leggi non riuscivano a liberare fino in fondo. Il più importante di questi movimenti fu senza dubbio il movimento delle *Black Panthers*.

### 2.3 *Black Panthers*

*“Noi non andiamo in galera per quello che abbiamo fatto. Noi andiamo in galera per quello che siamo! Pensaci la prossima volta che minimizzi la rivoluzione culturale.”*  
*Il processo ai Chicago 7*

Comprendere cosa siano state le *Black Panthers* non è facile poiché esse non sono state un monolite sempre identico e con un'unica faccia; al contrario esse hanno avuto diverse dimensioni in base al momento storico e in base all'area di provenienza.

Ufficialmente, le *Black Panthers* nascono nel 1965 dall'incontro di Huey P. Newton e Bobby Seale al *Merritt College*, dove avevano già preso parte a numerose iniziative contro la discriminazione razziale ed entrambi erano membri di diverse associazioni studentesche, tra cui la *Revolutionary Action Movement* (RAM), un'organizzazione maoista che aveva l'obiettivo di ribaltare il sistema capitalista. (Davenport, 2009). Una volta usciti dal *college*, Newton e Seale notarono il crescente clima di ostilità nei confronti dei neri e decisero di unirsi ad altri attivisti e di formare un vero e proprio movimento politico denominato *Black Panthers*. Il gruppo crebbe sempre di più fino ad avere un proprio nucleo in tutti gli Stati Uniti, ma il nucleo centrale presieduto da Newton e Seale era in California.

Come detto all'inizio, vi erano delle profonde differenze tra i vari nuclei delle *Black Panthers* presenti nelle varie aree degli Stati Uniti. Nella *East Coast*, in particolare nella zona di New York, le *Black Panthers* mantenevano sostanzialmente un basso profilo cercando prevalentemente di aiutare le persone in difficoltà e non intrattenevano relazioni con altre organizzazioni (Davenport, 2009). Al contrario nella *West Coast*, dove si trovava il nucleo principale, le pantere facevano di tutto per attirare l'attenzione della stampa, girando armati e boicottando aziende famose, e costruivano con altre organizzazioni che rappresentavano altre minoranze oppresse (Davenport, 2009). In particolare, nel Newton scrisse una lettera indirizzata a "I fratelli e sorelle rivoluzionari dei movimenti per la liberazione delle donne e degli omosessuali" e a partire dal 1970 le pantere collaborarono strettamente con attivisti omosessuali della California (Leighton, 2019). L'alleanza scaturì dal fatto che negli anni precedenti molti attivisti omosessuali erano stati uccisi in seguito ad episodi di *police brutality*.

Il movimento aveva numerosi obiettivi. Il principale era fermare la brutalità della polizia nei confronti dei neri e l'ineguaglianza economica tra le etnie, preoccupandosi soprattutto degli afroamericani più poveri che vivevano in case mal ridotte e quasi in totale assenza di servizi (Davenport, 2009). Le pantere vedevano la polizia non solo come un semplice nemico ma come un esercito occupante di un territorio non loro e spesso attaccavano frontalmente i poliziotti scioccando la stampa (Davenport, 2009). Parlando di obiettivi, Newton e Seale stilarono un piano di dieci punti con tutte le istanze del gruppo, gli articoli erano i seguenti:

- 1 "Vogliamo la libertà, vogliamo il potere di determinare il destino della nostra comunità nera"
- 2 "Vogliamo piena occupazione per la nostra gente"
- 3 "Vogliamo la fine della rapina della nostra comunità nera da parte dei capitalisti"
- 4 "Vogliamo abitazioni decenti, adatte a esseri umani"
- 5 "Vogliamo per la nostra gente un'istruzione che smascheri la vera natura di questa società americana decadente. Vogliamo un'istruzione che ci insegni la nostra vera storia e il nostro ruolo nella società attuale"
- 6 "Vogliamo che tutti gli uomini neri siano esentati dal servizio militare"
- 7 "Vogliamo la fine immediata della brutalità della polizia e dell'assassinio della gente nera"
- 8 "Vogliamo la libertà per tutti gli uomini neri detenuti nelle prigioni e nelle carceri federali, statali, di contea e municipali"
- 9 "Vogliamo che tutta la gente nera rinviata a giudizio sia giudicata in tribunale da una giuria di loro pari o da gente delle comunità nere, come è previsto dalla costituzione degli Stati Uniti"

## 10 “Vogliamo terra, pane, abitazioni, istruzione, vestiti, giustizia e pace”

A differenza dei movimenti legati al potere nero e al nazionalismo nero, le pantere non volevano creare uno Stato a sé solo per neri.

Per quanto riguarda l'ideologia delle pantere, alcuni aspetti variarono in base al momento storico. Gli anni Sessanta costituirono il periodo “nazionalista-rivoluzionario” durante il quale le pantere si resero conto di essere troppo poche per rovesciare il sistema capitalista e si concentrarono sugli aiuti alla comunità (Davenport, 2009). Dagli anni Settanta le pantere compresero che “combattere” gli Stati Uniti e le loro politiche senza alleati era impossibile, per questo decisero di stringere alleanze con gruppi provenienti da paesi nemici degli Stati Uniti come le *South Vietnamese People's Liberation forces* e altri gruppi provenienti da Cina e Corea del Nord (Davenport, 2009). In questo periodo le pantere svilupparono un'ideologia marxista-leninista ed iniziarono ad associare la lotta di classe alla lotta contro la discriminazione razziale. Nella seconda metà degli anni Settanta abbracciarono gli ideali del socialismo internazionale sperando nell'imposizione di un sistema globale di stampo socialista. Ciò che invece è rimasta una costante nell'ideologia delle pantere è stato il rifiuto del paradigma della nonviolenza di King, anzi per le pantere era fondamentale che i neri imparassero ad utilizzare l'autodifesa per contrastare le violenze dei bianchi e della polizia. Tra le più importanti mosse di autodifesa vi era il *patrolling*, ossia pattugliare la polizia portando armi in bella mostra in modo da impedire qualunque eccesso e qualunque rischio di *police brutality*.

Nel 1968 le pantere ebbero un grande rilievo internazionale grazie alle Olimpiadi di Città del Messico: i velocisti afroamericani Tommie Smith e John Carlos ricevettero le loro medaglie sul podio esibendo il pugno chiuso con un guanto nero, simbolo delle pantere.

A causa del grande rilievo che il movimento stava guadagnando, le pantere entrarono nel mirino dell'FBI all'epoca diretta da J. Edgar Hoover. Attraverso un fitto programma di spionaggio chiamato COINTELPRO, Hoover fece entrare diversi infiltrati nelle *Black Panthers* con l'obiettivo di distruggere il movimento. Emblematico fu il caso dell'attivista delle pantere Fred Hampton che venne drogato e addormentato da un infiltrato dell'FBI William O'Neal e in seguito ucciso dagli agenti durante un'incursione in casa sua.

Il movimento si sciolse definitivamente nel 1982 a causa di alcuni scandali riguardanti i capi del gruppo e causa dei numerosi dissidi interni. Nonostante la sua breve vita, *Black Panthers* ha portato gli afroamericani al centro della politica come mai accaduto prima. È stato anche uno dei primi movimenti che ha puntato sull'intersezionalità e sulla collaborazione con movimenti con obiettivi diversi.

Gli afroamericani diventeranno negli anni successivi protagonisti della scena politica americana grazie a personaggi come Colin Powell, Condoleezza Rice e, soprattutto, Barack Obama.

## 2.4 L'elezione di Barack Obama

*“Questa unione potrebbe non essere mai perfetta, ma generazione dopo generazione ha dimostrato che può sempre essere perfezionata. E oggi, ogni volta che mi sento dubbioso o cinico su questa possibilità, ciò che mi dà più speranza è la prossima generazione – i giovani i cui atteggiamenti, le cui convinzioni e la cui apertura al cambiamento hanno già fatto la storia in queste elezioni.”*

*Barack Obama*

Il 4 novembre del 2008, dopo un'intensa campagna elettorale, il candidato Democratico Barack Obama diventa il primo presidente nero della storia degli Stati Uniti.

Barack Hussein Obama nacque nel 1961 nel pieno della lotta tra sostenitori della segregazione razziale e attivisti per i diritti civili. Figlio di un kenyota e di un'americana bianca, Obama crebbe con le difficoltà di un bambino di etnia mista nell'America razzista dei primi anni Sessanta. Tuttavia, il successo dei movimenti per i diritti civili aveva permesso ad una generazione di afroamericani di costruire una nuova classe media di uomini e donne brillanti e istruiti. Obama apparteneva a quella classe di afroamericani che a partire dagli anni Ottanta divenne parte integrante della società americana; difatti, si laureò ad Harvard e lavorò in un importante studio di avvocati dove conobbe poi la moglie Michelle.

Avvocato e docente universitario, Obama venne eletto al Senato dell'Illinois per il Partito Democratico grazie alle sue idee su sanità e assistenza pubblica (AA VV, 2022). Nel 2004 entrò nel Senato federale e acquisì sempre più importanza nel partito arrivando ad aprire la *convention* nazionale nello stesso anno. Dopo la fine dei due mandati presidenziali di George W. Bush, nel febbraio 2007 Obama annunciò la sua intenzione di candidarsi alle elezioni presidenziali del 2008.

Il clima politico durante le elezioni del 2008 era alquanto particolare: gli attentati dell'11 settembre facevano ancora sentire la loro eco e avevano creato un clima piuttosto ostile per tutti i musulmani presenti negli Stati Uniti; inoltre, le conseguenze economico-sociali dell'uragano Katrina del 2005 avevano evidenziato nuovamente le disparità economiche tra le varie etnie (Parker, 2016). Oltre a questi fattori nuovi, la società americana era ancora caratterizzata da profonde disuguaglianze tra bianchi e non bianchi per quanto riguarda il reddito, l'istruzione, la salute, la percentuale di detenuti e la situazione abitativa (Parker, 2016).

La candidatura di Obama venne accolta con un incredibile ottimismo; si arrivò a parlare di un'America "post-razziale" lontana dalla vecchia polarizzazione tra bianchi e neri (Teasley & Ikard, 2010). Ad essere entusiasti della candidatura furono soprattutto gli afroamericani i quali, per la prima volta, intravedevano uno sviluppo positivo nel rapporto tra bianchi e neri (Teasley & Ikard, 2010). Tuttavia, non tutta la comunità afroamericana si era lasciata incantare dalla retorica ottimista di Obama. Anzi, parte della comunità afroamericana accusava Obama di non aver criticato i bianchi per il loro ruolo attivo nelle discriminazioni subite dai neri e altri ritenevano Obama un candidato "non abbastanza nero" in quanto la sua famiglia non aveva mai subito la tragedia della schiavitù, venendo suo padre dal Kenya ed essendo sua madre una donna bianca.

Intanto, i Repubblicani tentavano di "contenere" il fenomeno Obama e di evitare di parlare della questione razziale: la condizione critica in cui versavano gli afroamericani era minimizzata, se non negata, dalla stragrande maggioranza del Partito Repubblicano e la candidatura e successiva vittoria di Obama diede loro, paradossalmente, un *assist*: la narrativa portata avanti dai Repubblicani era basata sul concetto che se un afroamericano poteva ambire alla carica di Presidente, e addirittura ottenerla, voleva dire che non vi era alcun problema razziale nel Paese e che l'etnia non avrebbe giocato nessun ruolo in questa elezione (Parker, 2016). Dal 1964 la linea dei due principali partiti americani era fortemente cambiata. Infatti, sin dalla sua formazione il Partito Democratico si era dimostrato più ostile nei confronti degli afroamericani, ma le elezioni presidenziali del 1964 avevano rimescolato le carte in tavola; infatti, il candidato repubblicano Berry Goldwater era fortemente contrario alle istanze presentate dal movimento per i diritti civili, al contrario del presidente Democratico Lyndon Johnson. Da quel momento le linee di partito cambiarono radicalmente, avvicinando i Democratici al movimento per i diritti civili ed avvicinando i Repubblicani al conservatorismo e alle istanze del Sud. Naturalmente quella del Partito Democratico fu una scelta politica in quanto convinto che l'avvicinamento al movimento per i diritti civili avrebbe accresciuto il loro bacino elettorale.

Nonostante le idee dei Repubblicani, il discorso sulla "razza" giocò un ruolo fondamentale in tutte le fasi della corsa alla presidenza, quindi sia alle primarie democratiche che nella campagna contro il candidato Repubblicano John McCain.

Durante le primarie democratiche la principale avversaria di Obama fu l'*ex first lady* Hillary Clinton, moglie del Presidente Democratico Bill Clinton.

La polemica più grande scoppiò quando l'*ABC news* diffuse un video del Reverendo Jeremiah Wright, pastore della *Trinity United Church of Christ* di Chicago e pastore di fiducia dei coniugi Obama, mentre teneva dei sermoni molto aggressivi. I passaggi dei sermoni che destarono più scalpore furono i seguenti:



*“We bombed Hiroshima, we bombed Nagasaki, and we nuked far more than the thousands in New York and the Pentagon<sup>7</sup>, and we never batted an eye ... and now we are indignant, because the stuff we have done overseas is now brought back into our own front yards. [...] [The United States] government lied about their belief that all men were created equal<sup>8</sup>. The truth is they believed that all white men were created equal. The truth is they did not even believe that white women were created equal, in creation nor civilization. The government had to pass an amendment to the Constitution to get white women the vote<sup>9</sup>. Then the government had to pass an equal rights amendment to get equal protection under the law for women. The government still thinks a woman has no rights over her own body, and between Uncle Clarence<sup>10</sup> who sexually harassed Anita Hill<sup>11</sup>, and a closeted Klan court, that is a throwback to the 19th century, handpicked by Daddy Bush<sup>12</sup>, Ronald Reagan, Gerald Ford, between Clarence and that stacked court, they are about to undo Roe vs. Wade<sup>13</sup>, just like they are about to un-do affirmative action. The government lied in its founding documents and the government is still lying today. Governments lie. [...] The government lied about Pearl Harbor too. They knew the Japanese were going to attack. Governments lie. The government lied about the Gulf of Tonkin Incident. They wanted that resolution to get us in the Vietnam War. Governments lie. The government lied about Nelson Mandela and our CIA helped put him in prison and keep him there for 27 years. The South African government lied on Nelson Mandela. Governments lie. [...] The government lied about the Tuskegee experiment<sup>14</sup>. They purposely infected African American men with syphilis. Governments lie. The government lied about bombing Cambodia and Richard Nixon stood in front of the camera, "Let me make myself perfectly clear ..." Governments lie. The government lied about the drugs for arms Contra scheme<sup>15</sup> orchestrated by Oliver North, and then the government pardoned all the perpetrators so they could get better jobs in the government. Governments lie. ... The*

---

<sup>7</sup> Il riferimento è agli attentati dell'11 settembre 2001.

<sup>8</sup> Il riferimento è ad una nota citazione contenuta nella Dichiarazione d'Indipendenza.

<sup>9</sup> Il Diciannovesimo Emendamento degli Stati Uniti impedisce ai singoli Stati di porre limitazioni al voto femminile.

<sup>10</sup> Clarence Thomas è uno dei giudici della Corte Suprema nominato dal Presidente Repubblicano George H. W. Bush. È considerato uno dei membri più conservatori della Corte ed infatti Wright lo chiama “zio” in senso dispregiativo con un chiaro riferimento all'espressione “Zio Tom”.

<sup>11</sup> Anita Hill è un'avvocata e docente universitaria che nel 1991, alla vigilia della nomina di Clarence Thomas alla Corte Suprema, ha accusato questi di molestie sessuali. Secondo Hill, le molestie sarebbero avvenute circa dieci anni prima quando lui era suo superiore al Dipartimento dell'Istruzione degli Stati Uniti e alla Commissione per le pari opportunità di lavoro. Thomas ha negato le accuse e, nonostante l'eco mediatica, è stato confermato alla Corte.

<sup>12</sup> Si parla di George H.W. Bush.

<sup>13</sup> La sentenza *Roe vs Wade* del 1973 era la sentenza che garantiva il diritto all'aborto alle donne in tutti gli Stati degli Stati Uniti. Sentenza particolarmente controversa, è stata spesso attaccata dai politici conservatori e vari sono stati i tentativi da parte dei giudici conservatori di ribaltare la sentenza, cosa di fatto avvenuta nel 2022.

<sup>14</sup> Lo studio sulla sifilide di Tuskegee fu un esperimento clinico attuato e seguito dallo *United States Public Health Service* nella città di Tuskegee, in Alabama. Tra il 1932 e il 1972 vennero reclutati dei contadini afroamericani inconsapevoli per vedere l'effetto della sifilide non curata nella popolazione.

<sup>15</sup> L'*Iran-Contras affair* fu uno scandalo che nel 1985 coinvolse funzionari e militari dell'Amministrazione Reagan accusati di vendere illegalmente armi all'Iran sotto embargo. Il ricavato della vendita avrebbe consentito agli Stati Uniti di finanziare l'opposizione dei *Contras* contro i sandinisti comunisti durante la guerra civile in Nicaragua.

*government lied about inventing the HIV virus as a means of genocide against people of color. Governments lie. The government lied about a connection between Al Qaeda and Saddam Hussein and a connection between 9.11.01 and Operation Iraqi Freedom. Governments lie. [...] The government lied about weapons of mass destruction in Iraq being a threat to the United States peace<sup>16</sup>. [...] And the United States of America government, when it came to treating her citizens of Indian<sup>17</sup> descent fairly, she failed. She put them on reservations. When it came to treating her citizens of Japanese descent fairly, she failed. She put them in internment prison camps. When it came to treating her citizens of African descent fairly, America failed. She put them in chains, the government put them on slave quarters, put them on auction blocks, put them in cotton field, put them in inferior schools, put them in substandard housing, put them in scientific experiments, put them in the lowest paying jobs, put them outside the equal protection of the law, kept them out of their racist bastions of higher education and locked them into positions of hopelessness and helplessness. The government gives them the drugs, builds bigger prisons, passes a three-strike law and then wants us to sing "God Bless America". No, no, no, not God Bless America. God damn America — that's in the Bible — for killing innocent people. God damn America, for treating our citizens as less than human. God damn America, as long as she tries to act like she is God, and she is supreme. The United States government has failed the vast majority of her citizens of African descent.”*

Nel sermone, Wright affermò che gli Stati Uniti erano sostanzialmente colpevoli degli attentati dell'11 settembre a causa di tutti i conflitti oltreoceano in cui erano stati coinvolti in passato. In seguito, accusò il governo di aver mentito in molteplici occasioni pur di scatenare un conflitto. Infine, dichiarò che Dio non dovrebbe benedire l'America ma condannarla per i motivi appena citato e per il trattamento che ha riservato a tutte le minoranze etniche presenti nel territorio.

Naturalmente quella della ABC fu un'operazione di *cherry-picking* dei discorsi più controversi di Wright, ma tuttavia fu sufficiente per attrarre verso Obama le critiche di molti esponenti politici e dei media conservatori che definirono il discorso come razzista ed antiamericano. I media iniziarono a chiedersi se Obama condividesse il pensiero di Wright, avendo frequentato la sua chiesa per circa vent'anni. Hillary Clinton approfittò del momento di debolezza e dichiarò che Wright non sarebbe mai stato il suo pastore. Un inaspettato aiuto venne dal futuro avversario di Obama, il Repubblicano John McCain che affermò che non è obbligatorio condividere tutte le idee delle persone che ci stanno accanto ed era convinto che Obama non fosse affatto d'accordo con Wright. Le parole

---

<sup>16</sup> Il 5 febbraio del 2003 il Segretario di Stato americano Colin Powell tenne un discorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite durante il quale agitò una fialetta con della polvere bianca; l'intento del discorso era denunciare il regime iracheno di Saddam Hussein di produrre armi di distruzione di massa. Un mese dopo gli Stati Uniti invasero l'Iraq. L'affermazione di Powell si rivelò in seguito falsa.

<sup>17</sup> Il termine "indiani" viene usato nel senso di "nativi americani".

di McCain non bastarono a placare la polemica e Obama si vide costretto a tenere un discorso pubblico. Il discorso, passato alla storia come *A more perfect union*, venne tenuto il 18 marzo 2008 presso la *National Constitution Center* di Philadelphia (Pennsylvania). Nel discorso Obama prese le distanze dalle affermazioni di Wright ma cercò di spiegare da dove, a suo modo di vedere, queste venissero: secondo Obama la rabbia di Wright era un sentimento comune tra molti afroamericani, ancora provati da secoli di schiavitù, discriminazione e leggi ingiuste. Obama, inoltre, non considerava i bianchi la causa di tutti i mali del Paese, ma allo stesso tempo era consapevole dei pregiudizi che essi potevano avere; a proposito di Wright Obama disse:

*“I can no more disown him than I can disown the black community. I can no more disown him than I can disown my white grandmother — a woman who helped raise me, a woman who sacrificed again and again for me, a woman who loves me as much as she loves anything in this world, but a woman who once confessed her fear of black men who passed her by on the street, and who on more than one occasion has uttered racial or ethnic stereotypes that made me cringe. These people are a part of me. And they are part of America, this country that I love.*

*Some will see this as an attempt to justify or excuse comments that are simply inexcusable. I can assure you it is not. I suppose the politically safe thing to do would be to move on from this episode and just hope that it fades into the woodwork. We can dismiss Reverend Wright as a crank or a demagogue [...] But race is an issue that I believe this nation cannot afford to ignore right now. We would be making the same mistake that Reverend Wright made in his offending sermons about America — to simplify and stereotype and amplify the negative to the point that it distorts reality.”*

Il razzismo latente della società americana si vide anche durante il caso Wright: Obama veniva visto come un “nero buono” poiché era pacato nei toni e mai sopra le righe nei suoi interventi pubblici, quindi gli era concesso correre per la presidenza; al contrario il reverendo veniva dipinto come un “*angry black man*”<sup>18</sup> e quindi una persona da evitare (Gunn & McPhail, 2015). Un velato razzismo era presente anche nello stesso Partito Democratico: il Senatore Democratico Harry Reid dichiarò che Obama sarebbe stato apprezzato dall’elettorato anche se nero, poiché non aveva la pelle eccessivamente scura e non parlava con un “dialetto da negro” (Gunn & McPhail, 2015).

Oratore abilissimo, Obama, grazie anche al discorso *A more perfect union*, riuscì a “rassicurare” i bianchi e allo stesso tempo a far sentire coinvolta e rispettata la comunità nera. Nel giugno del 2008 Obama riuscì a battere Hillary Clinton e divenne ufficialmente il candidato alla presidenza del Partito Democratico.

---

<sup>18</sup> Le espressioni *angry black man* o *angry black woman* si riferiscono allo stereotipo che vede gli afroamericani come persone aggressive e rancorose. Sono nati in contrapposizione agli stereotipi degli afroamericani bonaccioni e ignoranti come “zio Tom” e *mammy*.

Durante le elezioni generali il tema razziale si fece sentire ancora di più rispetto alle primarie. Molti elettori trasformarono gli stereotipi contro gli afroamericani in stereotipi contro il candidato facendo quindi perdere ad Obama un quantitativo di voti relativamente importante (Parker, 2016). Questo accadde anche per un'altra circostanza: negli Stati Uniti il Presidente rappresenta il fulcro della vita politica essendo il detentore sia del potere legislativo che del potere esecutivo; sin dalla tenera età gli americani vedono il presidente come il capo di una grande comunità che rappresenta, in un certo senso, la quintessenza dell'identità americana (Parker, 2016). L'elettorato americano, composto prevalentemente da bianchi, ha sempre preteso un presidente che rappresentasse tale identità e che, di conseguenza, somigliasse a loro; per molti elettori votare un candidato nero voleva dire ammettere che l'identità americana stava cambiando e che i bianchi, per la prima volta nella storia, non sarebbero stati più il fulcro del Paese.

Le elezioni generali mostrarono un Partito Repubblicano più radicalizzato rispetto al passato e questo cambiamento era dovuto principalmente alla nascita del *Tea Party*<sup>19</sup> che stava sottraendo molti elettori al vecchio partito. Cercando di recuperare questo elettorato conservatore, i Repubblicani tennero discorsi molto più duri nei confronti degli avversari sia durante ma soprattutto dopo la campagna presidenziale, rendendo impossibile qualunque dialogo coi Democratici sulle riforme volute dal neo-eletto Presidente Obama.

L'avversario Repubblicano di Obama era il Senatore John McCain. La difficoltà maggiore per Obama non fu affrontare McCain, ma affrontare la candidata vicepresidente da questi scelta: Sarah Palin. Sarah Palin all'epoca era governatrice dell'Alaska ed era perlopiù sconosciuta alla maggior parte degli elettori. La scelta di McCain ricadde su Palin poiché sperava di conquistare l'elettorato femminile ora che Hillary Clinton era fuori dai giochi. In realtà Palin era molto diversa da Clinton: era un'attivista della NRA<sup>20</sup> contraria a qualsiasi controllo sulle armi, un'attivista antiabortista e antigay, per cui difficilmente gli elettori che avrebbero votato per Clinton avrebbero scelto lei solo perché donna (Kellner, 2012). Dopo poco tempo Palin iniziò a monopolizzare la campagna elettorale Repubblicana e a ricevere più attenzione rispetto allo stesso McCain. Questo fatto rappresentò un caso unico nella storia elettorale degli Stati Uniti; infatti, raramente il vicepresidente aveva suscitato tali attenzioni (difatti il candidato vicepresidente di Obama, Joe Biden, non suscitava la stessa curiosità che suscitava Palin) (Larson & Porpora, 2011).

---

<sup>19</sup> Il *Tea Party* è un movimento politico statunitense con posizioni libertarie e conservatrici. Il movimento si inserisce nel filone del populismo di destra. Il nome del movimento si rifà chiaramente al *Boston Tea Party* del 1773 ma la parola "tea" in questo caso è anche un acronimo di "*Taxed Enough Already*", essendo il movimento contrario all'aumento della tassazione.

<sup>20</sup> La *National Rifle Association* è un'organizzazione che agisce in favore dei detentori di armi da fuoco. È considerata una delle *lobby* più potenti degli Stati Uniti.

Palin incarnava, nella sua figura di tradizionale madre bianca, alcuni degli ideali più cari agli americani, ossia la religiosità, il patriottismo e l'idea individualista di autorealizzazione. I suoi ideali erano rappresentati anche dai suoi figli: uno dei suoi figli aveva deciso di arruolarsi in Iraq mentre un'altra era rimasta incinta appena diciottenne e aveva deciso di tenere il bambino e sposarsi. Palin raccoglieva in sé tutti questi ideali, utilizzandoli in funzione anti-elitista (Larson & Porpora, 2011). Le “*élite* di Washington” erano ciò di cui Palin parlò di più nei suoi comizi, accusando questi di aver dipinto gli elettori da lei rappresentati come degli individui non abbastanza intelligenti (Larson & Porpora, 2011). Nella narrativa di Palin, lei era una donna vera e rappresentava tutte le vere donne e non quelle facenti parte delle già citate *élite*.

Diverse volte durante la campagna, Palin attaccò Obama. Uno dei motivi fu la visione che Obama aveva sull'aborto: al contrario di quest'ultimo, Palin riteneva che l'aborto fosse profondamente sbagliato. Nello specifico, Palin dichiarò che l'ideologia *pro-choice* perpetrata da Obama convinceva le giovani donne che non potevano avere un figlio e perseguire i loro sogni allo stesso tempo; per lei invece le giovani donne, le quali erano indecise se portare avanti o meno una gravidanza inaspettata, dovevano semplicemente affidarsi a Dio e tenere il figlio perché così era giusto (Larson & Porpora, 2011).

Il momento di massima tensione si ebbe quando alcuni attivisti Repubblicani sparsero la voce che Obama non fosse nato in America, che fosse musulmano e che addirittura fosse un terrorista arabo. Palin decise di sfruttare questa notizia: durante i comizi iniziò a chiedere in maniera concitata al pubblico chi fosse il vero Obama mentre il pubblico rispondeva che questi fosse un terrorista (Kellner, 2012). A placare gli animi fu ancora una volta lo stesso McCain che in un comizio dichiarò che Obama non era un terrorista arabo ma che fosse una persona per bene, un padre di famiglia e un uomo che aveva semplicemente delle idee politiche diverse dalle sue.

Dal canto suo, Obama tentò di arginare le critiche di Palin mostrandosi per quello che era: un uomo giovane, dinamico, al passo con i tempi, ma soprattutto maturo e lontano da pettegolezzi e dicerie (Kellner, 2012).

Lo slogan utilizzato da Obama durante la campagna elettorale fu *Yes, we can* che enfatizzava la campagna non del singolo candidato ma di un'intera comunità. I discorsi di Obama riprendevano l'idea del sogno americano ma con dei riferimenti alle divisioni che hanno caratterizzato la storia degli Stati Uniti.

La sera del 4 novembre 2008, Obama vinse contro il Repubblicano John McCain con circa il 52% dei voti e conquistando ben 365 grandi elettori contro i 173 di McCain.

L'approccio di Palin l'aveva certamente resa popolare tra i Repubblicani, ma non l'aveva aiutata a conquistare i voti di indipendenti e indecisi (Kellner, 2012).

L'elezione per molti afroamericani rappresentò un sogno che si avverava (Teasley & Ikard, 2010). La vittoria di Obama rappresentava per l'opinione pubblica una vittoria di tutti gli afroamericani, un *upgrade* della loro condizione di vita e che il "sogno americano" poteva finalmente valere anche per loro (Parker, 2016).

Più ancora del Presidente uscente Bush, che già aveva legato il suo nome al Partito Repubblicano, Obama rafforzò l'identificazione tra presidente e partito (Parker, 2016). Tale identificazione, tipica della cosiddetta *audience democracy* descritta dal politologo Bernard Manin, si rivelò un'arma a doppio taglio per il partito perché i successi di Obama si rifletterono su di esso, ma la medesima circostanza si verificò per le sconfitte che finirono per minare la reputazione del partito.

Alla luce di tutto ciò che è avvenuto dopo il 2016, è ragionevole affermare che la Presidenza Obama abbia radicalizzato ulteriormente una parte dell'elettorato? Come detto in precedenza, il presidente è il rappresentante massimo dell'identità americana. Ciò significa che, almeno dal 2008 al 2016, quest'identità era personificata da un uomo di etnia mista che si identificava come un afroamericano; una bestemmia per i più conservatori. Questi conservatori hanno sentito che la vera identità del loro Paese era stata strappata via e hanno deciso di riprendersela (Parker, 2016). La situazione apparirà evidente con l'elezione di Donald Trump e con la trasformazione di questi ultraconservatori in guerrieri "trumpiani" pronti a riprendersi, metaforicamente parlando, la loro terra, ma di questo si parlerà in maniera più approfondita nei capitoli successivi.

A distanza di anni dalla Presidenza Obama, è possibile affermare che l'America post razziale in realtà non è mai esistita, ma questo si era già capito proprio durante gli anni della Presidenza Obama: l'esplosione delle violenze della polizia contro cittadini afroamericani (spesso disarmati) ha portato alla nascita di nuovo attore sociale il cui scopo era difendere quelli che in molte occasioni erano ancora considerati cittadini di serie B, nonostante l'etnia del presidente.

## 2.5 Le violenze della polizia e *Black Lives Matter*

“Se cacciassimo quelli con tendenze vagamente razziste rimarremmo con tre poliziotti.”  
*Tre manifesti a Ebbing, Missouri*

Il movimento *Black Lives Matter*, o BLM, nacque nel 2013 dopo l'omicidio di Trayvon Martin a Sanford (Florida). Martin era un diciassettenne afroamericano che, il 26 febbraio del 2012, stava

andando a casa del padre in una *gated community*<sup>21</sup> dopo aver comprato un pacchetto di caramelle. Quella sera George Zimmerman, autoidentificatosi come “custode volontario<sup>22</sup>” del quartiere, lo seguì e scambiò il pacchetto di caramelle per una pistola; vedendo il ragazzo indossare un cappuccio e credendo che fosse un intruso o un malintenzionato, Zimmerman lo avvicinò e dopo una colluttazione gli sparò, uccidendolo sul colpo. Zimmerman decise di intervenire nonostante, poco prima di sparare, avesse chiamato il 911 e l’operatore gli avesse suggerito di aspettare l’arrivo di una volante della polizia. Un anno dopo, Zimmerman venne assolto dall’accusa di omicidio di secondo grado grazie alle leggi *Stand your ground*<sup>23</sup>. Alicia Garza, un’attivista afroamericana, scrisse un post su *Facebook* riguardo il processo che terminava con la frase: “*Black people. I love you. I love us. Our lives matter*”. Il *post* fu condiviso da un’altra attivista e amica di Garza, Patrisse Cullors; condividendo il *post*, Cullors usò l’*hashtag* #*blacklivesmatter*. Il *post* diventò virale in pochissimo tempo e Garza e Cullors decisero di organizzare una campagna di sensibilizzazione coinvolgendo un’altra attivista afroamericana, Opal Tometi. Tometi decise di pubblicizzare la campagna attraverso i *social networks*, in questo modo non solo avrebbero raggiunto un numero maggiore di persone, ma avrebbero anche permesso a queste di raccontare le loro esperienze (Chase, 2018). Garza criticò fortemente la narrazione che i media *mainstream* stavano facendo, in particolare criticò la giustificazione che questi facevano dell’azione di Zimmerman e l’eccessiva focalizzazione sulla vita e sulla famiglia di Martin che stava sfociando nel *victim blaming* (Chase, 2018).

Un anno dopo avvennero altri due fatti di cronaca che non fecero altro che rafforzare la campagna delle tre attiviste. Il 17 luglio del 2014 Eric Garner, un quarantatreenne afroamericano, fu fermato dalla polizia per vendita illegale di sigarette a Staten Island (New York); nacque immediatamente uno scontro fisico e l’agente Daniel Pantaleo utilizzò una mossa non concessa stringendo le sue braccia intorno al collo di Garner, impendendogli così di respirare. Garner ripeté più volte la frase “*I can’t breath*” e tutto l’incidente venne ripreso attraverso un video (Lebron, 2023). Nonostante le suppliche, Pantaleo non tolse le sue braccia lasciando Garner in agonia fino alla morte. Un mese dopo, il 9 agosto, il diciottenne nero Michael Brown fu ucciso a colpi di arma da fuoco da un poliziotto bianco, Darren Wilson, a Ferguson (Missouri). Brown si trovava per strada con un amico quando ad un certo punto venne fermato da un poliziotto che avrebbe intimato loro di fermarsi; la dinamica non fu mai chiarita ma sta di fatto che Brown iniziò a correre e poco dopo Wilson gli sparò

---

<sup>21</sup> Le *gated communities* sono dei quartieri privati blindati sorvegliati da telecamere 24 ore al giorno e dove per entrare bisogna mostrare i documenti.

<sup>22</sup> Nella *community* dove risiedeva il padre di Martin si erano verificati dei furti; perciò, alcuni residenti si erano proposti per effettuare da armati delle ronde notturne.

<sup>23</sup> Le leggi *Stand your ground* sono delle leggi presenti in vari Stati americani. Secondo queste leggi una persona armata può uccidere senza alcuna ripercussione legale se dichiara di averlo fatto poiché sentitosi minacciato.

per ben sette volte, nonostante Brown avesse ormai alzato le mani in gesto di resa. Wilson si difese affermando che i due ragazzi erano i principali sospettati di una rapina in un supermercato.

Il problema degli abusi di potere nei confronti degli afroamericani non era, tuttavia, affatto nuovo. Tale problema era presente sia durante l'epoca *Jim Crow* che negli anni successivi al *Civil Right Act* ma si tendeva ad ignorarlo. Il problema venne alla luce nel 1991 in seguito al pestaggio di Rodney King. King era un tassista di Los Angeles che, dopo essere stato fermato per eccesso di velocità, venne brutalmente picchiato dai poliziotti; l'intera scena venne ripresa da un videoamatore che girò un video dal suo balcone. In breve tempo il filmato fece il giro del mondo e l'assoluzione degli agenti provocò delle violente proteste a Los Angeles. Grazie al video, tutti videro che King fu colpito due volte dal *taser* e fu picchiato e manganellato da quattro poliziotti per circa cinquanta volte. Fu il primo caso di violenza della polizia ripreso attraverso un video, pratica che si rivelerà molto utile per diffondere le immagini di tutti i casi che avverranno negli anni successivi (AA VV, 2022).

In seguito all'omicidio di Brown, Garza, Cullors e Tometi organizzarono una marcia a Ferguson per protestare contro le violenze della polizia su afroamericani disarmati. Alla marcia parteciparono persone da tutti gli Stati Uniti e su tutti i manifesti era presente la scritta *#blacklivesmatter*. La locuzione inventata quasi per caso dalle tre donne divenne in poco tempo uno slogan usato da chiunque, dalle serie televisive ai politici, e nel gennaio 2015 venne eletta "parola dell'anno" dalla *American Dialect Society*.

Né Pantaleo (nonostante la mossa da lui utilizzata fosse illegale) né Warren, grazie alle leggi *Stand your ground*, furono incriminati e questo non fece altro che acuire le proteste. In tutto il Paese si tennero delle manifestazioni che videro la partecipazione di migliaia di persone. In tutte queste manifestazioni, la scritta *#blacklivesmatter* campeggiava su magliette e striscioni ed era ormai diventata un'espressione comune per i manifestanti. *Black Lives Matter* da semplice campagna era diventato un vero e proprio movimento sociale.

La missione principale del movimento è porre una fine alle violenze contro la comunità nera e il suprematismo bianco non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo. (Bell *et al.*, 2021). Il movimento ha infatti ottenuto un successo planetario e l'ha ottenuto soprattutto in paesi anglofoni e con una comunità nera relativamente grande, come Regno Unito ed Australia.

*Black Lives Matter* può essere considerato l'erede naturale del movimento per i diritti civili ma con la grande differenza che non vi è un *leader* carismatico come Martin Luther King e Malcolm X e che la notorietà del movimento era dovuta principalmente ai *social media*. In un'intervista rilasciata alla CNN, Cullors sottolineò, in maniera provocatoria, l'importanza di non avere un *leader* dicendo: "*You can't kill the movement by killing the leader because there are many*". Come detto nel



capitolo precedente, per alcuni movimenti avere un *leader* carismatico è più uno svantaggio che un punto di forza e, a giudicare dalle parole di Cullors, BLM è uno di questi.

Dopo aver catturato l'attenzione dei media e dei politici, il movimento divenne ancora più popolare grazie all'aiuto delle numerose celebrità che parlarono apertamente non solo del movimento, ma anche di alcuni episodi di razzismo subiti da loro o dai loro cari in molteplici occasioni e che sostennero le proteste e le manifestazioni.

Una delle caratteristiche che distingue BLM da altri movimenti è l'intersezionalità; infatti, gli attivisti di BLM, soprattutto le tre fondatrici, hanno parlato dell'importanza del femminismo nero e della protezione degli afroamericani appartenenti alla comunità LGBT (AA VV, 2022). Le tre fondatrici, oltre ad essere attiviste, erano anche delle *community organizer* e si occupavano da tempo di aiutare le minoranze e soprattutto le persone in situazioni precarie, come ad esempio i detenuti.

Per quanto riguarda le azioni principali del movimento, queste non erano solamente proteste e azioni violente, ma anche gesti dimostrativi di disobbedienza civile. Uno di questi fu il gesto del giocatore di *football* Colin Kaepernick<sup>24</sup> che durante una partita nel 2016 decise di non cantare l'inno nazionale in segno di protesta contro il razzismo istituzionale. Nonostante le critiche da parte dei media conservatori, Kaepernick durante la partita successiva non solo non cantò l'inno, ma decise di rimanere in ginocchio durante la sua esecuzione.

Nel capitolo precedente si è discusso dell'importanza dei gesti simbolici che permettono ad un individuo di sentirsi parte di un gruppo. Come ogni movimento sociale, BLM ha una serie di simboli e rituali; il simbolo più importante sono gli slogan scelti dal movimento come manifesto e i principali sono:

- “*I can't breath*”, ossia l'ultima frase pronunciata da Eric Garner prima di morire a causa di uno strangolamento;
- “*No justice, no peace*”, ossia il grido di disperazione lanciato dagli afroamericani durante le manifestazioni;
- “*Hands up, don't shoot*”, frase utilizzata in ricordo di Michael Brown;
- “*Say his/her/their name(s)*”, frase utilizzata per ricordare tutte le vittime morte a causa della *police brutality* o di qualunque altra discriminazione, poiché questi nomi spesso finiscono per aggiungersi ad una lunga lista o diventano parte di una statistica, facendo dimenticare che dietro ai vari “casi” c'è sempre la storia di una persona.

Prendendo spunto da Kaepernick, uno dei gesti identificativi di BLM è diventato l'inginocchiarsi con un pugno chiuso, soprattutto mentre si fa un minuto di silenzio.

---

<sup>24</sup> Kaepernick è figlio di una donna bianca e di un uomo afroamericano la cui identità è rimasta sconosciuta. Dopo la nascita fu adottato da una famiglia di bianchi.

Nonostante il crescente successo di BLM, i casi di violenza della polizia non si fermarono. Nel novembre del 2014 il dodicenne Tamir Rice venne ucciso da un poliziotto a Cleveland (Ohio). Rice stava giocando in un parco con una pistola giocattolo e tale gesto avrebbe fatto insospettire un passante che avrebbe poi chiamato la polizia. Giunti sul posto gli agenti non si accertarono della dinamica e decisero di sparare direttamente al bambino. I poliziotti dichiararono di essere stati minacciati da Rice ma il video di sorveglianza mostrò solamente un ragazzino inerme e terrorizzato che non aveva la minima percezione di ciò che stava accadendo intorno a lui. L'agente che sparò, Timothy Loehmann, non venne processato ma venne semplicemente licenziato. In seguito, si venne a sapere che Loehmann era stato dichiarato "inadatto al lavoro di poliziotto poiché emozionalmente instabile" dal capo del dipartimento di polizia di Independence (Ohio), dipartimento dove aveva lavorato prima di essere assunto a Cleveland.

L'anno dopo ci fu la sospetta morte di Sandra Bland mentre era in custodia dalla polizia (Mir & Zanoni, 2021). Il 13 luglio del 2015 la ventottenne Bland, attivista nera di BLM, fu fermata dalla polizia di Waller County (Texas) per aver guidato senza aver messo la freccia; l'agente Brian Encinia decise di multare la donna ma quando vide che questa, mentre era ancora in auto, si stava accendendo una sigaretta e si innervosì, intimando alla donna di scendere. Dopo una discussione, Encinia trascinò fuori Bland e la colpì col *taser*, nonostante la donna avesse dichiarato di soffrire di epilessia. Bland venne arrestata e dopo appena tre giorni si suicidò nella sua cella con una busta di plastica. La morte di Bland apparve alquanto sospetta ai familiari; la donna aveva appena trovato un nuovo lavoro presso un'università locale e non aveva motivi per togliersi la vita. BLM raccolse le lamentele della famiglia e accusò il dipartimento di polizia di essere stato troppo eccessivo con la donna. Nacque una nuova serie di proteste e la polizia venne accusata di aver maltrattato così tanto la donna al punto di spingerla a togliersi la vita dopo appena tre giorni di detenzione.

I casi citati sono solo alcuni dei molteplici avvenimenti che hanno scatenato il dibattito intorno al tema delle violenze della polizia sulla comunità nera. In realtà i casi di eccesso dell'uso della forza sono stati molti di più e hanno avuto come protagonisti chiunque: uomini, donne, bambini, adolescenti, membri della comunità LGBT, ecc.

Giunti alla fine di questo capitolo, appare evidente come la comunità afroamericana sia passata attraverso diverse fasi: da una prima fase di schiavitù e segregazione si è passati alla nascita di movimenti di protesta (sia violenta che pacifista) per rivendicare i diritti a lungo negati. Dopo aver finalmente conquistato tali diritti, gli Stati Uniti hanno mostrato una delle loro più grandi contraddizioni; infatti, gli afroamericani sono diventati una parte integrante della società americana, arrivando addirittura ad eleggere un presidente nero. Tuttavia, la campagna elettorale è stata caratterizzata da numerosi attacchi di matrice razziale verso Obama e da pregiudizi espressi sia dai

suoi oppositori ma anche dal partito stesso. Ma soprattutto, gli afroamericani hanno continuato a vivere tendenzialmente in quartieri peggiori, a fare lavori peggiori e ad essere oggetto di pregiudizi da parte delle forze dell'ordine. La rabbia per questi fattori è stata la chiave del successo di BLM e l'ha sostanzialmente trasformato in nuovo movimento per i diritti civili.

Come ribadito, uno dei punti di forza di BLM è stata la scelta di non combattere una sola battaglia ma di creare un movimento intersezionale che potesse combattere le battaglie di tutte le minoranze oppresse. Nei prossimi capitoli sarà analizzato il percorso svolto dalla comunità LGBT negli Stati Uniti e si cercherà di comprendere se le conquiste di tali minoranze hanno in qualche modo risvegliato l'anima più conservatrice dell'America.

### I MOVIMENTI LGBTQ+

#### 3.1 I moti di *Stonewall*

*“Ognuno ha la sua leggenda su Stonewall, questa è la mia. Forse non ho raccontato esattamente tutto nei dettagli, ma questa è la storia della mia vita, tesoro. Be', in fondo io sono un travestito, e noi non viviamo sempre nella realtà: viviamo in qualcosa di ancora più vero della realtà; i sogni sono il nostro mondo. Siamo più americane della torta di mele.”*  
*Stonewall*

Così com'è cambiato nel tempo la relazione tra bianchi afroamericani, allo stesso modo è cambiata la visione che la società americana aveva dell'omosessualità. Durante l'epoca coloniale<sup>25</sup>, a causa della forte influenza della Chiesa Cattolica, i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso erano considerati “crimini di sodomia” ed erano punibili con la pena capitale, mentre i “travestiti” venivano puniti con la carcerazione o con le punizioni corporali.

Con la Guerra d'Indipendenza, l'influenza della Chiesa è diventata meno forte ma in tutti gli Stati degli Stati Uniti l'omosessualità era considerata un reato grave e in taluni era punibile con l'ergastolo. Nonostante ciò, agli inizi del Novecento, soprattutto nelle grandi città, si formarono vari gruppi composti da omosessuali, lesbiche e travestiti che spesso lavoravano come “intrattenitori” per alcuni locali.

Nonostante il passare degli anni, la società americana degli anni Cinquanta e dei primi anni Sessanta era una società ancora estremamente conservatrice (Ferguson, 2013). A partire dalla prima metà degli anni Sessanta, il movimento per i diritti civili, il movimento femminista e i movimenti

---

<sup>25</sup> Nelle colonie americane veniva applicato lo stesso Codice penale applicato in Gran Bretagna. In particolare, per tali questioni veniva applicato il *Buggery Act*.

contro la Guerra del Vietnam diedero vita alla cosiddetta “controcultura”, poiché stanchi dell’immobilismo e del bigottismo della società in cui vivevano (Ferguson, 2013). Spinti dalla forza dirompente della controcultura, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, nacquero dei nuovi movimenti composti da omosessuali, lesbiche, bisessuali e *transgender*<sup>26</sup> (Ferguson, 2013). La vita dei partecipanti di questi movimenti non era affatto semplice: l’omosessualità era un *taboo* e si preferiva non parlarne; si parlò per la prima volta di omosessualità nella prima metà degli anni Cinquanta, in piena epoca maccartista<sup>27</sup>, e venne definita come una perversione e gli omosessuali vennero descritti come pervertiti comunisti che svolgevano attività di spionaggio ai danni del governo federale (Ferguson, 2013). Ciò non deve sorprendere poiché, fino agli anni Sessanta, le leggi contro gli omosessuali erano molto più severe negli Stati Uniti rispetto a paesi comunisti come la vicina Cuba, la Russia o la Germania Est; quindi, secondo i conservatori i gay facevano propaganda comunista (Rosenbaum, 2018). Oltre ad essere vista come un vizio, l’omosessualità era considerata una condizione psichiatrica che poteva essere curata con una serie di terapie, la cui più efficace era l’elettroshock (Ferguson, 2013). A tal proposito, siccome gli immigrati che giungevano in America venivano respinti se avevano una condizione psichiatrica, anche coloro che sembravano avere una “tendenza omosessuale” venivano mandati via. Se le tendenze omosessuali erano palesi sin dall’infanzia, i genitori avevano la possibilità di mandare questi bambini in dei campi di rieducazione gestiti da istituti religiosi (Rosenbaum, 2018).

Come accennato, l’omosessualità non solo era condannata a livello morale e sociale, ma era anche perseguita legalmente grazie a leggi nazionali o emanate dai singoli Stati; in ogni Stato infatti (ad eccezione dell’Illinois) gli atti omosessuali erano illegali (Rosenbaum, 2018): baciarsi, tenersi per mano, scambiarsi effusioni e vestirsi con abito del sesso opposto erano tutti reati e coloro che li commettevano erano arrestati per “indecenza”. Inoltre, la polizia faceva spesso incursione nei bar gay e attaccava chiunque vi si trovasse. I gestori di questi bar erano ormai abituati alle costanti visite dei poliziotti che spesso avvenivano sotto copertura (Arriola, 1995).

Per evitare di essere additati come dei perversi e, soprattutto, per non rischiare di finire nelle cliniche psichiatriche, gli omosessuali, le lesbiche, i bisessuali e i *transgender* americani decidevano di vivere una vita perfettamente conforme alla società; quindi, decidevano di sposarsi<sup>28</sup> e di avere dei figli (Quinn, 2020).

---

<sup>26</sup> I principali esponenti della categoria dei “trans” erano gli uomini gay che lavoravano come *drag queens* e che si identificavano prevalentemente nel genere femminile.

<sup>27</sup> Per maccartismo si intende quell’atteggiamento politico manifestatosi negli anni Cinquanta, il quale era caratterizzato da una repressione esasperata di tutti quei soggetti che venivano ritenuti comunisti o sovversivi. Il nome deriva dal senatore Joseph McCarty, il quale diresse una massiccia campagna di repressione di attività considerate antiamericane. La campagna assunse le sembianze di una vera e propria caccia alle streghe e le vittime di queste furono persone che lavoravano nei campi più variegati, come cinema, campo scientifico e mondo della cultura in generale.

<sup>28</sup> Naturalmente si parla di matrimoni eterosessuali.

La situazione complessa non scoraggiava i partecipanti dei neonati movimenti che iniziarono ad essere sempre più numerosi, soprattutto in città come New York e San Francisco. La data di nascita simbolica di questi nuovi movimenti è il 20 giugno del 1969, ossia la data dei moti di *Stonewall*. Durante quella notte vi fu un violentissimo scontro tra polizia e attivisti omosessuali allo *Stonewall Inn*, un famoso bar gay al Greenwich Village di Manhattan a New York.

John Lindsay, l'allora sindaco di New York, per essere rieletto in quell'anno e per guadagnare i voti dei più conservatori ordinò al dipartimento di polizia di aumentare il numero delle "spedizioni" nei bar gay della città (Arriola, 1995). Gli agenti erano addestrati a adescare coloro che si trovavano nei locali, in questo modo speravano di cogliere le persone in flagrante mentre si scambiavano effusioni così da poterli arrestare per indecenza. La notte del 20 giugno alle 1:20 (orario insolito per le retate, le quali avvenivano sempre prima) otto poliziotti entrarono nel bar e aggredirono diverse persone che si trovavano al suo interno. Ufficialmente, la polizia doveva arrestare i gestori dei bar gay a causa dei loro rapporti con la mafia italoamericana di New York<sup>29</sup> e lo *Stonewall Inn* venne scelto proprio per il suo legame con la famiglia mafiosa dei Genovese e poiché vendeva alcolici illegalmente; in realtà, vennero arrestate soprattutto *drag queens* o donne lesbiche maschiline, note come *butches*. I membri di queste specifiche categorie venivano di solito arrestati più spesso rispetto a omosessuali bianchi vestiti da uomini, poiché violavano in maniera più sfacciata le norme di genere rispetto ai "regular gays" che venivano visti come un pericolo minore per la società e che potevano essere "guariti" più facilmente (Arriola, 1995).

Allo *Stonewall Inn*, per la prima volta vi fu una reazione contro gli agenti e alcuni attivisti iniziarono a lanciare bottiglie contro gli agenti. Anche le persone che si trovavano ancora in fila per entrare al locale decisero di non scappare, ma anzi formarono un cordone per bloccare gli agenti. Il cordone riuscì a bloccare gli agenti all'interno del locale, costringendoli a chiamare una squadra antisommossa che comunque non riuscì a bloccare la protesta all'interno del locale. Ma i veri protagonisti dei moti furono proprio le *drag queens* e le *butches*, soprattutto quelle non bianche. Le principali furono le seguenti: Sylvia Rivera, Stormé DeLarverie e Marsha P. Johnson.

Rivera nacque col nome maschile di Rey e crebbe in una famiglia portoricana emigrata nel Bronx<sup>30</sup>. Da adulto iniziò ad usare i pronomi femminili e iniziò a fare la *drag queen* nei principali bar gay di New York. A causa del suo aspetto molto femminile e delle sue origini portoricane, Rivera

---

<sup>29</sup> Negli anni Sessanta il rapporto tra mafia e comunità omosessuale era ben noto. Ripudiati dalle famiglie e vessati dalla legge, molti omosessuali pagavano il pizzo ai clan locali pur di ricevere protezione e un alloggio. Lo stesso facevano i gestori dei bar gay che pagavano regolarmente il pizzo ai boss delle varie famiglie per proteggere i propri locali dalla polizia o da altri attacchi.

<sup>30</sup> Il Bronx è uno dei cinque distretti che compongono la città di New York. Fino agli anni Novanta era noto per essere la zona più povera e con il più alto tasso di criminalità di New York. Nel Bronx vivevano quindi le fasce più disagiate della popolazione, in particolare afroamericani e soprattutto immigrati dai Paesi dell'America Latina.

venne fermata dalla polizia in molteplici occasioni. Secondo le ricostruzioni, la notte del 20 giugno Rivera venne colpita ripetutamente con un manganello e, anziché restare inerme, scagliò una bottiglia verso l'agente.

Stormé DeLarverie era la figlia di un rampollo di una ricca famiglia bianca di New Orleans (Louisiana) e della sua domestica afroamericana. Pur non riconoscendola, il padre decise di finanziare la sua istruzione; tuttavia, gli anni passati a scuola non furono semplici poiché vittima di bullismo a causa delle sue origini miste. Dichiaratamente lesbica, lasciò la famiglia per andare a vivere a New York dove iniziò a lavorare nei teatri. DeLarverie veniva spesso fermata dalla polizia a causa della sua abitudine di vestirsi con abiti maschili e di portare i capelli molto corti; la stessa cosa accadde il 20 giugno, ma in quella occasione DeLarverie, nonostante fosse stata trascinata dalla polizia fuori dal locale, decise di ribellarsi all'arresto incitando gli altri a fare lo stesso.

Marsha P. Johnson nacque ad Elizabeth (New Jersey) col nome maschile di Malcolm Michaels Jr. ed era figlio di un operaio e una domestica, entrambi afroamericani. Già da piccolo aveva l'abitudine di vestirsi da donna e una volta cresciuto dovette andare via di casa dopo aver confessato alla madre la propria omosessualità. Michaels andò a New York dove iniziò a lavorare come *drag queen* col nome di Marsha P. Johnson e iniziò ad usare pronomi femminili. A New York fondò un ricovero per ragazzi e ragazze della comunità LGBT rimasti senza casa in seguito al loro *coming out* insieme a Sylvia Rivera. I soldi derivanti dai *drag show* non bastavano a mantenere i ragazzi del ricovero e, pur di sostenerli, iniziò a prostituirsi. La notte del 20 giugno Johnson lanciò un bicchiere di vetro contro uno specchio e si ribellò alle manganellate degli agenti.

Nonostante i feriti, gli arresti e un deceduto, le proteste continuarono nei giorni successivi e vennero guidati da Johnson; per tale ragione quella che era partita come una protesta diventò una serie di veri e propri moti.

I moti di *Stonewall* esplosero a causa di anni di repressione e a causa della rabbia che gli omosessuali americani avevano covato negli anni precedenti. A questo proposito, Rivera fece le seguenti dichiarazioni: “*Every outrageous thing I did, I did out of anger because society had fucked me over for so long*”.

I gruppi che si erano formati adottavano delle strategie diverse; così com'era accaduto per i movimenti per i diritti civili dei neri, vi erano dei gruppi che adottavano un approccio più radicale e gruppi che invece preferivano un approccio costruttivo. Verso la fine degli anni Sessanta, i gruppi più importanti erano il *Gay Liberation Front* (GLF) e la *Gay Activists Alliance* (GAA). Il GLF era caratterizzato da un approccio più radicale che mirava a fermare ogni forma di discriminazione attaccando pubblicamente politici e membri del clero (Ferguson, 2013). Nel 1969 il GLF pubblicò il proprio manifesto denominato “*The Politics of Being Queer*” in cui si ribaltava il senso del termine

*queer* che fino a qualche tempo prima era considerato dispregiativo<sup>31</sup> e che invece, da quel momento, veniva adottato come termine rappresentativo e identificativo. I membri del GLF ebbero dei legami con le associazioni femministe dell'epoca e avevano come obiettivo la messa in discussione del concetto di famiglia tradizionale, in particolare i ruoli di genere e l'ingerenza del patriarcato nel sistema familiare. La leader del movimento era Marsha P. Johnson. La GAA fu fondata da membri dissidenti del GLF. L'intento principale della GAA era preservare i diritti umani, difatti adottò la strategia della non-violenza, tentando più che altro di educare la società per farle accettare l'omosessualità.

Come già detto, i moti di *Stonewall* durarono per molti giorni, ma vi furono delle conseguenze sul lungo termine ancora più importanti. Il giorno del primo anniversario dei moti venne organizzato a New York il primo *gay pride* della storia, al quale parteciparono migliaia di persone. Nello stesso mese si tennero altre marce a Los Angeles, Chicago e San Francisco.

Anni dopo i moti di *Stonewall*, nacquero invece le prime famiglie omosessuali che però sarebbero state regolamentate solamente negli anni 2000 (Quinn, 2020).

Dopo i moti di *Stonewall*, omosessuali, lesbiche, bisessuali e *transgender* crearono un movimento per i diritti civili noto come movimento di liberazione omosessuale o movimento LGBT.

Il trasferimento di molte persone *queer* nelle grandi città continuò anche negli anni successivi ai moti e molti divennero dei veri punti di riferimento per la comunità. Uno di questi fu Harvey Milk.

### 3.2 La *Gay Migration* e Harvey Milk

“Se non ti mobiliti per difendere i diritti di qualcuno che in quel momento ne è privato, quando poi intaccheranno i tuoi, nessuno si muoverà per te. E ti ritroverai solo.”  
Milk

Dai primi anni Sessanta, molte persone *queer* lasciarono i piccoli sobborghi degli Stati Uniti per recarsi nelle grandi città, sperando in questo modo di riuscire a nascondersi meglio tra la gente; tale fenomeno è denominato *Gay Migration* (Howe, 2007). In queste grandi città si formarono dei veri e propri ghetti gay dove chi ci viveva poteva sviluppare la propria identità senza doversi censurare.

---

<sup>31</sup> Nella lingua il termine *queer* può essere tradotto in italiano come “strano” o “bizzarro”. Fino agli anni Settanta del Novecento tale termine veniva usato con un'accezione negativa ed era sinonimo del termine *faggot*. Oggi è utilizzato come un termine ombrello per identificare tutti gli individui che non si identificano come eterosessuali.



Un altro motivo che spinse le persone *queer* ad allontanarsi dai propri luoghi furono i ripetuti attacchi violenti nei confronti della comunità LGBT. L'attacco più letale avvenne nel giugno del 1973, poco dopo la celebrazione del terzo *gay pride* a New Orleans: la sera del 24 giugno vi fu un attacco incendiario all'*UpStairs Lounge*, locale dove era in corso una funzione della *Metropolitan Community Church*, chiesa protestante contraria ad ogni forma di discriminazione contro le persone *queer*. Mentre i fedeli stavano partecipando ad un rinfresco organizzato dal Reverendo Bill Larson, una persona ancora oggi non identificata appiccò un incendio a causa del quale morirono trentadue persone. Molte chiese si rifiutarono di concedere un funerale per le vittime e persino i parenti si rifiutarono di effettuare il riconoscimento poiché si vergognavano del loro orientamento sessuale. La notizia venne prettamente ignorata dai media e i pochi giornali che ne parlarono usarono toni di scherno nei confronti delle vittime.

L'attacco provocò un'altra ondata migratoria, questa volta verso la città di San Francisco, considerata il nuovo epicentro del mondo gay americano. Tra questi nuovi "migranti" vi era anche una persona che diventerà un simbolo per la lotta contro le discriminazioni, ossia Harvey Milk.

Harvey Milk è stata la prima persona dichiaratamente omosessuale ad essere eletta ad una carica pubblica in California e una delle prime negli Stati Uniti (Weststrate & McLean, 2023). Fino ad allora gli omosessuali erano rimasti lontani dalla vita politica poiché considerati criminali, malati o perversi (Weststrate & McLean, 2023).

Milk nacque in una famiglia lituana di religione ebraica emigrata a Long Island nei primi anni del Novecento. Il cognome originale della famiglia era Mausche che venne poi anglicizzato e trasformato in Milk. Harvey Milk nacque nel 1930 a Woodmere nello Stato di New York. La famiglia Milk era molto nota nella comunità ebraica della città e suo nonno fondò un *country club* che diventò il principale punto d'incontro per i membri della comunità (Weststrate & McLean, 2023).

Sin dall'infanzia, il giovane Milk ebbe a che fare con l'antisemitismo e con le minacce del *Ku Klux Klan*<sup>32</sup>, che contribuirono a costruire in lui un senso di costante inadeguatezza.

Nel corso della sua vita, ebbe sempre un pessimo rapporto col padre che vedeva di rado; il padre di Milk scoprì dell'omosessualità del figlio solo dopo la sua morte e questo appare come un paradosso dato che Milk nella sua carriera politica aveva spesso incoraggiato i giovani a fare *coming out* (Weststrate & McLean, 2023).

Milk comprese di essere omosessuale durante l'adolescenza ed ebbe dei rapporti sessuali clandestini, difatti il suo orientamento sessuale rimase a lungo segreto poiché temeva di essere arrestato per indecenza (cosa che purtroppo avvenne nel 1947). Durante i moti di *Stonewall* del 1969,

---

<sup>32</sup> Il *Ku Klux Klan* riteneva che l'eliminazione degli ebrei, così come quella dei neri, fosse parte del piano di Dio e quindi legittima.

Milk viveva e lavorava a New York come impiegato di banca e, nonostante il suo compagno dell'epoca fosse stato uno dei *leader* del movimento di liberazione omosessuale, decise di non partecipare alle proteste, decisione di cui si pentì negli anni successivi.

Non riuscendo a sentirsi pienamente a suo agio in nessun luogo, dopo la laurea Milk si spostò in diversi Stati e cambiò diversi lavori; dopo un lungo peregrinare si trasferì definitivamente a San Francisco nel 1972. Patria della *Summer of Love*, la città californiana era diventata la meta di tutti coloro che si sentivano strani o diversi e in poco tempo divenne il nucleo centrale di molti movimenti sociali dell'epoca, tra cui la frangia *West Coast* delle *Black Panthers* e di alcuni nuovi movimenti religiosi. Nei primi anni Settanta, la città divenne l'epicentro del mondo gay. A San Francisco, Milk cambiò totalmente immagine e modo di vivere, portando capelli lunghi, abiti eccentrici e frequentando i locali gay della zona; sembrava un uomo completamente diverso dal grigio burocrate newyorkese con idee tendenzialmente conservatrici di appena tre anni prima. Quella che Milk stava vivendo in realtà era una profonda crisi interiore: nel 1970 gli Stati Uniti avevano invaso la Cambogia e Milk, che da giovane si era arruolato in marina militare ed era un fiero patriota, riteneva questo attacco profondamente sbagliato a livello morale (Weststrate & McLean, 2023). Ormai distaccatosi da ciò che era prima, Milk si unì alle proteste pacifiste e promise a sé stesso che avrebbe sempre denunciato le ingiustizie. Dopo poco tempo divenne uno dei *leader* del movimento di liberazione omosessuale.

Milk e il compagno Scott Smith si trasferirono a Castro Street, quartiere che era il cuore della comunità gay di San Francisco, dove aprirono un negozio di fotografia.

Dopo lo scandalo *Watergate*<sup>33</sup>, nel 1973 Milk si candidò come *supervisor*<sup>34</sup> di San Francisco con il Partito Democratico. Milk non riuscì ad essere eletto ma riuscì a guadagnarsi i voti di Castro, degli *hippies* e degli studenti. Milk si candidò nuovamente nel 1974 ma perse anche in questa occasione; tentò allora di adottare uno stile più rassicurante nei confronti di quelle persone che non rappresentavano il suo elettorato di riferimento, tagliandosi i capelli e indossando abiti meno appariscenti. Questo gesto non rappresentò un rinnegamento dei suoi ideali, ma bensì un compromesso per permettere la realizzazione delle politiche che aveva in mente. Questo cambio d'immagine non allontanò i suoi elettori storici che, al contrario, continuavano ad apprezzare la passione che metteva nei suoi discorsi, tant'è che venne soprannominato "il sindaco di Castro Street". Ma ciò parve non essere ancora sufficiente e Milk non venne eletto neanche nel 1975.

---

<sup>33</sup> Lo scandalo *Watergate* fu uno scandalo politico scoppiato nel 1972 in seguito alla scoperta di alcune intercettazioni illegali effettuate dal "Comitato per la rielezione" del Presidente Repubblicano Richard Nixon ai danni del Comitato nazionale del Partito Democratico. Il nome deriva dal *Watergate Hotel*, l'albergo in cui furono effettuate le intercettazioni. Lo scandalo portò alla richiesta di *impeachment* e alle dimissioni di Nixon nel 1974.

<sup>34</sup> Negli Stati Uniti la carica di *supervisor* è equivalente alla carica italiana di consigliere comunale.

La svolta nella carriera politica di Milk venne paradossalmente offerta dai suoi detrattori: nel 1976 Anita Bryant, cantante, ex reginetta di bellezza e attivista evangelica, decise di creare un nuovo movimento con un programma ultra-cristiano. Definitasi “guerriera crociata cristiana”, Bryant organizzò una campagna denominata *Save Our Children* che aveva lo scopo di allontanare gli omosessuali dalla vita politica e della vita pubblica in quanto da lei ritenuti degli “immorali molestatore pedofili” (Weststrate & McLean, 2023). All’isterica campagna di Bryant, Milk rispose organizzando una contromanifestazione che raccoglieva la rabbia e l’indignazione di tutta la comunità gay di San Francisco.

Nel 1977 Milk vinse finalmente le elezioni e divenne *supervisor* del Distretto 5, ovvero Castro Street.

Nel suo primo discorso al *San Francisco City Hall*, Milk parlò di speranza e di quanto fosse necessario dare speranza ai giovani omosessuali per far vedere loro una luce in fondo al tunnel. L’identità ebraica ricopriva un ruolo fondamentale nella dialettica e nei discorsi di Milk; Milk era solito citare l’olocausto per far comprendere quali erano le conseguenze massime dell’indifferenza e dell’ingiustizia (Weststrate & McLean, 2023). Tutta la vita di Milk fu caratterizzata dalla sensazione di essere un *outsider* sia per la sua religione che per il suo orientamento sessuale (Weststrate & McLean, 2023). Questa sensazione da una parte gli procurò una mania di persecuzione, ma dall’altra fece maturare in lui la voglia di combattere per tutte le minoranze oppresse. Tale voglia lo aiutava a superare la paura di eventuali attacchi discriminatori. Questi attacchi spesso si trasformavano in vere e proprie minacce di morte.

Milk venne ucciso meno di un anno dopo la sua elezione il 27 novembre del 1978; aveva lavorato per appena quarantadue settimane e mezzo. L’assassino, che aveva ucciso anche il sindaco George Moscone, era l’ex *supervisor* Dan White. White proveniva da una famiglia cattolica e tradizionalista della zona meridionale di San Francisco. Era stato eletto nel 1977, lo stesso anno di Milk, ed era il *supervisor* del quartiere dove era cresciuto. Politicamente apparteneva all’area conservatrice del Partito Democratico. White, così come il dipartimento di polizia, non apprezzava le politiche favorevoli agli omosessuali portate avanti da Moscone e considerava che il principale consigliere del sindaco in tali decisioni fosse proprio Milk (Eyerman, 2012). In quasi un anno di lavoro White non era riuscito a mantenere le sue promesse elettorali e, pochi giorni prima dell’omicidio, si era dimesso dalla carica di *supervisor*, ma aveva cambiato idea e quel 27 novembre si era recato dal sindaco Moscone per fargli rifiutare le dimissioni (Eyerman, 2012). Moscone però aveva già pensato ad un sostituto per White che, dopo aver saputo dallo stesso Moscone la notizia, tirò fuori una pistola e gli sparò. Dopo essere uscito, White si diresse verso l’ufficio di Milk che lo invitò gentilmente ad accomodarsi, ma White prese nuovamente l’arma e sparò cinque colpi con un

colpo finale alla testa. Per via delle modalità, i due omicidi vennero definite delle vere proprie esecuzioni (Eyerman, 2012). Il delitto fu di chiara matrice omofoba.

Dopo l'omicidio, migliaia di persone scesero in piazza e marciarono in onore di Milk. Un anno dopo, nell'ottobre del 1979, venne organizzata la prima *National March on Washington for Lesbian and Gay Rights* che in un certo senso ricordava la marcia organizzata da Martin Luther King per gli afroamericani sedici anni prima.

Milk divenne un simbolo per il movimento di liberazione omosessuale, al pari di ciò che è stato Martin Luther King per il movimento per i diritti civili. Dopo la sua morte la maggior parte degli Stati degli Stati Uniti depenalizzò l'omosessualità e gli atti omosessuali, cancellando così i crimini per indecenza.

La morte di Milk fu un duro colpo per la comunità LGBT americana, ma nessuno poteva immaginare che da lì a poco ci sarebbe stata una crisi ancora più grande, ossia la pandemia di AIDS.

### 3.3 La crisi dell'AIDS

*“Presi dal panico fecero ciò che la maggior parte di noi vorrebbe fare con l'AIDS, cioè scaraventarlo, con tutti quelli che ne sono affetti, in un posto che sia il più lontano possibile da tutti noi.”*  
Philadelphia

Nonostante il successo della marcia su Washington, la comunità gay non era ancora pienamente accettata nella società americana e a peggiorarne la reputazione fu la pandemia di AIDS degli anni Ottanta.

L'AIDS è una malattia del sistema immunitario causata dal virus dell'immunodeficienza umana (HIV). La malattia indebolisce il sistema immunitario rendendolo vulnerabile alle infezioni opportunistiche e allo sviluppo di tumori.

Comprendere le cause della diffusione dell'AIDS è piuttosto difficile; il luogo d'origine del virus dell'HIV è Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, e il primo contagio avvenne attraverso il contatto uomo-animale, diffondendo il virus in tutto il continente africano. Negli anni Settanta i legami commerciali tra Africa e Haiti permisero al virus di diffondersi nell'isola. Nei primissimi anni Ottanta gli Stati Uniti erano soliti praticare una massiccia raccolta di plasma tra le persone più povere dell'isola, la quale però era anche nota per il turismo sessuale gay: questi fattori potrebbero essere le cause della diffusione del virus dell'HIV negli Stati Uniti. Convenzionalmente, quindi, l'inizio della pandemia di AIDS risale al 1981 quando scoppiarono i primi casi negli Stati Uniti, nonostante vi fossero dei casi risalenti ad anni prima. In quell'anno in un report del *Centers for*

*Disease Control and Prevention* vennero segnalati cinque casi di una sospetta polmonite in cinque pazienti maschi omosessuali a Los Angeles. In poco tempo vi furono altri casi di polmoniti ma questi nuovi pazienti mostravano altri sintomi come il sarcoma di Kaposi<sup>35</sup> e altri sintomi comuni nei pazienti immunodepressi. Il fatto che questo insieme di sintomi fosse comune in pazienti omosessuali iniziò a far pensare ad una malattia causata da un virus sessualmente trasmissibile. La malattia in un primo momento venne chiamata GRID (*gay-related immune deficiency*). In seguito, il ricercatore Bruce Voeller chiamò la malattia *Acquired Immune-Deficiency Syndrome* (AIDS).

È opinione diffusa che i moti di *Stonewall* abbiano in qualche modo causato la pandemia di AIDS degli anni Ottanta; questo perché dopo i moti molti omosessuali avrebbero adottato comportamenti sessuali più promiscui (Halkitis, 2019). Tuttavia, tale affermazione non ha mai trovato un riscontro scientifico, dato che solo una percentuale ridotta di uomini gay aveva iniziato ad avere più partner sessuali. In ogni caso, il virus venne immediatamente associato all'omosessualità e al consumo di droghe, poiché i tossicodipendenti erano soliti scambiarsi gli aghi e quindi infettarsi col sangue.

Quando la pandemia scoppiò, i servizi messi a disposizione per combattere il virus erano veramente scarsi; il fatto che la malattia riguardasse delle categorie specifiche permise alle istituzioni di sottovalutare il problema e di non investire nella ricerca.

In quegli anni nella comunità gay regnava paura e rabbia. La malattia sembrava riguardare prevalentemente gli omosessuali, quindi le istituzioni non sembravano interessate ad investire fondi per trovare una cura. Nel 1984 il sindaco di San Francisco, un tempo capitale del mondo gay, per contenere l'epidemia chiuse tutti i locali gay credendo che gli omosessuali, avendo rapporti sessuali lì, diffondessero il virus (Sealy, 2023). Gli abitanti di Castro street, il vecchio quartiere di Harvey Milk, stavano tutti morendo: vi era un elevato numero di funerali al mese, talvolta vi era un numero elevato anche in una singola settimana, e la maggior parte delle vittime aveva dai trenta ai quarant'anni (Sealy, 2023).

La pandemia di AIDS creò una vera e propria barriera tra le persone sane e i malati che, a differenza di persone affette da altre patologie, non venivano compatiti; al contrario i malati di AIDS venivano etichettati come dei pervertiti o drogati (Crawford, 1994). I malati venivano visti come persone che “se l'erano cercata” a causa delle loro tendenze sessuali sbagliate e a causa dell'uso di droghe; tali credenze erano una dimostrazione che la società americana era ancora fortemente omofoba. I media proponevano un'immagine dei gay come persone dedite solamente al sesso, allo scambismo e al consumo di droga, pronti a distruggere l'ordine naturale delle cose (Crawford, 1994). Se precedentemente gli omosessuali erano visti come malati mentali ora erano visti anche come degli

---

<sup>35</sup> Il sarcoma di Kaposi è un tipo di tumore che si manifesta attraverso delle macchie rosse e viola sulla pelle.

untori. I malati di AIDS erano perlopiù dei devianti che dovevano essere esclusi dalle proprie famiglie ed essere isolati sul posto di lavoro, a causa della paura del contagio. Nacque una retorica antigay che riteneva l'AIDS una malattia che gli omosessuali si erano meritati.

Tale retorica colpì anche chi non era omosessuale e che quindi, secondo tale logica, non si era meritato la malattia; tra questi vi fu il tredicenne emofiliaco Ryan White a cui nel 1984 venne diagnosticato l'AIDS in seguito ad una trasfusione con sangue infetto. Nonostante i medici avessero decretato che White non fosse contagioso, al ragazzo fu impedito di tornare a scuola. Molte celebrità, tra cui i cantanti Elton John e Michael Jackson, si schierarono con il ragazzo, rendendolo un simbolo della lotta contro l'AIDS e contro l'ignoranza che circondava questa malattia. I casi di discriminazione come quello di White nascevano soprattutto a causa dell'ignoranza sui metodi di trasmissione del contagio; infatti, il virus dell'HIV si trasmette sostanzialmente in tre modi: attraverso i rapporti sessuali, attraverso il sangue e attraverso l'allattamento al seno; tuttavia, all'epoca era diffusa la credenza errata che il virus si trasmettesse attraverso la saliva o stando semplicemente accanto ad un malato.

La situazione subì un mutamento con la morte dell'attore Rock Hudson nel 1985: Hudson era un divo hollywoodiano noto soprattutto per il suo aspetto virile, la sua fama da *latin lover* e per la sua amicizia con il Presidente Repubblicani Ronald Reagan e sua moglie Nancy; Hudson era in realtà omosessuale e aveva contratto il virus appena un anno prima di morire. Deperito e completamente impossibilitato a lavorare, il divo fu costretto a rivelare sia la sua omosessualità che la sua malattia per poi morire pochi mesi dopo. La morte di Hudson mise in luce tutta l'ignoranza che c'era sul tema di HIV e AIDS<sup>36</sup>, ma fece anche capire alla società che i malati di AIDS non erano solo uomini in condizioni precarie sia a livello di salute che a livello economico, ma anche uomini facoltosi e dall'aspetto atletico e in salute.

La rabbia che aveva unito la comunità gay nel 1969 durante *Stonewall* aveva creato un forte senso di appartenenza; tale senso di appartenenza ha permesso alla comunità gay di unirsi di nuovo e li ha spinti a chiedere maggiori aiuti durante la pandemia. Senza *Stonewall* non ci sarebbe stato l'attivismo durante gli anni più duri dell'AIDS (Halkitis, 2019). Nel 1982 a New York alcuni attivisti fondarono un'organizzazione *no-profit*, la *Gay Men's Health Crisis* (GMHC), per sopperire alla mancanza di aiuti da parte delle istituzioni. Inoltre, gli attivisti si impegnarono affinché venisse fatta informazione e divulgazione per insegnare ad avere rapporti sessuali senza diffondere il virus. Con

---

<sup>36</sup> Rock Hudson dopo la rivelazione si sottopose a delle cure a Parigi, ma alla notizia del ricovero dell'attore l'ospedale si svuotò, nonostante non fosse necessario stare lontano ad un malato di AIDS. Allo stesso modo, Hudson ebbe difficoltà a reperire un volo per tornare negli Stati Uniti, poiché nessuna compagnia voleva avere a bordo dei suoi velivoli un malato di AIDS. Similmente, scoppiò un'isteria collettiva tra gli attori della serie *Dynasty*, che spinse un'attrice che aveva baciato Hudson a fare dei minuziosi controlli medici; tali controlli erano del tutto inutili poiché il virus dell'HIV non si trasmette attraverso la saliva.

gli stessi obiettivi nacque a San Francisco il *Proyecto ContraSIDA*<sup>37</sup> *por Vida*, creato appositamente per aiutare i malati della comunità latina. Anche altri membri della comunità LGBT si attivarono per aiutare i malati; ad esempio, alcune attiviste lesbiche crearono la *SisterLove*, un'associazione che raccoglieva fondi per la ricerca. Infine, nacquero anche delle associazioni create per mantenere il ricordo dei morti di AIDS per fare in modo che questi non venissero dimenticati; il risultato più importante fu il *NAMES Project*, un'enorme coperta realizzata in memoria delle persone che sono morte a causa dell'AIDS con i nomi delle vittime cuciti sopra. Nel 1987 Larry Kramer, uno dei fondatori della GMHC<sup>38</sup>, fondò la *AIDS Coalition to Unleash Power* (ACT UP), un'organizzazione impegnata a richiamare l'attenzione sulle vite dei malati di AIDS. Le azioni della ACT UP erano principalmente manifestazioni o atti di resistenza civile. Dal mese di marzo al mese di ottobre del 1987, l'ACT UP organizzò diverse manifestazioni a *Wall Street* pretendendo un maggiore sforzo governativo e per chiedere un abbassamento del costo dei farmaci contro l'HIV. Nel 1989 vennero organizzate una serie di manifestazioni di fronte la Cattedrale di San Patrizio (New York) per protestare contro le parole del Cardinale John Joseph O'Connor che si era espresso contro l'educazione al sesso sicuro e contro l'uso del preservativo; in un'occasione l'intera cattedrale venne occupata dai manifestanti. In entrambi i casi, diversi manifestanti vennero arrestati. Nacquero anche numerosi gruppi che offrivano ai malati aiuti per le terapie e dei luoghi dove trascorrere la degenza.

Vi furono numerose polemiche sul ruolo del Presidente Reagan nella pandemia. Presidente per tutti gli anni Ottanta, Reagan venne eletto solo cinque mesi prima della scoperta del primo caso di AIDS negli Stati Uniti, mentre alla fine del mandato i morti di AIDS erano circa 46mila (Brier, 2015). Per molto tempo, la strategia adottata dal Presidente fu quella del silenzio assoluto. Reagan si vantava di essere un grande comunicatore e di essere in grado di usare un linguaggio semplice che ogni cittadino potesse comprendere; eppure, nonostante queste doti per cinque anni Reagan non menzionò quella che gli scienziati definirono la più grave malattia degli ultimi anni (Brier, 2015). Il silenzio spinse la comunità LGBT a descrivere Reagan come un omofobo e definire Reagan l'artefice di un genocidio omosessuale (Brier, 2015). D'altronde il "reaganismo" si basava sull'idea di una nazione forte a livello militare e poco attenta a questioni umanitarie riguardanti i diritti civili, un'ideale che riprendeva molti l'"individualismo radicale" della prima ministra britannica Margareth Thatcher, amica personale del Presidente e realizzatrice di politiche molto simili alle sue (Brier, 2015). Molti studiosi affermano che il conservatorismo di Reagan e del suo gabinetto hanno influenzato le scelte strategiche sull'epidemia (Massih, 2016). L'ideologia di Reagan e del suo *entourage*, nota come *New Right*, si basava sugli insegnamenti del Protestantismo Evangelico, che

---

<sup>37</sup> SIDA è l'acronimo di AIDS utilizzato nei paesi ispanofoni e francofoni.

<sup>38</sup> Kramer aveva lasciato la GMHC nel 1983 perché considerata ormai non abbastanza radicale.

non vedeva di buon'occhio la comunità LGBT. A convincere il Presidente a cambiare strategia fu sua moglie, la *first lady* Nancy Reagan, molto influente nelle scelte politiche del marito. Reagan nominò la parola AIDS per la prima volta solamente nel 1985 e non fece un ampio discorso al riguardo fino al 1987. Oltre al consiglio della *first lady*, a convincere Reagan fu anche la morte dell'amico Rock Hudson che, come accaduto alla maggior parte degli americani, fece comprendere al Presidente che l'HIV e l'AIDS non riguardavano più solo persone sbandate. Quasi immediatamente dopo la rivelazione di Hudson, Reagan nominò l'AIDS per la prima volta e poche settimane dopo Hudson morì a Beverly Hills dopo una serie di terapie fallimentari a Parigi. Reagan decise di approcciarsi all'AIDS nella maniera più conservatrice, religiosa e moralista possibile: in contrasto con molti attivisti parlò spesso di astinenza sessuale, di sesso solo dopo il matrimonio e non citando mai la contraccezione e l'uso del preservativo (Brier, 2015). Reagan commissionò al Chirurgo Generale dello Stato C. Everett Koop di creare un opuscolo in cui spiegava i rischi dell'HIV da distribuire a tutti gli americani. Koop si attirò numerose critiche da parte della destra religiosa poiché, nonostante egli stesso fosse un conservatore religioso, descrisse i malati di AIDS come persone bisognose di supporto e parlò apertamente di educazione sessuale. Koop, che era stato designato per le sue politiche conservatrici riguardo l'aborto, decise di distaccarsi momentaneamente dalla *New Right* per affrontare l'epidemia con la maggior obiettività possibile. Molti studiosi ritengono che un intervento preventivo, o anche semplicemente un discorso sul tema fatto prima, da parte del Presidente avrebbe incentivato i controlli e diffuso più conoscenze sulla malattia (Brier, 2015). Larry Kramer arrivò ad affermare che Reagan fosse un mostro irresponsabile che aveva causato più morti di Adolf Hitler a causa del suo silenzio sull'epidemia (Massih, 2016). Nel discorso sull'AIDS del 1987 Reagan non nominò le persone omosessuali. Anche quando citò l'opuscolo di Koop, Reagan si concentrò sulla parte riguardante l'astinenza, la monogamia e la fedeltà coniugale (Travis, 2022). Altri studiosi invece ritengono che il principale problema fosse l'*entourage* di Reagan e non il Presidente stesso che in realtà non ebbe mai atteggiamenti dichiaratamente omofobi. Reagan, avendo un *background* da attore hollywoodiano, aveva avuto a che fare col mondo gay e non aveva mai avuto atteggiamenti ostili; inoltre, durante il suo mandato da Governatore della California, Reagan non aveva mai imposto leggi antigay come avevano fatto altri governatori nel pieno della campagna *Save Our Children* di Anita Bryant (Massih, 2016). Effettivamente lo staff di Reagan non sapeva in che modo parlare di AIDS senza legittimare in nessun modo lo "stile di vita omosessuale" o l'uso di droghe, soprattutto considerato l'impegno di Nancy Reagan nella campagna antidroga *Just say no*. Lo staff temeva che mostrare cordoglio o stanziare più fondi avrebbe legittimato uno stile di vita contrario ai valori conservatori e religiosi della *New Right* e che avrebbe minato l'ideale di famiglia tradizionale caro ai coniugi Reagan (Massih, 2016). Jerry Falwell, un pastore protestante che aveva sostenuto Reagan,



infatti, aveva dichiarato che l'AIDS era la letale punizione che Dio aveva mandato all'America per aver appoggiato degli stili di vita volgari e pervertiti (Travis, 2022). Alcuni studiosi ritengono che il silenzio di Reagan non fosse dovuto ad una sua presunta omofobia, ma che fosse dovuto ai suoi ideali profondamente libertari per cui lo Stato doveva intervenire il meno possibile e non stanziare fondi non necessari (Turner, 2009).

La prima commissione presidenziale fu creata da Reagan solamente nel 1987, sette anni dopo l'inizio della pandemia. Dopo la morte di Ryan White nel 1990, il Congresso emanò il *Ryan White Care Act* per finanziare la lotta contro HIV e AIDS. Tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta furono molte anche le celebrità a morire di AIDS tra cui il filosofo francese Michel Foucault nel 1984, l'artista Keith Haring nel 1990, il cantante britannico e *frontman* dei *Queen* Freddie Mercury morto nel 1991 solamente un giorno dopo aver reso pubblica la sua malattia e il ballerino russo Rudolf Nureyev nel 1993.

La crisi dell'AIDS dimostrò che vi era una lotta tra movimenti LGBT e la destra conservatrice americana e che questa non era disposta in nessun modo ad accettare stili di vita diversi da quello tradizionale. Questa destra si sentiva costantemente minacciata dal fatto che gli omosessuali stavano entrando in tutti gli ambienti. Quando il Partito Democratico tentò di far entrare gli omosessuali nell'esercito, probabilmente l'ambiente più conservatore al mondo, i conservatori americani tentarono di opporre resistenza.

### 3.4 La rivoluzione militare: *Don't ask, don't tell*

*“So che molti di voi si aspettavano che me ne stessi seduto tranquillamente nel mio ufficio, ma non posso sedermi tranquillamente nel mio ufficio quando un altro membro attacca la mia famiglia e tenta di rubare la mia libertà. E inoltre, se questa legislatura intende prendere i miei dollari delle tasse gay, che funzionano altrettanto bene dei vostri dollari delle tasse eterosessuali, allora trattatemi in modo equo secondo la legge.”*  
*Steve May*

Nonostante venissero visti come delle persone deboli e perverse, i membri della comunità LGBT svolgevano attività comuni, tra cui l'attività che probabilmente è quella più associata alla mascolinità: andare in guerra.

Fino alla Seconda guerra mondiale, non vi era una legge specifica che vietasse agli omosessuali di arruolarsi nell'esercito. A partire dal secondo conflitto mondiale, vennero inserite

delle visite psicologiche. L'esercito cercava di tenere lontani gli omosessuali, poiché considerati non adatti alla vita militare: gli psichiatri erano incaricati di scovare le malattie mentali delle aspiranti reclute, tra cui l'omosessualità. Tra i chiari segni che inducevano gli psichiatri a pensare che una recluta fosse omosessuale vi erano il modo particolare di gesticolare, la voce acuta e l'eventuale esitazione quando veniva chiesto loro se gli piacesse le donne (Arriola, 1995). Dato che non tutti gli omosessuali presentavano tali caratteristiche, molti riuscivano ad eludere i controlli e ad arruolarsi lo stesso. Durante l'addestramento, una guerra o una missione i soldati omosessuali avevano l'opportunità di conoscere persone simili a loro.

Gli anni del maccartismo resero però i controlli militari più severi in quanto, come già detto, gli omosessuali erano considerati una minaccia per la sicurezza nazionale.

Nonostante il divieto, durante gli anni cruciali della Guerra del Vietnam gli alti ranghi dell'esercito ammettevano anche reclute omosessuali a causa della forte carenza di soldati.

In linea generale, gli americani sono molto legati al loro esercito e i militari godono di grande stima sia tra le istituzioni che nella società. Infatti, gli americani hanno continuato a sostenere i loro soldati anche dopo diversi scandali, come ad esempio il caso *Abu Ghraib*<sup>39</sup> del 2004. Similmente a come accade col presidente, gli americani si identificano con l'esercito e pretendono che i militari siano simili a loro. Per tali motivi negli anni Quaranta si è discusso se fosse giusto per gli americani ammettere cittadini afroamericani tra le fila dell'esercito, col tempo poi è toccato scegliere se ammettere o no le donne e, infine, è arrivato il momento di scegliere se finalmente ammettere gli omosessuali (Belkin, 2008). Tra gli anni Settanta e Ottanta, gli attivisti della comunità LGBT tennero diverse manifestazioni per rimuovere il divieto che gli omosessuali avevano di arruolarsi. Tuttavia, molti vertici militari si sono opposti all'inserimento di reclute omosessuali nell'esercito, affermando che l'esercito non era il luogo adatto per fare tali esperimenti (Belkin, 2008).

Bill Clinton durante la campagna elettorale aveva promesso che avrebbe "aumentato" i diritti civili ai membri della comunità LGBT, così decise di rimuovere il divieto che questi avevano di arruolarsi nell'esercito. La realizzazione di una legge su tale argomento però si rivelò più difficile del previsto a causa dell'opposizione degli alti ranghi dell'esercito: il veterano David Hackworth affermò che gli omosessuali avrebbero distrutto lo spirito combattivo dei soldati americani, il luogotenente e generale di Marina Bernard E. Trainor descrisse l'ingresso di omosessuali nell'esercito come un incubo e disse di essere preoccupato per i valori morali dell'esercito, il Capo di Stato maggiore congiunto Colin Powell disse di essere preoccupato per l'ordine e la disciplina di queste nuove reclute

---

<sup>39</sup> Con scandalo *Abu Ghraib* si intende una serie di violazioni dei diritti umani commesse contro detenuti nella prigione di Abu Ghraib in Iraq da parte dell'esercito americano durante la guerra in Iraq, nel contesto più ampio della seconda guerra del Golfo e della guerra al terrorismo di Bush. Le violazioni dei diritti umani includevano torture, omicidi, stupri e sodomizzazioni.

ed infine Sam Nunn, presidente del *Senate Armed Services Committee*, si oppose fortemente alla legge nonostante fosse un Democratico come Clinton (Borch III, 2010). Inoltre, vi era ancora una forte preoccupazione a causa della pandemia di AIDS e si temeva che le future reclute omosessuali avrebbero infettato i commilitoni. Il Presidente fu quindi costretto a raggiungere un compromesso (Belkin, 2003).

Nel 1994 entrò in vigore la legge *Don't ask, don't tell* (DADT) che permetteva ai membri non dichiarati della comunità LGBT di servire nell'esercito, ma consentiva a questo di mandarli via se questi si dichiaravano. La parte sul "non dire" venne posta per accontentare gli alti vertici militari che non accettavano l'idea che si potessero compiere "atti omosessuali" tra i soldati (Samaha & Strahilevitz, 2015). Secondo la legge, la sessualità era quindi da considerarsi un fatto privato, a meno che non fosse stata dichiarata (Burks, 2011). Sostanzialmente, il messaggio che traspariva parava essere un invito a non fare *coming out* e faceva intendere che l'omosessualità fosse sbagliata (Burks, 2011).

Negli anni successivi, specialmente durante le elezioni presidenziali, il tema della DADT si faceva sempre presente. Da una parte vi era il Partito Democratico che voleva cancellare la legge e consentire a tutti i membri della comunità LGBT di entrare nell'esercito anche se dichiarati, dall'altra vi erano il Partito Repubblicano e gli alti ranghi dell'esercito che continuavano a ritenere sconveniente la presenza di omosessuali, lesbiche, bisessuali e *transgender* nell'esercito.

Nel 2000 il neoeletto Presidente Repubblicano George W. Bush nominò Colin Powell Segretario di Stato; la scelta di Powell, che si era opposto all'ingresso di omosessuali nell'esercito e aveva contribuito a scrivere la parte "*don't tell*" della DADT, fece comprendere che il Partito Repubblicano non avrebbe lasciato nessun margine di apertura.

La situazione cambiò con l'elezione di Barack Obama che durante la campagna elettorale dichiarò che, se eletto, avrebbe definitivamente abolito la DADT. L'iter di rimozione iniziò nel 2010 e la legge fu abrogata definitivamente nel 2011.

A distanza di tanti anni il giudizio storico sulla DADT è controverso. La legge nacque con l'obiettivo di proteggere i militari della comunità LGBT, ma in realtà fece molto poco per proteggerli (Goldbach & Castro, 2016). I militari omosessuali furono comunque discriminanti poiché la DADT faceva intendere che comunque questi fossero inferiori. Tuttavia, la DADT può essere considerata una legge a modo suo rivoluzionaria che ha aperto le porte del mondo militare, molto conservatore e tradizionalista.

La DADT e la storica decisione dell'OMS di togliere l'omosessualità dall'elenco delle patologie mentali aprirono una nuova fase del movimento LGBT.

### 3.5 I cambiamenti degli anni 2000

“Sai, un giorno è scoppiato qualcosa. Ero stufo di scambiare i pronomi e di tenere bassa la voce. Io non ce la facevo più a mentire alle persone che amo. Ti suona familiare?”  
*In & Out*

Il 17 maggio del 1990 l’OMS eliminò l’omosessualità dalla lista delle malattie mentali e la definì come una normale variante del comportamento umano. Nel 2004 il 17 maggio è diventato la giornata internazionale contro l’omofobia, la bifobia e la transfobia. Dopo anni vissuti nell’ombra, per la comunità LGBT sembrava fosse arrivato il momento di vivere una vita perfettamente normale, ma non tutta la società sembrava disposta ad accettare l’integrazione della comunità LGBT.

Anche con l’arrivo del nuovo millennio, i forti attriti tra comunità religiose e comunità LGBT non si placarono. Questa divisione si rifletteva in maniera chiara sui partiti che tendevano a schierarsi completamente dalla parte di una o dell’altra; quindi, oltre alla polarizzazione liberali/conservatori, nacque la polarizzazione pro-LGBT e anti-LGBT (Worthen *et al.*, 2017). Le persone più religiose, oggi come allora, tendono ad avere un’opinione più negativa della comunità LGBT, essendo queste più legate all’idea di famiglia tradizionale. Il Partito Repubblicano dagli anni Ottanta in poi si è fatto sempre più spesso portavoce della comunità religiosa; difatti, le roccaforti repubblicane si trovano nella *bible belt*, l’area sud-est del Paese dove vi sono le comunità cristiane più fondamentaliste (Worthen *et al.*, 2017).

La forte relazione tra Partito Repubblicano e comunità cristiane ha portato alla promulgazione di leggi contro qualcosa che in realtà ancora non esisteva, ossia leggi contro il matrimonio tra persone dello stesso sesso (Adam, 2003). Il primo Stato ad emanare una legge del genere fu lo Utah nel 1995 e poi seguirono altri trentasette Stati. Queste leggi vennero ribattezzate *Defense of Marriage Act* (DOMA). All’epoca diversi Paesi europei stavano iniziando un processo di riconoscimento legale delle coppie omosessuali, mentre l’America stava affrontando un processo al contrario. Le DOMA furono dei veri e propri casi di panico morale<sup>40</sup>. Le campagne pro-DOMA furono finanziate dal Partito Repubblicano e dai vari istituti religiosi; durante le campagne, che si tenevano principalmente in piccole città con persone relativamente poco educate, gli organizzatori affermavano che la comunità LGBT era fatta di maleducati e sfacciati che pretendevano diritti speciali (Adam, 2003). Questo rapporto così stretto impedì al Partito Repubblicano di costruire qualunque contatto con la comunità LGBT; infatti, nei primi anni Duemila vi erano pochissimi membri della comunità LGBT tra le file del Partito Repubblicano (Gates & Newport, 2012).

---

<sup>40</sup> Per panico morale si intende una forma di panico collettivo ingiustificato su una questione inesistente ritenuta un pericolo.

Nonostante la ritrosia di parte della società americana, a partire dagli anni Duemila la situazione della comunità LGBT cambiò radicalmente. Nella sentenza *Lawrence vs Texas* del 2003 la Corte Suprema dichiarò che le leggi contro la sodomia (riferite principalmente all'omosessualità) erano da ritenersi incostituzionale.

Nel 2004 il Massachusetts divenne il primo Stato a legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso e nel 2008 fu il turno della California. Un anno dopo la sua elezione il Presidente Obama si disse speranzoso che presto tutti gli Stati avrebbero ammesso matrimonio e adozioni omosessuali e che le famiglie omogenitoriali non sarebbero state più viste come qualcosa di anormale (Quinn, 2020). Già durante la campagna elettorale del 2008, Obama aveva fatto dei discorsi sui diritti civili per i membri della comunità LGBT, guadagnandosi un ampio supporto dalla maggior parte della comunità (Gates & Newport, 2012).

Nel corso dei suoi due mandati presidenziali, il Presidente Obama mantenne le promesse fatte ed emanò molte leggi a supporto della comunità LGBT. Oltre al sopracitato smantellamento della DADT, nel 2009 Obama promulgò il *Matthew Shepard and James Byrd Jr. Hate Crimes Prevention Act*, una risoluzione del Congresso contro i crimini d'odio. La legge è intitolata a Matthew Shepard, un ragazzo omosessuale di ventun anni che nel 1998 venne barbaramente torturato da due ragazzi e lasciato morire in agonia. Gli avvocati difensori, alcuni *media* conservatori e alcune comunità religiose del Wyoming (Stato dove si svolse il delitto) diffusero una serie di *fake news* sul ragazzo, accusandolo di aver tentato di molestare i due assassini, che avrebbero quindi agito per legittima difesa, e che Shepard vivesse una vita dissoluta poiché positivo all'HIV. Durante il funerale alcuni seguaci della Chiesa battista di Westboro<sup>41</sup> esposero dei cartelli denigratori con su scritto “*God hates fags*” e “*Matt in hell*”. James Byrd Jr. era invece un quarantenne afroamericano che nel 1998 venne ucciso e smembrato da tre neonazisti e suprematisti bianchi. Il provvedimento espanse la già esistente legge sui crimini d'odio aggiungendo i reati causati da genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità.

Nel 2013 nella sentenza *United States vs Windsor* la Corte Suprema (in quel periodo a maggioranza Democratica) dichiarò che i governi statali non dovevano utilizzare le parole “matrimonio” e “sposi” per riferirsi esclusivamente a coppie eterosessuali. Purtroppo, questa sentenza non è stata rispettata da tutti gli Stati e, ad oggi, Virginia, Alabama, Alaska, Arizona, Arkansas e Florida definiscono ancora il matrimonio l'unione tra un uomo e una donna (Quinn, 2020).

Nel 2015 il matrimonio egualitario venne reso legale in tutti gli Stati degli Stati Uniti, grazie alla sentenza *Obergefell vs Hodges* dove si stabilisce che il principio di uguaglianza e di libertà di

---

<sup>41</sup> La Chiesa battista di Westboro è una Chiesa battista non-affiliata degli Stati Uniti nota per le sue ideologie estreme, i suoi crimini d'odio e per il picchettaggio ai funerali.

contrarre matrimonio del Quattordicesimo emendamento deve essere esteso anche alle coppie dello stesso sesso.

Oltre ai cambiamenti a livello legislativo apportati da Obama e dalla Corte Suprema, a partire dagli anni Duemila cambiò anche il modo di fare attivismo. Il libro *Gender Trouble* di Judith Butler mise in luce la complessa distinzione tra sesso e genere: in sostanza il sesso si riferisce all'organo genitale con cui si nasce, mentre il genere è un insieme di atti ripetuti che creano l'identità; quindi capita che sesso e genere possano non coincidere e questo spiegherebbe l'origine della transessualità (AA VV, 2020). Fino ad allora, le persone *transgender* erano sempre stati considerati le “macchiette” del movimento LGBT ed erano visti come dei semplici omosessuali che si travestivano. Dai testi di Butler si capisce anche come l'eterosessualità sia stata imposta e che quindi è sbagliato dare per scontato l'essere eterosessuali, un concetto poi ribattezzato come “eteronormatività” (AA VV, 2020).

Anche i bisessuali erano stati piuttosto ignorati negli anni precedenti in quanto considerati dalla loro stessa comunità nient'altro che dei “gay a metà” (AA VV, 2020). Dalla fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila vennero pubblicati diversi saggi che affermavano che la bisessualità non corrispondeva all'essere per metà eterosessuale e per metà omosessuale, ma corrispondeva ad uno stato naturale a sé stante.

Non furono soltanto le nuove conoscenze a cambiare l'attivismo LGBT, ma anche l'avvento di Internet. Nel 2010 prese il via il progetto *It Gets Better* creato dall'attivista Dan Savage e da suo marito Terry Miller. Il progetto, nato dopo una serie di suicidi di ragazzi omosessuali causati dal bullismo, consisteva in una serie di video caricati su *YouTube* da persone di tutto il mondo che parlavano della loro esperienza con il bullismo e spiegavano come erano usciti da quelle situazioni. Il progetto ebbe un enorme successo, tanto che anche Obama, Biden e Hillary Clinton caricarono dei video sul canale. In seguito, fecero lo stesso anche alcune celebrità come Justin Bieber, Lady Gaga, Katy Perry, Ellen DeGeneres e molti altri. La nascita dei *social network* ha permesso ai membri della comunità LGBT di conoscere persone da tutto il mondo e di diffondere i propri messaggi non più solamente attraverso le manifestazioni, ma anche attraverso la rete. *Facebook*, *Instagram*, *Twitter* e *Tumblr* si riempirono di pagine e gruppi di attivisti che raccontavano le proprie storie e cercavano di aiutare chi si trovasse in difficoltà.

La comunità LGBT, un tempo una comunità di reietti considerati viziosi, divenne improvvisamente *pop* e di questo si accorse anche il mondo del *marketing*. Oltre alla creazione di una serie di *gadget* a tema LGBT con la famosa bandiera arcobaleno, le aziende scesero in prima linea contro l'omofobia perché questo si rivelò essere un modo per vendere di più. Nel 2013 circa 278 compagnie crearono delle campagne pubblicitarie contro i DOMA (Wettstein & Baur, 2016). Le più importanti furono la compagnia di gelati *Ben & Jerry's*, la catena di caffè *Starbucks* e *Google*. Molti

giornalisti affermarono che da quel momento in poi comprare un qualunque oggetto sarebbe stato equivalente a comprare un'ideologia (Wettstein & Baur, 2016).

Infine, così com'è accaduto con *Black Lives Matter*, il modo di fare attivismo è cambiato e si è concentrato di più sull'intersezionalità facendo quindi incrociare le istanze del movimento LGBT con le istanze femministe o razziali, ad esempio parlando delle difficoltà maggiori che vivevano le donne nere membri della comunità.

Come accaduto agli afroamericani, la comunità LGBT è stata per anni vista con sospetto e si è preferito relegarla in dei ghetti lontano dalle persone "normali". Quando entrambe le comunità hanno deciso di ribellarsi a questa sottomissione si sono dovute scontrare con il conservatorismo della società americana. Questo conservatorismo nel corso dei decenni e a seconda della situazione è stato interpretato da persone diverse: segregazionisti, *Ku Klux Klan*, Repubblicani ultraconservatori, polizia, destra religiosa, militari ecc. Nonostante le differenze, tutti questi gruppi conservatori avevano un pensiero fisso: queste comunità non solo vogliono più diritti, ma vogliono anche spodestare la classe di uomini bianchi eterosessuali dominante. Questa contrapposizione si è trasformata in una polarizzazione estrema con l'elezione di Donald Trump e con la nascita del "trumpismo". Nel capitolo successivo si vedrà come questo ennesimo gruppo conservatore stia instillando paura nella popolazione e di come la comunità afroamericana e la comunità LGBT stanno affrontando questo gruppo e le caratteristiche che lo differenziano dai conservatorismi precedenti.

## I PARTITI, LE MINORANZE E IL TRUMPISMO

### 4.1 Donald Trump e il trumpismo

*“Alla gente non importa se sta mentendo. Credono in lui, e questo è più importante che credere alla verità.”  
Fahrenheit 11/9*

Donald John Trump è nato a New York nel 1946. Proveniente da una ricca famiglia di imprenditori, Trump ha legato il suo nome ad una serie di attività che vanno dall'imprenditoria fino al mondo dello spettacolo.

Quando Trump ha annunciato la sua candidatura alla presidenza col Partito Repubblicano nel giugno del 2015, pochi commentatori l'hanno presa sul serio e ci si concentrò su candidati Repubblicani tradizionali come Jeb Bush e Marco Rubio (Post, 2017). Già dopo pochi mesi, Trump monopolizzò il partito e vinse le primarie appena un anno dopo.

Durante la campagna elettorale Trump fece una serie di proposte bizzarre come la costruzione di un muro al confine col Messico per impedire l'accesso dei migranti o di vietare l'accesso agli immigrati di religione musulmana negli Stati Uniti. L'ideologia di Trump sembrava richiamare l'idea dello scontro di civiltà descritto da Samuel Huntington, secondo il quale civiltà diverse non possono mischiarsi altrimenti gli effetti sarebbero nefasti (Austin & Bowser, 2021). Inoltre, promise che sotto la sua Presidenza la Corte Suprema sarebbe stata a maggioranza Repubblicana e avrebbe ribaltato la sentenza *Roe vs Wade* e avrebbe reso più difficile l'accesso all'aborto.

Le sue prese di posizioni spinsero alcuni membri di spicco del Partito Repubblicano, come i Bush, a votare per la candidata Democratica Hillary Clinton (Post, 2017). La campagna elettorale del 2016 fu caratterizzata da una serie di feroci attacchi che Trump (e in forma minore il suo candidato vicepresidente Mike Pence) fece nei confronti di Clinton.

L'8 novembre del 2016 Trump vinse le elezioni presidenziali contro Hillary Clinton. Trump riuscì a vincere nonostante Clinton avesse vinto il voto popolare, a causa del complesso sistema



elettorale americano. Una volta eletto Trump ha nominato il gabinetto più di destra dalla Seconda guerra mondiale (Scheurich, 2017).

Dal 2016, gli studiosi cercano di comprendere le cause del successo di Trump e chi siano i suoi elettori. Dalle varie analisi, i sostenitori di Trump sembrano essere persone che non capiscono i cambiamenti del mondo circostante e che non concordano con l'utopia cosmopolita (Semán, 2017). Gli elettori di Trump sentono di aver perso il controllo delle proprie vite e credono che la democrazia tradizionale non potrà restituire loro tale controllo; l'unico modo per riottenere tale controllo è ritornare ad un glorioso passato (che per molti significa tornare ad un America bianca) (Semán, 2017). Da questo passato nasce il famoso slogan *Make America Great Again*. Per molti versi, Trump rappresenta solo gli ideali storici del Partito Repubblicano, con la differenza fondamentale che lo fa in maniera più sfacciata e senza l'appoggio dei media tradizionali. In questo Trump è stato aiutato dal suo passato televisivo che gli ha permesso di adattare il linguaggio dello spettacolo al linguaggio politico (Yang, 2021). Quello che Trump ha fatto è stato prendere dei concetti già esistenti, come l'avversione verso gli immigrati, e di spiegarla a modo suo. Gli studiosi hanno provato a chiamare questo stile di comunicazione in vari modi come "fascismo americano" o "minoranza delle masse" (Semán, 2017). Queste masse rappresentano tutti gli individui sconfitti dalla globalizzazione e che non vivono nei grandi centri di New York o della California. Inoltre, Trump rappresenta gli elettori che temono per la propria sicurezza e che si lasciano affascinare dallo slogan *Law and Order* e che sono spaventati dalla presenza di musulmani nel Paese. Trump incarna anche la tendenza isolazionista dell'America e la sua tendenza a porsi al centro del mondo con lo slogan *America First*. A tal proposito Trump parlò in maniera abbastanza negativa della NATO, ritendendola ormai superata e ribadendo così questa nuova tendenza isolazionista (Post, 2017).

*Make America Great Again*, *Law and Order* e *America First* sono subito entrati nell'immaginario collettivo e hanno sostituito lo slogan progressista e d'accoglienza *Yes, we can* di Obama (Yang, 2021). A differenza della campagna di Obama, che si basava sull'inclusione e sulle differenze di tutti i popoli che hanno costruito gli Stati Uniti, la campagna di Trump si basò su una forte dicotomia tra "noi" e "loro", ossia tra patrioti americani e nemici della patria. A Trump, quindi, interessava soddisfare l'interesse dei *White Anglo Saxon Protestants*, i cosiddetti WASP.

Nella sua ascesa, Trump è stato aiutato anche da Steve Bannon, ideologo dell'*Alt-Right*, movimento di destra nato sui *social* alternativo alla destra tradizionale. Un altro aiuto fondamentale è arrivato dai media conservatori, in particolare dal canale televisivo *Fox News*. Il canale è stato fondato dal milionario Rupert Murdoch che, prima e meglio di chiunque altro, è riuscito a comprendere il risentimento dei bianchi nei confronti delle conquiste di minoranze etniche, comunità LGBT, femministe ecc. (Austin & Bowser, 2021). Sia durante la campagna elettorale che durante la

presidenza, i giornalisti e i commentatori del canale sono riusciti a manipolare le notizie facendo in modo che i bianchi si sentissero costantemente minacciati e hanno di conseguenza reso Trump un “salvatore” della patria. Tra i giornalisti e commentatori più importanti ci sono Sean Hannity, Tucker Carlson e Tomi Lahren, noti per i loro servizi e interventi con toni poco giornalistici e più improntati sull’invettiva e sull’attacco all’avversario. La maggior parte di questi giornalisti, tra cui i sopracitati, appartengono alla categoria dei WASP, ma *Fox News* negli ultimi anni ha deciso di assumere giornalisti e commentatori che appartengono ad alcune minoranze per dare l’idea che i conservatori non sostengono gli interessi di una sola classe di persone; tra questi vi sono l’afroamericana Candace Owens, l’ebreo Ben Shapiro e la *transgender* Caitlyn Jenner. Questi ultimi sono dei conservatori che hanno dichiarato che le battaglie dei *liberal* del Partito Democratico in realtà non servono a nulla perché non vi è un’emergenza razzismo, omofobia o sessismo nel paese. Dalla fondazione fino al 2016 *Fox News* è stata la cassa di risonanza del Partito Repubblicano, ma dal 2016 si è trasformata in un canale esclusivamente pro-Trump, lasciando da parte gli altri Repubblicani.

L’avvento della presidenza Trump ha fatto in modo che molte donne e persone di comunità marginalizzate si mobilitassero attraverso la protesta e spingendo alcune persone a votare per la prima volta (Haider-Markel *et al.*, 2019).

Nel corso del mandato presidenziale Trump si è distinto per l’utilizzo di un linguaggio molto forte sia durante i comizi che sui *social*, costringendo *Twitter* ad oscurare alcuni *post* pubblicati dal Presidente; ad esempio, nel 2019 Trump ha esortato alcune deputate a tornare nei Paesi dei loro antenati (Borah *et al.*, 2022). Il tipo di linguaggio sdoganato da Trump ha permesso ai suoi sostenitori di tenere discorsi anti-immigrazione, antimusulmani e anti-LGBT (Yang, 2021).

Nel corso degli anni Trump, a differenza di altri Repubblicani, non ha apertamente preso le distanze da *skinheads*, neonazisti, *Alt-Right*, *Ku Klux Klan* e suprematisti bianchi (Austin & Bowser, 2021). Questo però non gli ha fatto perdere sostenitori, anzi ha fatto in modo che alcune persone si sentissero pronte ad esprimere le loro idee più nascoste e controverse. Nonostante, infatti, esistessero ancora razzismo e omofobia in America, i Repubblicani hanno cercato di mantenere un linguaggio tutto sommato corretto e chiunque uscisse fuori dai ranghi non veniva apprezzato né dal Partito né dagli elettori (basta pensare al caso di Sarah Palin). Tra le altre cose, Trump è un seguace del cosiddetto *birtherism*, una teoria del complotto secondo la quale Obama non sarebbe nato alle Hawaii ma bensì in Kenya e che quindi non sarebbe un *natural-born citizen*. Trump ha parlato di tale teoria durante la campagna elettorale incitando la folla contro Obama, contro i musulmani e contro *Black Lives Matter* (Austin & Bowser, 2021).

Per riassumere, Trump è il prodotto di una società fondata sul suprematismo bianco e sulla violenza. Già da prima della sua ascesa in politica la polizia uccideva afroamericani disarmati, i nativi

americani venivano trattati come dei fastidi più che come delle persone, le persone trans venivano uccise nell'indifferenza generale, i politici delle aree rurali attaccavano chiunque non fosse bianco, cristiano ed eterosessuale e le persone con patologie mentali venivano escluse dalla vita pubblica. Per cercare di sopravvivere tutte le categorie oppresse si sono dovute riunire in movimenti e grazie alle loro azioni dimostrative sono riuscite ad ottenere più diritti (Scheurich, 2017). Per evitare di cadere in vecchie polemiche, il Partito Repubblicano ha tentato di attaccare questi movimenti in maniera relativamente civile. Tuttavia, parte della società si è sentita minacciata e ha creduto che gli oppressi fossero diventati dei privilegiati ed ha incaricato alcune persone di ristabilire lo *status quo*. A ricevere questo compito sono stati alcuni miliardari bianchi che si sono autodefiniti paladini della libertà e del popolo; tutto ciò sembra alquanto paradossale poiché i miliardari sono le persone più privilegiate al mondo, eppure sono stati incaricati di difendere il popolo da questi usurpatori di diritti (Scheurich, 2017). Trump, Murdoch e, in tempi più recenti, Elon Musk sono tutto meno che uomini del popolo ma vengono percepiti come tali poiché dicono quello che molti vorrebbero sentirsi dire: i maschi bianchi ed eterosessuali sono in pericolo e c'è gente che sta ottenendo più diritti di loro. Trump è il salvatore di una parte di popolazione che teme di perdere più diritti e che, nonostante pensi le stesse cose dei suoi predecessori conservatori, riesce a rassicurare questi dicendo le cose nella maniera più rozza e diretta possibile. In un certo senso, Trump è l'emblema del privilegio trasformato in vittima (Scheurich, 2017).

L'ideologia trumpiana sembrava aver avuto la meglio e gli Stati Uniti erano tornati ad un conservatorismo estremo. Il terreno sembrava fertile per un secondo mandato di Trump nel 2020; tuttavia un ennesimo caso di *police brutality* rimescolò le carte in tavola e accese la miccia per una nuova ondata di proteste.

#### 4.2 L'omicidio di George Floyd e le nuove proteste

*“Provi a immaginare il contrario, se un poliziotto nero avesse fatto quanto ha fatto Chauvin a Floyd. In questo momento avremmo bianchi armati fino ai denti che sparano dalle finestre o dai tetti agli afroamericani per strada. Altro che i negozi devastati.”*  
Michael Moore

Il 25 maggio del 2020 a Minneapolis (Minnesota), il quarantaseienne afroamericano George Floyd venne fermato dalla polizia, accusato di aver comprato un pacchetto di sigarette con una banconota da 20 dollari falsa. Durante il fermo gli agenti spinsero a terra l'uomo e il poliziotto Derek Chauvin lo bloccò facendo pressione col ginocchio sul collo di Floyd per otto minuti e quarantasei

secondi; Floyd implorò più volte l'agente di smettere, affermando di sentire dei dolori lancinanti e poco prima di morire pronunciò la frase "*I can't breathe*" per ben ventisette volte. Mentre Chauvin era su un inerme Floyd, gli altri agenti rimasero in guardia senza intervenire (AA VV, 2022).

La scena venne ripresa dalla diciassettenne Darnella Frazier col suo cellulare, la quale in seguito decise di pubblicare il video su *Facebook*; in pochissimo tempo il video fece il giro del mondo. La polizia provò a giustificarsi e a discolarsi, ma l'autopsia confermò che, nonostante Floyd avesse assunto metanfetamine e del fentanyl, la morte era stata provocata dalla forte pressione sul collo che ha fermato il flusso di sangue al cervello. Inoltre, Floyd era disarmato ed era stato già immobilizzato, per cui non vi era motivo di effettuare quella manovra e di proseguire per tutto quel tempo (Antonelli, 2020).

Dopo l'omicidio, il Presidente Trump firmò un decreto per proibire alcune "mosse" considerate non sicure e lo stesso fecero alcuni governatori di alcuni Stati, ma ciò non bastò a placare la rabbia sociale che questo omicidio aveva scatenato.

Dopo sette anni dalla sua creazione, l'*hashtag Black Lives Matter* divenne nuovamente virale in tutto il mondo e migliaia di persone scesero in strada per manifestare contro la brutalità della polizia (Wirtschaftler, 2021); oltre a manifestare contro la brutalità della polizia, le persone iniziarono a manifestare anche contro il razzismo sistemico radicato nelle istituzioni statunitensi che ha portato a decine di vittime nel corso degli anni (Pincini, 2020). La prima protesta avvenne a Minneapolis la sera stessa dell'omicidio e vide inizialmente coinvolte qualche centinaio di persone, numero che però crebbe in maniera esponenziale. Il giorno dopo, il sindaco di Minneapolis Jacob Frey pubblicò un video sui suoi profili dove espresse solidarietà alla famiglia della vittima e ai manifestanti. Le proteste scatenate dall'omicidio di Floyd sono state, ad oggi, le più grandi proteste nella storia degli Stati Uniti, nonostante vi fosse in corso la pandemia di Covid-19 (Antonelli, 2020). Secondo le stime ufficiali, i partecipanti alle manifestazioni sono stati circa 26 milioni (AA VV, 2022).

Uno degli slogan più utilizzati durante questa nuova ondata di proteste è stato *Defund the police*, un incitamento a tagliare o eliminare i finanziamenti alla polizia (Mossetti, 2020). L'altro slogan utilizzato fu *I can breathe* in memoria delle ultime parole pronunciate da Floyd prima di morire.

Le proteste hanno fatto emergere un altro caso di cui si era parlato poco a causa della pandemia: la notte tra il 12 e il 13 marzo del 2020, la ventiseienne afroamericana Breonna Taylor si trovava a letto col suo fidanzato Kenneth Walker nella sua casa di Louisville (Kentucky). Taylor aveva avuto una relazione con uno spacciatore e la polizia era convinta che la sua casa venisse utilizzata per ricevere e nascondere stupefacenti; di conseguenza, la polizia fece irruzione

nell'appartamento grazie ad un mandato *no-knock*<sup>42</sup> (Lamorte, 2020). Pensando si trattasse di una rapina, Walker prese la sua pistola legalmente detenuta e sparò, ma la polizia rispose con trentadue colpi e otto di questi raggiunsero Taylor che stava dormendo. Due dei tre agenti coinvolti non hanno subito conseguenze, mentre il terzo è stato licenziato per condotta negligente.

I manifestanti si organizzarono prettamente attraverso i *social*, luogo in cui nacquero anche una serie di iniziative come il *Blackout Tuesday*: il 2 giugno, diversi utenti (tra cui celebrità e attivisti noti) pubblicarono una foto tutta nera invitando i propri conoscenti a fare lo stesso. Diversi utenti, attraverso *TikTok*, pubblicarono il video della morte di Floyd o video delle manifestazioni con in sottofondo la canzone *This is America* di Childish Gambino, canzone che critica fortemente il razzismo istituzionale degli Stati Uniti, la brutalità della polizia e l'uso spropositato delle armi da fuoco.

Inizialmente le proteste furono pacifiche ma in breve tempo la situazione precipitò, portando a saccheggi, incendi dolosi e scontri con la polizia. In molte città venne imposto un coprifuoco che però non bastò a fermare le proteste. La polizia rispose agli attacchi con tutta la forza possibile, spesso attaccando manifestanti disarmati, utilizzando lacrimogeni e proiettili rivestiti in gomma.

Trump ha reagito negativamente a questa ondata di proteste: minacciò di inviare l'esercito e si schierò dalla parte della polizia, giustificandone gli atti violenti. Attraverso il suo profilo *Twitter*, Trump minacciò più volte i manifestanti definendoli *thugs*, ossia criminali. Molti degli interventi del Presidente vennero cancellati per incitamento all'odio, tra cui un *post* in cui il Presidente scriveva: “*when the looting starts, the shooting starts*”, ossia “quando inizia il saccheggio, iniziano gli spari”

Dopo una protesta a Washington, Trump si recò a piedi presso la *Saint John Epyscopal Church*, una chiesa vicino la Casa Bianca; senza fermarsi a pregare, Trump si fece riprendere mentre teneva in mano una Bibbia. La Chiesa qualche giorno prima era stata occupata da alcuni manifestanti e Trump aveva intenzione di far passare un messaggio di forza e di resistenza contro i disordini.

Nel settembre del 2020, appena due mesi prima delle elezioni presidenziali, Trump attaccò BLM accusandoli di voler distruggere la famiglia, abolire la polizia e il carcere e di voler indottrinare gli studenti (Greenfield, 2021).

Le proteste ebbero un impatto sulle elezioni del mese di novembre: secondo le stime, ben 9 americani su 10 avrebbero votato in base alle rivolte antirazziste dei mesi precedenti (Carella, 2020). Il candidato Democratico Joe Biden espresse sin da subito vicinanza ai manifestanti e criticò fortemente la gestione delle proteste che Trump stava portando avanti. Questo atteggiamento permise a Biden di recuperare molti punti. All'inizio del 2020, una vittoria di Biden sembrava impossibile, ma la gestione della pandemia e delle proteste dell'amministrazione Trump cambiarono radicalmente

---

<sup>42</sup> Con il mandato *no-knock* la polizia può fare irruzione senza annunciarsi o bussare.

le carte in tavola. Inoltre, Biden scelse come sua vicepresidente Kamala Harris, ex Procuratrice generale della California e senatrice, figlia di madre indiana e padre giamaicano; la scelta di una donna non bianca venne visto dagli elettori come un segno di rottura con il passato e fece apparire Biden ancora più vicino alla causa antirazzista. Il 3 novembre del 2020 Biden vinse le elezioni presidenziali e Harris divenne la prima donna (per giunta non bianca) a diventare vicepresidente.

Tornando invece al caso Floyd, ciò che lo ha reso così diverso dagli altri è stato il fatto che Chauvin ha subito un processo. Nella storia giudiziaria degli Stati Uniti solamente cinque agenti sono stati condannati per aver commesso un omicidio durante un arresto. Il processo iniziò a Minneapolis il 28 aprile 2021, poco meno di un anno dopo il delitto. Ciò che ha influito è stato sicuramente il video che è stato considerato la prova regina della cattiva condotta dell'agente. Il processo venne trasmesso in diretta televisiva e fu seguito da milioni di persone. La difesa provò ad attribuire le cause della morte ad altri fattori: l'aver respirato il fumo di scarico della macchina, l'uso di droghe, i problemi cardiaci pregressi o la positività al Covid. Tuttavia, la giuria non ritenne credibile nessuna di queste ipotesi e Chauvin venne condannato a ventidue anni e mezzo di carcere con la possibilità di richiedere la libertà condizionale dopo quindici anni. Oggi Chauvin è rinchiuso in un carcere di massima sicurezza in Minnesota. Nel mese di giugno vennero processati e condannati anche gli altri tre agenti coinvolti.

Sia durante il processo che dopo la condanna di Chauvin, alcuni giornalisti di *Fox News* iniziarono a diffondere alcune notizie su Floyd che non trovarono poi riscontro; ad esempio, dichiararono che il giorno stesso della sua morte, Floyd avesse picchiato una donna incinta oppure che Floyd e Chauvin si conoscessero e che Chauvin avesse agito in quel modo poiché era consapevole della presunta indole violenta di Floyd. Altri dichiararono che se Floyd non avesse commesso nulla di illegale non sarebbe stato ucciso e che la polizia non uccide persone innocenti. Similmente, i membri del Partito Repubblicano più vicini a Trump tentarono di minimizzare la vicenda dell'omicidio, spostando l'attenzione sulle successive proteste. Poco dopo il processo, Marjorie Taylor Greene, deputata Repubblicana tra le fedelissime di Trump, accusò BLM di essere la più grande minaccia subita dagli Stati Uniti in tutta la loro storia, dimostrando quindi di considerare la colpevolezza di Chauvin come un fatto secondario e non come il pilastro dell'intera faccenda (Greenfield, 2021).

Dopo le proteste, il Partito Repubblicano aveva bisogno di nuove battaglie e nuovi sostenitori; si intensificò così la crociata contro la *woke culture* e il rapporto con alcuni gruppi contrapposti a BLM.

#### 4.3 I Repubblicani: *All Lives Matter* e la guerra alla *woke culture*

“I bianchi pensano di volere la verità, ma non è così.  
Cercano solo di essere assolti.”  
*American fiction*

Come detto in precedenza, dal 2016 Trump ha avuto il completo controllo sia sul Partito Repubblicano che sui media conservatori. Grazie a questo controllo, al partito sono stati associati una serie di movimenti apprezzati dal Presidente. Dopo le proteste per la morte di Floyd, Trump ha invocato sempre più spesso questi movimenti, sperando di trovare una risposta al crescente successo di BLM.

Il primo movimento è *All lives Matter*. Sui *social media*, già dopo le primissime proteste di BLM, molte giovani donne bianche iniziarono a pubblicare dei *post* contro i manifestanti accompagnandoli all'*hashtag All Lives Matter* (Carney, 2016). L'accusa principale che veniva fatta era che gli attivisti mettessero in primo piano le vite dei neri, ritenendo secondarie tutte le altre.

Gli psicologi hanno definito l'espressione *All lives matter* una manifestazione di “*colorblind racial attitudes*”, ossia la tendenza a non vedere le disparità e le differenze di trattamento tra le varie etnie (Tawa *et al.*, 2016). Alcuni esempi di questa tendenza sono la negazione o la minimizzazione del razzismo (in etnie diverse dalla propria) in tempi moderni, l'affermazione di trattare tutti allo stesso modo a prescindere dall'etnia o ritenere creabile che se le persone bianche vengono assunte in numero maggiore rispetto ad altre è perché sono più qualificate (Tawa *et al.*, 2016).

La locuzione *Black Lives Matter* non ha mai implicato il fatto che le altre vite non contassero o fossero meno importanti. L'espressione *All lives Matter* è in realtà più divisiva rispetto all'originale, poiché tralascia una questione: in proporzione gli afroamericani vengono uccisi dalla polizia in quantità maggiore rispetto ai bianchi e dire che tutte le vite sono uguali significa sminuire un fenomeno reale (Schumer, 2020).

Il vero motivo per cui è nato *All Lives Matter* è che una parte della società bianca americana ha avuto paura che il sistema economico, sociale e di valori che avevano costruito sarebbe potuto crollare per fare spazio ad altre persone; tale fenomeno è denominato *white fragility* (Flowers & Hughes, 2016).

Inizialmente l'espressione *All Lives Matter* venne usato anche da diversi politici legati al Partito Democratico; durante un comizio per le elezioni presidenziali del 2016, Hillary Clinton utilizzò la frase *All Lives Matter* e lo stesso fecero altri candidati Democratici. Anche Trump utilizzò la frase durante la campagna presidenziale, accusando BLM di essere un movimento divisivo; dopo le elezioni, diversi membri dell'amministrazione Trump continuarono ad usare quest'espressione e accusarono BLM di essere un movimento razzista contro i bianchi. Col passare degli anni i *post*

contenenti *All Lives Matter* si sono fatti sempre più radicali e con contenuti marcatamente razzisti e, dalla vittoria di Trump in poi, per *All Lives Matter* si è inteso più che altro *White Lives Matter* (Halstead, 2017). L'espressione *All Lives Matter* è spesso accompagnata dall'espressione *Blue Lives Matter*, ossia le vite dei poliziotti contano (Halstead, 2017). Questo nuovo *hashtag* nacque nel 2014 in seguito all'omicidio di due poliziotti newyorkesi ma divenne popolare dopo l'elezione di Trump e, soprattutto, ebbe successo in quanto contro-movimento di BLM (Keyes & Keyes, 2022).

A differenza di *All Lives Matter*, *Blue Lives Matter* ha deciso di crearsi un proprio simbolo, che è una bandiera americana in bianco e nero con una singola linea blu.

Secondo i sostenitori di questo movimento, i poliziotti sono una categoria altamente a rischio e, per il loro contributo alla società, le persone che li aggrediscono meriterebbero pene più severe. In realtà, in tutti gli Stati degli Stati Uniti le pene per chi aggredisce o uccide un poliziotto sono molto severe, quindi un ulteriore inasprimento apparirebbe alquanto pretestuoso. Diversi studiosi ritengono inutile l'esistenza di un movimento simile, poiché i poliziotti non sono vittime di discriminazioni sistemiche come le minoranze etniche.

Tra i poliziotti militanti di *Blue Lives Matter* si è sviluppato un forte senso di cameratismo e una certa omertà, la quale spinge questi agenti a coprirsi a vicenda quando vengono commessi degli errori (Keyes & Keyes, 2022). Tale senso di omertà ha spinto l'intero movimento ad agire sempre di soppiatto. Al contrario, BLM ha sempre agito alla luce del sole e ha scritto e reso pubblico un proprio statuto; *Blue Lives Matter* non ha mai sottoscritto uno statuto ed ha agito prettamente sui gruppi privati nati sui *social* (Keyes & Keyes, 2022).

Similmente al caso di *All Lives Matter*, i sostenitori di *Blue Lives Matter* sono in gran parte bianchi, detrattori di BLM e sostenitori di Trump.

Dal 2016, *All Lives Matter* e *Blue Lives Matter* sono strettamente legati al Partito Repubblicano, il quale ha deciso di sfruttare questi movimenti nati sui *social* per controbattere alle accuse di razzismo di BLM. Tale legame da un lato non ha fatto altro che aumentare la polarizzazione presente negli Stati Uniti, ma dall'altro ha permesso al Partito e al Presidente Trump di reclutare dei nuovi attivisti e militanti.

Un altro movimento nato in antitesi a BLM è il gruppo dei *Proud Boys*, gruppo appartenente all'estrema destra violenta. Uno dei membri del gruppo è diventato un modello per i media conservatori; si tratta di Kyle Rittenhouse. Il 25 agosto del 2020, il diciassettenne Rittenhouse si recò a Kenosha (Wisconsin) dove si stavano tenendo delle manifestazioni per la morte di Jacob Blake, cittadino afroamericano ucciso da un poliziotto bianco. Pochi giorni prima, Rittenhouse era entrato in un gruppo *Facebook* composto da persone che stavano organizzando un viaggio a Kenosha per aiutare la polizia a contenere le proteste (McCalla, 2022). Negli anni precedenti, Rittenhouse aveva



pubblicato dei *post* a sostegno di *Blue Lives Matter* e di Trump, del quale aveva anche seguito diversi comizi. Rittenhouse portò con sé il suo fucile AR-15 e durante uno scontro ferì tre persone uccidendone due. In tribunale, la difesa di Rittenhouse invocò la legittima difesa e il ragazzo fu assolto dall'accusa di omicidio; il verdetto scatenò diverse polemiche. Dopo il processo, Rittenhouse divenne una sorta di celebrità del mondo conservatore, arrivando addirittura ad assumere un agente. Nel 2021 Tucker Carlson realizzò un'intervista di un'ora a Rittenhouse su *Fox News*, durante la quale quest'ultimo venne presentato come “un esempio per il Paese, un ragazzo in gamba e delizioso”; la stessa sera dell'intervista Rittenhouse e sua madre furono ricevuti da Trump a Mar-a-Lago, la villa privata della famiglia Trump in Florida. Da allora Rittenhouse è diventato una figura importantissima per i conservatori e per il trumpismo, lavorando per diversi programmi televisivi, realizzando contenuti per i *social* e tenendo diversi *podcast*.

Trump, il Partito Repubblicano e i media conservatori considerano BLM uno dei pilastri della *woke culture*, che a sua volta è considerata uno dei più grandi nemici degli Stati Uniti. La parola *woke* deriva dall'inglese afroamericano vernacolare ed è un sinonimo della parola *awake*, ossia “sveglio”. La *woke culture* intende una tendenza allo “stare allerta” nei confronti delle ingiustizie sociali e delle discriminazioni; in particolare, la *woke culture* pone l'accento su sessismo, razzismo, omofobia, abilismo ecc. La sinistra e il Partito Democratico hanno riconosciuto l'importanza di questa cultura e hanno sottolineato l'importanza dell'inclusione nella politica moderna; al contrario, i conservatori hanno definito questa cultura “un bavaglio” e una vittoria del politicamente corretto. I conservatori più estremisti vedono nella *woke culture* la distruzione dell'identità americana, dei valori tradizionali e della famiglia. Tali paure nascono anche dal fatto che uno dei pilastri fondamentali della *woke culture* è la distruzione di simboli associati all'oppressione; a tal proposito, negli ultimi anni molti manifestanti hanno imbrattato o preteso la rimozione di alcune statue raffiguranti generali confederati (tendenza sviluppatasi anche in Europa con le statue di personaggi storici controversi) (Madrid Gil, 2023).

Nel 2022, il Governatore della Florida Ron Desantis, esponente di spicco del Partito Repubblicano, ha emanato lo *Stop WOKE Act*, una legge che limita la discussione sul razzismo nelle scuole e che inserisce in queste ultime la figura del “vigilante *woke buster*”, il quale ha il compito di eliminare dalle biblioteche scolastiche i libri scritti da autori LGBT, che parlano di omosessualità e identità di genere, o autori neri, che parlano della *Critical Race Theory*<sup>43</sup>.

Il 6 gennaio 2021 i movimenti pro-Trump si sono resi protagonisti di un episodio senza eguali nella storia degli Stati Uniti: l'assalto a Capitol Hill. Come ribadito, nel novembre del 2020 Trump

---

<sup>43</sup> La *Critical Race Theory* è una teoria accademica secondo la quale il razzismo non è un atteggiamento esclusivamente individuale, ma bensì un atteggiamento che nasce dall'atteggiamento discriminatorio delle istituzioni.

perse le elezioni contro Joe Biden; tuttavia, non accettò il risultato e dichiarò che vi erano stati dei brogli elettorali. Per i due mesi successivi Trump ha continuato a diffondere teorie del complotto sulle elezioni, incitando i suoi seguaci a ribellarsi contro un'elezione, a suo parere, rubata. Il 6 gennaio una folla di migliaia di persone ha assaltato Capitol Hill nel tentativo di effettuare un colpo di Stato. Alla sommossa hanno partecipato alcuni militanti di *Blue Lives Matter* e i *Proud Boys*; nonostante questi gruppi si siano sempre schierati dalla parte della polizia, hanno comunque attaccato i poliziotti presenti che tentavano di fermare i manifestanti, in particolare sono stati attaccati soprattutto gli agenti afroamericani (Keyes & Keyes, 2022). La retorica di Trump ha fomentato la rabbia al punto tale da spingere questi gruppi a rischiare la propria vita poiché ritenevano di aver perso per sempre la loro libertà (Espinoza, 2022). Alcuni studiosi hanno ribattezzato questo fenomeno *white rage*, ossia rabbia dei bianchi contro la cosiddetta teoria della “grande sostituzione”<sup>44</sup> (Espinoza, 2022). Sebbene avesse chiesto ai partecipanti all'attacco di tornare a casa, Trump ha continuato ad elogiare le loro azioni e ha continuato a dichiarare di aver vinto le elezioni.

Se immediatamente dopo l'attacco sembrava che i Repubblicani avessero intenzione di dissociarsi da Trump, anche grazie alla ferma condanna del suo vicepresidente Mike Pence, in realtà Trump è rimasto il fulcro del Partito e, anche dopo l'attacco, la lealtà a Trump è rimasta un valore fondamentale per i Repubblicani (Espinoza, 2022).

Per contrastare i movimenti vicini al trumpismo, il Partito Democratico ha deciso di puntare su candidati che rispecchiassero il concetto di inclusione per apparire diversi agli occhi degli elettori.

#### 4.4 I Democratici: la *rainbow wave* e *The Squad*

“La mia presenza stasera è resistenza.”  
Ilhan Omar

Per contrastare l'ondata conservatrice trumpista, il Partito Democratico ha scelto di puntare sui gruppi sociali che portano avanti battaglie di inclusione. Se già durante la Presidenza Obama, il Partito si era interessato alle discriminazioni razziali e alle discriminazioni per l'orientamento sessuale, è lecito affermare che dal 2020 l'inclusione è diventata uno degli obiettivi fondamentali del Partito. Oltre al sostegno a gruppi come BLM o i movimenti LGBT, il Partito ha deciso di “investire” su alcuni suoi esponenti che fossero parte di categorie discriminate. Per tale ragione, Biden ha scelto Kamala Harris, una donna di origini asiatiche e giamaicane, come sua vicepresidente. Prima di allora,

---

<sup>44</sup> La teoria della grande sostituzione è una teoria del complotto di estrema destra secondo la quale esisterebbe un piano per sostituire la razza bianca con persone di etnia africana, similmente al cosiddetto Piano Kalergi che vorrebbe eliminare tutti i bianchi dall'Europa e sostituirli con gli immigrati provenienti dall'Africa.

nessun candidato aveva le stesse caratteristiche di Harris e tale scelta rappresenta una nuova attenzione del Partito per il tema dell'inclusione. Oltre alla vicepresidente, Biden scelse per il suo gabinetto anche Pete Buttigieg; Buttigieg, nominato Segretario dei Trasporti, era stato per otto anni sindaco di South Bend (Indiana) ed è stato uno dei primi sindaci apertamente omosessuali degli Stati Uniti. Figlio di uno dei più importanti studiosi di Antonio Gramsci, Buttigieg dopo gli anni da sindaco aveva deciso di candidarsi alle primarie Democratiche del 2020 con un programma considerato radicale; in particolare, Buttigieg aveva proposto una legge per limitare l'accesso alle armi da fuoco e l'introduzione di una legge più severa contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Tuttavia, già da prima dell'arrivo di Harris e Buttigieg il Partito Democratico stava tentando di diversificare la sua classe dirigente, fino ad allora prettamente composta da uomini bianchi (con la grande eccezione di Obama) ed eterosessuali.

Tra il 2017 e il 2018 è iniziata la cosiddetta *rainbow wave*, ossia un'improvvisa ondata di successo elettorale di politici facenti parte della comunità LGBT (Haider-Markel *et al.*, 2019). La stragrande maggioranza di questi politici ha scelto di candidarsi col Partito Democratico. In questo biennio sono stati eletti circa 150 candidati apertamente omosessuali, lesbiche, bisessuali o *transgender*. Questa ondata ha permesso al Partito di trovare un nuovo bacino elettorale composto da donne giovani, con un'istruzione medio-alta, poco religiose e *liberal* (Haider-Markel *et al.*, 2019).

Nel 2017, la donna *transgender* Danica Roem ha vinto le elezioni con il Partito Democratico per il rinnovo del Parlamento della Virginia e ha battuto il candidato Repubblicano apertamente anti-LGBT Bob Marshall. Durante la campagna elettorale, Roem venne attaccata più volte a causa della sua identità di genere e fu accusata di voler indottrinare "i bambini di qualunque età, persino quelli di cinque anni" (Haider-Markel *et al.*, 2019). Marshall si espresse in più occasioni contro Roem e ha sempre usato il pronome maschile quando si è riferito a lei. Marshall rifiutò il confronto diretto con Roem e non contestò mai le politiche da lei proposte, preferendo piuttosto concentrarsi sul suo essere una donna *trans*. Nel 2017 Roem vinse le elezioni battendo Marshall per 2 milioni di voti.

In quegli anni è nato anche un nuovo gruppo di donne che, per ragioni diverse, ha catturato l'attenzione della stampa; si tratta del gruppo noto come *The Squad*. Le donne sono state tutte elette alla Camera dei Rappresentanti e sono: Alexandria Ocasio-Cortez da New York, Ilhan Omar dal Minnesota, Rashida Tlaib dal Michigan e Ayanna Pressley dal Massachusetts. Sono tutte donne nate negli Stati Uniti, ad eccezione di Omar, e sono la rappresentazione di varie comunità che per anni sono state marginalizzate sia dalla società che dalla politica e che oggi rappresentano forse il più grande cambiamento avvenuto nella storia politica americana (Borah *et al.*, 2022). Ocasio-Cortez è nata in una famiglia di portoricani cattolici emigrati nel Bronx; Omar e Tlaib sono entrambe

musulmane e i loro genitori provengono dall'area MENA<sup>45</sup>, più precisamente Omar è nata in Somalia mentre Tlaib ha genitori palestinesi; infine, Pressley ha origini africane.

Ocasio-Cortez, eletta per la prima volta a 29 anni, è la deputata donna più giovane mai eletta nella storia del Congresso degli Stati Uniti; Omar e Tlaib sono invece le prime donne musulmane elette al congresso e Tlaib è anche la prima di origini palestinesi.

Il nome *The Squad* nacque da una foto che Ocasio-cortez scattò nel 2018 insieme alle altre donne e dall'espressione *The Squad* che utilizzò come *caption*. Il termine *squad* è un termine colloquiale nato dalla cultura *hip-hop* newyorkese e indica un gruppo di persone che condividono gli stessi ideali e che scelgono di identificarsi come un'unica famiglia.

Le quattro donne hanno scelto di utilizzare i *social* come loro piattaforma principale e lì hanno deciso di diffondere i loro messaggi principali. La prima a capire l'importanza dei *social* è stata Ocasio-Cortez che nel 2016 utilizzò tale piattaforma per aiutare Bernie Sanders nella campagna per le primarie Democratiche. Ocasio-Cortez è anche l'ideatrice della campagna *Tax the Rich*, creata per spingere lo Stato a tassare maggiormente i milionari e i miliardari. Grazie al successo della campagna, nel 2021 Ocasio-Cortez è stata invitata al *Met Gala*<sup>46</sup> dove ha esibito un abito in organza con la scritta *Tax the Rich*; in seguito, la foto dell'abito è diventato virale.

Sfortunatamente, sono stati proprio i *social* il luogo dove le donne sono state attaccate con più veemenza. Nel 2019 Trump ha attaccato le donne sui *social* invitandole a tornare nelle patrie delle loro rispettive famiglie; nello specifico Trump scrisse: “*So interesting to see “Progressive” Democrat Congresswomen, who originally came from countries whose governments are a complete and total catastrophe, the worst, most corrupt and inept anywhere in the world (if they even have a functioning government at all), now loudly . . . and viciously telling the people of the United States, the greatest and most powerful Nation on earth, how our government is to be run. Why don't they go back and help fix the totally broken and crime infested places from which they came*” (Kreiss *et al.*, 2020). Dopo Trump, anche i suoi seguaci hanno iniziato a scrivere *post* offensivi contro le quattro donne. Come accaduto col termine *woke*, i conservatori hanno preso il termine *squad* e lo hanno trasformato in una parola negativa (Borah *et al.*, 2022).

In un comizio avvenuto qualche giorno dopo il *tweet* sopracitato, Trump attaccò nuovamente le quattro donne e, in particolare, accusò Omar di essere antisemita a causa delle sue posizioni critiche nei confronti di Israele (Kreiss *et al.*, 2020). Nello stesso comizio definì le quattro donne delle comuniste antiamericane e incitò la folla a fare lo stesso, che tuttavia aggiunse anche epiteti razzisti

---

<sup>45</sup> *Middle Eastern/North African*.

<sup>46</sup> Il *Met Gala* è un evento mondano annuale di beneficenza organizzato dalla caporedattrice di Vogue Anna Wintour. È considerato l'evento mondano più prestigioso al mondo e ogni anno vi partecipano personalità del cinema, della musica, della politica, del mondo degli affari, dello sport ecc.

e sessisti. Inoltre, la deputata Repubblicana Lauren Boebert, tra le più grandi sostenitrici di Trump, ha definito le quattro donne *Jihad Squad*.

Il gruppo rispose attraverso una dichiarazione di Ocasio-Cortez nella quale era scritto che le donne non avrebbero lasciato il Paese e che tutte le critiche da loro espresse erano state fatte perché amavano il Paese talmente tanto da volerlo vedere sempre migliore e non distrutto dai suoi problemi intrinseci.

Nel 2021 sono diventati membri aggiuntivi di *The Squad* Jamaal Bowman da New York, Cori Bush dal Missouri, Greg Casar dal Texas, Summer Lee dalla Pennsylvania e Delia Ramirez dall'Illinois. Bowman è un ex preside e insegnante afroamericano cresciuto nella periferia di New York, Bush è una donna afroamericana vittima di violenza sessuale (violenza che le ha provocato una gravidanza e una successiva interruzione volontaria), Casar ha origini messicane, Lee è una donna afroamericana nota per aver militato nel partito socialista *Democratic Socialists of America* e Ramirez è figlia di immigrati guatemalesi.

Ad oggi, i membri di *The Squad* rappresentano la componente più progressista e più di sinistra del Congresso. Nelle elezioni presidenziali sono stati tra i pochi deputati Democratici a non aver appoggiato Joe Biden e hanno preferito candidati più radicali come Bernie Sanders ed Elizabeth Warren.

A livello ideologico, *The Squad* supporta il *Green New Deal* e l'introduzione di politiche a difesa dell'ambiente, è favorevole ad una legge che tuteli i cittadini musulmani dall'islamofobia, è favorevole all'introduzione di un salario minimo da 15 dollari all'ora, è favorevoli all'introduzione di un sistema sanitario universale, è favorevole al controllo delle armi da fuoco e i suoi membri hanno espresso idee critiche nei confronti di Israele e delle scelte del Governo israeliano in merito alla questione palestinese. In particolare, alcuni membri del gruppo hanno partecipato al boicottaggio di Israele e, in occasione della guerra tra Israele e Hamas del 2023<sup>47</sup>, hanno definito Israele un "regime di apartheid" a causa dell'occupazione della Cisgiordania<sup>48</sup> e dell'operazione militare nella Striscia di Gaza<sup>49</sup>. A causa delle dure parole usate contro Israele e il Primo Ministro Benjamin Netanyahu, dal 2019 Omar e Tlaib hanno il divieto di entrare in territorio israeliano. In seguito, il Governo israeliano ha concesso a Tlaib di andare in Cisgiordania per visitare la sua famiglia, ma ha anche stabilito che la deputata avrebbe dovuto essere accompagnato da una non specificata "figura politica

---

<sup>47</sup> Il conflitto tra Israele e Hamas (o guerra di Gaza) è iniziato dopo l'attentato di Hamas del 7 ottobre 2023 al festival musicale Supernova.

<sup>48</sup> La Cisgiordania (o *West Bank*) fa parte, insieme alla Striscia di Gaza, dei territori palestinesi. Nonostante l'ONU identifichi l'area come parte della Palestina, vi sono presenti circa 279 colonie israeliane e Israele la ritiene parte del suo territorio con la denominazione di Giudea e Samaria.

<sup>49</sup> La Striscia di Gaza fa parte dei territori palestinesi. Dal 2007 è ufficialmente governata dal gruppo terroristico di Hamas, mentre Israele gestisce lo spazio aereo sovrastante, lo spazio marittimo, le frontiere terrestri e il movimento di merci e persone dentro e fuori la Striscia.

israeliana”; Tlaib, in opposizione a Netanyahu e convinta del fatto che dietro tale pressione ci fosse Trump, ha rifiutato l’offerta. La polemica su Israele si è riaccesa nel 2023 quando Marjorie Taylor Greene ha proposto una risoluzione al Congresso per censurare i discorsi filopalestinesi di Tlaib. Nel 2022, i membri di *The Squad* si sono opposti al ribaltamento della sentenza *Roe vs Wade* sul diritto all’aborto e nel mese di agosto sono stati arrestati per aver protestato civilmente fuori la Corte Suprema.

Nonostante alcuni membri del gruppo siano fortemente religiosi, *The Squad* supporta da sempre i diritti LGBT e ha organizzato diverse campagne contro le terapie di conversione, terapie sovvenzionate da istituti religiosi che promettono alle famiglie di “guarire” i giovani dall’omosessualità.

Com’è accaduto in precedenza, per rispondere al conservatorismo di turno i *liberal* hanno dovuto organizzarsi e trovare movimenti o figure di riferimento per non soccombere. A differenza del passato, nel caso del trumpismo hanno trovato un alleato nel Partito Democratico che ha cercato di fare in modo che la sua classe dirigente non fosse composta di soli WASP, uomini anziani ed eterosessuali, ma anche di donne, giovani, LGBT e persone con origini diverse. Nonostante i membri più importanti del Partito non rispettino ancora tutti i criteri di inclusione (basti pensare al profilo del Presidente Biden), si tratta comunque di un importante cambiamento nella storia politica americana.

## CONCLUSIONI

Questo elaborato ha analizzato la storia di due importanti movimenti sociali progressisti statunitensi e ha cercato di comprendere come la rappresentanza di questi sia cambiata col susseguirsi dei vari conservatorismi.

Il primo conservatorismo che la comunità nera e la comunità LGBT hanno affrontato è stato il conservatorismo della società bigotta americana che credeva di poter “eliminare” il problema facendo finta che non esistesse. Da questa volontà è nata la dottrina “separati ma uguali” che ha imposto agli afroamericani servizi più scadenti, case fatiscenti e quartieri degradati; similmente anche la comunità gay ha subito una sorta di segregazione quando questi sono stati costretti a nascondersi in loschi locali e a chiedere aiuto alla mafia italoamericana pur di potersi esprimere. All’epoca, non ci si dichiarava apertamente razzisti o omofobi (anche perché si parlava di concetti ancora poco conosciuti) ma si invocava alla protezione dell’ordine pubblico, dei bambini e della moralità. Il dissenso esisteva, ma veniva punito severamente dalle forze dell’ordine; basti pensare ai casi emblematici di Claudette Colvin, Rosa Parks e dei manifestanti di *Stonewall*, i quali hanno mostrato che vi erano persone non più disposte ad abbassare la testa, ma anche quanto le istituzioni fossero disposte a mantenere lo *statu-quo*.

Per arginare il conservatorismo, entrambi i movimenti hanno scelto dei leader carismatici che facessero presa sulla popolazione; nell’elaborato si è parlato di Martin Luther King, Malcolm X e Harvey Milk. Si tratta di personaggi diversi per stile di comunicazione e modalità di azione, ma tutti e tre sono stati in grado di mobilitare le masse e creare un’identità collettiva. Il primo basava la sua politica sulla non-violenza, sulla filosofia cristiana e sulla filosofia greca; il secondo puntava sulla lotta armata e sulla ribellione; il terzo puntava sull’aiuto degli ultimi e sull’essere sé stessi. Nel caso della comunità nera, nacquero dei movimenti con partecipanti carismatici e radicali, come le pantere nere.

Negli anni Ottanta la classe dirigente conservatrice è profondamente cambiata, lasciando molto più spazio alla destra religiosa. Il massimo esponente di questo filone conservatore fu il Presidente Ronald Reagan. Il Presidente ed il suo staff posero l’attenzione sulla sacralità della famiglia, del matrimonio e della moralità; per tale ragione Reagan e sua moglie Nancy parlarono spesso dell’importanza dell’astensione sessuale e della lotta alle droghe. La filosofia reaganiana si basava anche sulla libertà

illimitata, quindi lo Stato doveva legiferare solo sulle questioni strettamente necessarie; per tale ragione Reagan non promulgò nessuna legge contro le discriminazioni. La morale cristiana di Reagan si rifletté anche sulla gestione della pandemia di AIDS. Per anni la pandemia venne ignorata poiché i sostenitori di Reagan ritenevano che la pandemia fosse la giusta punizione per omosessuali e tossicodipendenti; quando finalmente Reagan decise di parlare del problema, decise di farlo nella maniera più tradizionale possibile, concentrandosi sull'astensione e sul rispetto della famiglia tradizionale.

Per antonomasia, l'ambiente più conservatore al mondo è quello militare. Per gli americani, l'esercito rappresenta il meglio che la società americana ha da offrire e quindi per anni solamente gli uomini bianchi ed eterosessuali potevano accedervi; concedere agli afroamericani di servire la patria sembrava già una concessione importante. Per decenni i vertici militari si sono opposti all'ammissione di reclute omosessuali, poiché portatori di malattie e vizi e poiché considerati un pericolo per la moralità e l'integrità dell'esercito. La legge *Don't ask, don't tell* da un lato rappresentò un compromesso, ma dall'altro mostrò l'ipocrisia della società americana.

Negli anni 2000 il conservatorismo impersonato dal Partito Repubblicano apparve molto edulcorato: esistevano ancora personalità *sui generis* come Sarah Palin, politici che si opponevano ai matrimoni omosessuali o che minimizzavano gli episodi di brutalità poliziesca, ma la maggior parte dei politici tentava di tenere discorsi non troppo estremi. Gli anni 2000 sono stati il periodo di massimo splendore per i movimenti sociali presi in esame: Obama riuscì ad arginare le critiche di Palin, riuscì a cancellare la DADT e a rendere legale il matrimonio omosessuale in tutti gli Stati; nel mentre *Black Lives Matter* mantenne alta l'attenzione sui soprusi della polizia.

Tuttavia, è lecito affermare che tali rivendicazioni hanno spaventato la società bianca (che rappresenta ancora la maggioranza degli americani). Vi è una larga fetta della società che teme di vedere il proprio sistema di valori distrutto, che non è istruita, che non si fida della televisione, che è stata sconfitta dalla globalizzazione, che vive nelle aree rurali, che si fida della religione più di quanto si fidi dello Stato e che teme che afroamericani e omosessuali possano diventare la maggioranza. Ironicamente parlando, probabilmente temono che se quest'ultima ipotesi dovesse verificarsi, le minoranze riserverebbero loro lo stesso trattamento che hanno subito per decenni. In ogni caso, esistevano dei cittadini che si sentivano minacciati e che credevano che la tanto agognata rappresentanza dei gruppi sociali li avrebbe messi all'angolo; la loro paura probabilmente non è stata capita dai deputati Repubblicani tradizionali, grigi uomini di partito ed esponenti delle *élite*. Serviva un uomo del popolo, o meglio, un uomo che parlasse come un uomo del popolo. In questo contesto spunta la figura di Donald Trump, un uomo ricco e membro delle *élite* ma che comprendeva e rassicurava questi inquieti cittadini. Nella sua carriera Trump è stato aiutato da uomini esperti della comunicazione come Steve



Bannon, Rupert Murdoch e, in tempi recentissimi, Elon Musk; tutti uomini *dell'establishment* mascherati da uomini del popolo. La retorica di Trump contiene al suo interno svariate caratteristiche di tutti i conservatorismi precedenti, ma ha deciso di “portarle in scena” in maniera “scostumata” utilizzando il linguaggio del *reality* televisivo e delle liti sui *social*. Trump non ha inventato il conservatorismo, ma ha insegato agli americani come sfoggiarlo meglio e senza il timore di passare per razzisti o omofobi. Il Partito Repubblicano ha deciso di adattarsi e di associarsi a movimenti che rimarcano la logica trumpiana; il Partito Democratico ha risposto diversificando la sua classe dirigente e appoggiandosi a BLM.

Nel periodo della stesura dell'elaborato, le elezioni presidenziali del 2024 non si sono ancora tenute. La retorica di Trump si basa ancora oggi sulla lotta contro il bavaglio *liberal* e sull'isolazionismo americano; infatti, Trump ha dichiarato che se ci fosse stato lui alla Casa Bianca non ci sarebbero state le guerre in Ucraina e in Palestina. La retorica inclusiva di Biden, intanto, si è un po' persa: Biden, infatti, aveva criticato Trump per la gestione violenta delle proteste di BLM, ma anche lui sta avendo problemi per le proteste degli studenti filopalestinesi.

Per concludere, la rappresentanza delle minoranze è importante, soprattutto in un sistema che sembrerebbe essere intrinsecamente conservatore; tale rappresentanza ha permesso a molti individui di sentirsi dei cittadini e non più un corpo estraneo in un organismo. I movimenti progressisti sono cambiati nel tempo e questi cambiamenti per anni hanno permesso loro di non soccombere. Purtroppo per questi ultimi, la società americana conservatrice ha compreso che “perché tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi”, quindi ha deciso di arginare l'ondata progressista restando sempre uguale a sé stessa cambiando solo poche cose, tra cui il sistema comunicativo. Il movimento conservatore ed i suoi alleati (televisione, media, *lobby* delle armi, comunità religiose ecc.) restano i gruppi più potenti degli Stati Uniti grazie alla loro abilità di parlare con l'americano medio che non vive nei centri finanziari; questo purtroppo è alquanto pericoloso per le minoranze, poiché i diritti guadagnati sono sempre in bilico (basti pensare al recente caso dell'aborto). Per non soccombere il Partito Democratico e i movimenti conservatori dovrebbero trovare una chiave di lettura per interpretare l'America “dura e cruda”, la vera America.

## Bibliografia

- AA VV. (2020). *Il libro del femminismo*. Milano: Gribaudo.
- AA VV. (2022). *Il libro della black history*. Milano: Gribaudo.
- Adam, Barry D. (2003). The Defense of Marriage Act and American exceptionalism: The "gay marriage" panic in the United States. *Journal of the History of Sexuality*.
- Arriola, Elvia R. (1995). Faeries, marimachas, queens, and lezzies: the construction of homosexuality before the 1969 stonewall riots. *Columbia Journal of Gender and Law*, 5(1), 33-77.
- Austin, Duke W., Bowser, Benjamin P. (2021). *Impacts of racism on White Americans in the age of Trump*. Londra: Palgrave Macmillan.
- Belkin, Aaron. (2008). Don't Ask, Don't Tell. *Armed Forces and Society*., 34(2), 276–291.
- Belkin, Aaron. (2003). Don't Ask, Don't Tell: Is the Gay Ban Based on Military Necessity?. *The US Army War College Quarterly: Parameters*, 33(2), 4.
- Bell, Myrtle P., *et al.* (2021). Making Black Lives Matter in Academia: A Black Feminist Call for Collective Action Against anti-blackness in the Academy. *Gender, Work, and Organization* 28, no. 1: 39-57.
- Borah, Porismita, *et al.* (2022), "You are a disgrace and traitor to our country": incivility against "The Squad" on Twitter. *Internet Research*, Vol. 32 No. 5, pp. 1646-1661
- Borch III, Fred L. (2010). The history of don't ask, don't tell in the Army: How we got to it and why it is what it is. *Mil. L. Rev.*, 203, 189.
- Brier, Jennifer. (2015). Reagan and AIDS. *A companion to Ronald Reagan*, 221-237.
- Burks, Derek J. (2011). Lesbian, gay, and bisexual victimization in the military: An unintended consequence of "Don't Ask, Don't Tell"?. *American Psychologist*, 66(7), 604.
- Carney, Nikita. (2016). All Lives Matter, but so Does Race. *Humanity & Society*, 40(2), 180-199.

- Chase, Garret. (2018). The Early History of The Black Lives Matter Movement, And the Implications Thereof. *Nevada Law Journal*.
- Cotta, Maurizio, *et al.* (2008). *Scienza Politica*. Bologna: Il Mulino.
- Crawford, Robert. (1994). The boundaries of the self and the unhealthy other: reflections on health, culture and AIDS. *Social science & medicine*, 38(10), 1347-1365.
- Davenport, Christian. (2009). *Media bias, perspective, and state repression: the Black Panther Party*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Della Porta, Donatella, Diani, Mario. (2020). *Social movements. An introduction*. Hoboken: John Wiley & Sons.
- Edwards, Francis L., Thompson, Grayson Bennet. (2010). The legal creation of raced space: The subtle and ongoing discrimination created through Jim Crow laws. *Berkeley J. Afr.-Am. L. & Pol'y*, 12, 145.
- Espinoza, Michael. (2022). Donald Trump's impact on the Republican Party. In *The Trump Administration* (pp. 134-150).
- Eyerman, Ron. (2012). Harvey Milk and the Trauma of Assassination. *Cultural Sociology*, 6(4), 399–421.
- Folmsbee, Stanley. J. (1949). The origin of the first " Jim Crow " law. *The Journal of Southern History*, 15(2), 235-247.
- Gates, Gary. J., Newport, Frank. (2012). LGBT Americans Skew Democratic, Largely Support Obama; Conservative LGBT individuals tend to be older, white, and more religious. *The Gallup Poll Briefing*.
- Goldbach, Jeremy T., Castro, Carl Andrew. (2016). Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender (LGBT) Service Members: Life After Don't Ask, Don't Tell. *Current Psychiatry Reports*, 18(6).
- Gunn, Joshua, McPhail, Mark Lawrence. (2015). Coming home to roost: Jeremiah Wright, Barack Obama, and the (re) signing of (post) racial rhetoric. *Rhetoric Society Quarterly*, 45(1), 1-24.
- Haider-Markel, Donald P., *et al.* (2019). Year of the LGBTQ Candidate? LGBTQ State Legislative Candidates in the Trump Era. *PS: Political Science & Politics*.
- Halkitis, Perry N. (2019). The Stonewall Riots, the AIDS Epidemic, and the Public's Health. *American Journal of Public Health*, 109(6), 851–852.

- Heise, Nancy, Cram, Travis. (2018). Malcolm X and Black Lives Matter: How Media Bias, Globalization, and Exigence affect the Messages of Rhetorical Movements. *University of Wyoming*.
- Howe, Cymene. (2007). Sexual borderlands: Lesbian and gay migration, human rights, and the Metropolitan Community Church. *Sexuality Research & Social Policy*, 4, 88-106.
- Kellner, Douglas. (2012). Barack Obama and celebrity spectacle. *Putting Knowledge to Work & Letting Information Play* (pp. 185-210).
- Keyes, Vance D., Keyes, Latocia. (2022). Dynamics of an american countermovement: Blue lives matter. *Sociology compass*, 16(9), e13024.
- Kreiss, Daniel, *et al.* (2020). Political identity ownership: Symbolic contests to represent members of the public. *Social Media+ Society*, 6(2), 2056305120926495.
- Larson, Magali Sarfatti, Porpora, Douglas. (2011). The Resistible Rise of Sarah Palin: Continuity and Paradox in the American Right Wing. *Sociological Forum* (Vol. 26, No. 4, pp. 754-778). Oxford, UK: Blackwell Publishing Ltd.
- Lebron, Christopher J. (2023). *The Making of Black Lives Matter: A Brief History of an Idea, Updated Edition*. Oxford: Oxford University Press.
- Leighton, Jared. (2019). All of Us Are Unapprehended Felons’: Gay Liberation, the Black Panther Party, and Intercommunal Efforts Against Police Brutality in the Bay Area. *Journal of Social History.*, 52(3), 860–885.
- Luhmann, Niklas. (1996). *Protesta, teoria dei sistemi e movimenti sociali*. Sesto San Giovanni: Mimesis Edizione.
- Madrid Gil, Sonsoles. (2023). Woke culture and the history of America: From colonisation to depersonalisation. *Church, Communication and Culture*, 8(1), 18-42.
- Massih, Jack. (2016). Reagan and AIDS: A complicated legacy. *Body Politics: What’s the State Got to Do With It*, 141-150.
- McCalla, Brianna. (2022). The Blinding Whiteness in Our Justice System: Kyle Rittenhouse, Self Defense Claims, and Structural Racism. *Southwestern University*.
- Mir, Raza, Zanoni, Patrizia. (2021). Black Lives Matter: Organization Recommits to Racial Justice. *Organization (London, England)* 28, no. 1: 3-7.
- Parker, Christopher Sebastian. (2016). Race and Politics in the Age of Obama. *Annual Review of Sociology*, 42, 217-230.

- Post, Charles. (2017). The roots of Trumpism. *Cultural Dynamics*, 29(1-2), 100-108.
- Quinn, Colleen Marea. (2020). Riding the storm out after the Stonewall riots: subsequent waves of LGBT rights in family formation and reproduction. *University of Richmond Law Review.*, 54(3).
- Rosenbaum, Leah K. (2018). The Influence of the Stonewall Riots. *Portland State University*.
- Rucht, Dieter. (2023). *Social movements: a theoretical approach*. Oxford: Oxford University Press.
- Samaha, Adam M., Strahilevitz, Lior J. (2015). Don't Ask, Must Tell—and Other Combinations. *California Law Review*, 919-987.
- Sandoval-Strausz, Andrew K. (2005). Travelers, strangers, and Jim Crow: Law, public accommodations, and civil rights in America. *Law and History Review*, 23(1), 53-94.
- Scheurich, James Joseph. (2017). Trump is the mask torn off of who we white people are and have been. *International Journal of Qualitative Studies in Education*, 30(10), 1053-1059.
- Sealy, Dan. (2023). Coming out as a gay ranger in the era of the assassination of Harvey Milk and the HIV/AIDS crisis. *Parks Stewardship Forum.*, 39(2).
- Semán, Ernesto. (2017). Trumpismo: una minoría de masas. *Nueva sociedad*, (268), 4.
- Tawa, John, *et al.* (2016). “All Lives Matter”: The Cost of Colorblind Racial Attitudes in Diverse Social Networks. *Race and Social Problems*. 8, 196–208
- Teasley, Martell, Ikard, David. (2010). Barack Obama and the politics of race: The myth of postracism in America. *Journal of Black Studies*, 40(3), 411-425.
- Tilly, Charles, Tarrow, Sidney G. (2015). *Contentious politics*. Oxford: Oxford University Press.
- Travis, Isabel. (2022). Reagan, Religion, and the Rise of AIDS. *Wittenberg History Journal*, 48, 16-22.
- Turner, William. B. (2009). 'Adolph Reagan? Ronald Reagan, Aids, and Lesbian/Gay Civil Rights. *Ronald Reagan, Aids, and Lesbian/Gay Civil Rights (July 13, 2009)*.
- Weststrate, Nic M., McLean, Kate C. (2023). “You gotta give them hope”: A structural psychobiography of Harvey Milk (1930-1978). *Journal of Personality.*, 91(1), 105–119.
- Wettstein, Florian, Baur, Dorothea. (2016). “Why should we care about marriage equality?”: Political advocacy as a part of corporate responsibility. *Journal of business ethics*, 138, 199-213.

- Worthen, Meredith G. F., *et al.* (2017). The Roles of Politics, Feminism, and Religion in Attitudes Toward LGBT Individuals: A Cross-Cultural Study of College Students in the USA, Italy, and Spain. *Sexuality Research & Social Policy* 14, no. 3 241-258.
- Yang, Mimi. (2021). Trumpismo: Un americanismo desfigurado. *Revista Espiga*, 20(41), 103-120.

## Sitografia

- “Anche l’autopsia ufficiale di George Floyd parla di asfissia e dice che la sua morte è stata un omicidio”, Il Post, 2 giugno 2020, <https://www.ilpost.it/2020/06/02/autopsia-ufficiale-george-floyd-asfissia-omicidio/>.
- Antonelli, Fulvia. “Black Lives Matter come paradigma”, Le strade del mondo, 22 settembre 2020, <https://lestradedelmondo.org/le-strade-del-mondo-2020/black-lives-matter-come-paradigma/>.
- Blakemore, Erin. “Le leggi di Jim Crow hanno creato un altro tipo di schiavitù”, National Geographic Italia, 17 febbraio 2020, <https://www.nationalgeographic.it/storia-e-civilta/2020/02/le-leggi-di-jim-crow-hanno-creato-un-altro-tipo-di-schiavitù>.
- Carella, Nicola. “Black Lives Matter ha fatto la differenza”, Jacobin Italia, 10 novembre 2020, <https://jacobinitalia.it/black-lives-matter-ha-fatto-la-differenza/>.
- “Cosa furono le leggi “Jim Crow”, Il Post, 23 luglio 2012, <https://www.ilpost.it/2012/07/23/cosa-furono-le-leggi-jim-crow/>.
- Day, Elizabeth. “#BlackLivesMatter: the birth of a new civil rights movement”, The Guardian, 19 luglio 2015, <https://www.theguardian.com/world/2015/jul/19/blacklivesmatter-birth-civil-rights-movement>.
- Ferguson, Isabella. "The GLBT Rights Movement", Isabella Ferguson. A little bit of everything, 4 giugno 2013, <https://isabellaferg.wordpress.com/2013/06/04/the-glb-rights-movement/>.

- Flowers, Natasha, Hughes, Robin L. “Colonizing Black Lives: The ‘Crusade’ for All Lives and White Fragility”, *Diverse*, 31 gennaio 2016, <https://www.diverseeducation.com/demographics/african-american/article/15097865/colonizing-black-lives-the-crusade-for-all-lives-and-white-fragility>.
- Greenfield, Nathan M. “George Floyd, Black Lives Matter and the impact on HE”, *University World News*, 20 maggio 2021, <https://www.universityworldnews.com/post.php?story=20210519174322856>.
- Halstead, John. “The Real Reason White People Say ‘All Lives Matter’”, *Huffpost*, 27 luglio 2017, <http://www.gooriweb.org/news/2000s/2017/hp26july2017.pdf>.
- Lamorte, Antonio. “Chi era Breonna Taylor, la 26 afroamericana uccisa dalla polizia per la quale si protesta negli USA”, *Il Riformista*, 24 settembre 2020, [https://www.ilriformista.it/chi-era-breonna-taylor-la-26-afroamericana-uccisa-dalla-polizia-per-la-quale-si-protesta-negli-usa-162591/?refresh\\_ce](https://www.ilriformista.it/chi-era-breonna-taylor-la-26-afroamericana-uccisa-dalla-polizia-per-la-quale-si-protesta-negli-usa-162591/?refresh_ce).
- “Morte Floyd, Trump si fa fotografare con la Bibbia. L’ira della vescova di Washington”, *La Repubblica*, 2 giugno 2020, [https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/02/news/george\\_floyd\\_chiesa\\_trump-258238981/](https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/02/news/george_floyd_chiesa_trump-258238981/).
- Mossetti Paolo. “Quel che il movimento Black Lives Matter ha ottenuto finora”, *Wired*, 30 giugno 2020, <https://www.wired.it/attualita/politica/2020/06/30/black-lives-matter-obiettivi-raggiunti/>.
- Pincini, Elisa. “I can’t Breathe: le ultime parole di George Floyd volano sulle città americane”, *Exibart*, 13 giugno 2020, <https://www.exibart.com/arte-contemporanea/i-cant-breathe-le-parole-di-george-floyd-volano-sulle-citta-americane/>.
- “Poliziotti americani in ginocchio davanti ai manifestanti”, *PeaceLink*, 2 giugno 2020, <https://www.peacelink.it/editoriale/a/47730.html>.
- Ròciola, Arcangelo. “Twitter segnala un altro post di Trump: “Esalta la violenza””, *Agi*, 29 maggio 2020, <https://www.agi.it/estero/news/2020-05-29/twitter-segnala-un-altro-post-di-trump-esalta-violenza-8758642/>.
- Ruffino, Lorenzo, Verneti, Alessio. “Gli USA sono sempre più multietnici”, *YouTrend*, 2 agosto 2021, <https://www.youtrend.it/2021/08/02/gli-usa-sono-sempre-piu-multietnici/#:~:text=In%20base%20agli%20ultimi%20dati,dichiara%20appartenente%20ad%20altre%20etnie>.

- Schumer, Lizz. “What Black Lives Matter Means (and Why It's Problematic to Say "All Lives Matter")”, Good Housekeeping, 4 giugno 2020, <https://www.goodhousekeeping.com/life/a32745051/what-black-lives-matter-means/>
- Wirtschafter, Valerie. “How George Floyd changed the online conversation around BLM”, Brookings, 17 giugno 2021, <https://www.brookings.edu/techstream/how-george-floyd-changed-the-online-conversation-around-black-lives-matter/>.

## **ABSTRACT**

This paper aims to trace the history of the African American civil rights movement and the LGBT movement, the two largest progressive movements in the United States, and their complicated



relationship with different types of conservatism. The paper attempts to answer the following questions: how is it possible that a society that created such progressive movements managed at the same time to create a phenomenon like Trumpism? Were there strategic or communication errors on the part of progressive movements? Why does Trump's conservatism appear so different from previous ones? And finally, given that both African Americans and members of the LGBT community have simply demanded the same rights as white heterosexuals, why does part of white, heterosexual society feel threatened by progressive movements?

The paper is divided into four sections: the first section will look at social movements in general and their peculiar characteristics, the second section is devoted to the study of African American movements from the Jim Crow Laws to the origins of Black Lives Matter, the third part is devoted to the study of LGBT movements from the Stonewall Riots to the laws of the 2000s, and the fourth and final part is devoted to the complex relationship between parties, Trumpian conservatism and new protests.

First of all, it is difficult to give an unambiguous definition of social movements; according to sociologists Mario Diani and Donatella Della Porta, social movements are "networks of mostly informal interactions based on shared beliefs and solidarity, which mobilize around conflicting issues through frequent use of forms of protest" and arise in opposition to misguided changes in society. For other authors, social movements arise when individuals have the courage to abandon the bonds and ties of origin. Other authors have described social movements as an intense campaign of claims using repeated performances to support those claims and building on established organizations, networks, and traditions. In terms of typical activities, one of the main tasks of social movements is to organize advocacy campaigns that are challenges to those in power and are a means of changing a condition. A campaign needs three parts: a group of people who demand change or want to resist it, clear demands, and, finally, an audience that listens. In addition to the definition, the role of protest in the existence of a social movement is also much debated. Protest in any case allows social movements to be distinguished from different collective actors, such as political parties, interest groups, and movements promoting alternative lifestyles.

Social movements differ from other collective actors, such as parties or interest groups, in that they have no formal organization and their participants are nothing more than sets of groups and networks united by common ideals and goals, whereas most collective actors have formal leadership with a well-defined hierarchy. When studying social movements, it is crucial to focus on these relationships among the many participants; since there is no formal leadership or hierarchy, there are more horizontal than vertical relationships among the participants. The participants with the highest level of involvement are often the group's ideologues and those who organize the movement's strategies.

Given their prominent role, the latter are referred to as "pivotal activists". They then end up assuming a kind of leadership. After the pivotal activists, there are the "committed activists" who put a lot of time and energy into the development of the movement, but do not have the right personality or knowledge to influence its ideologies and relations with other actors or institutions. Next, there are the "adherents" who participate in movement activities only occasionally. The least involved are the "sympathizers" who express positive opinions about movement activities but do not actively take part in them.

Two very important processes develop within social movements that are capable of qualifying any collective actor as a social movement; these are the processes of interaction and mobilization. The process of interaction does not begin only among those who protest or make demands: even those who do not take part in a protest interact with the protesters through sympathy toward it or through dissent. The term "mobilization," on the other hand, refers to the process by which people, at some point, begin to make claims against an authority. To foster mobilization, it is also necessary to identify an enemy. It is important that it is possible to distinguish an "us" from "them" in order to understand who one should fight against.

The process of total identification experienced by the participants of a social movement is closely related to the concepts of "collective identity" and "collective actions," which indicate the transition during which we begin to pay less attention to the motivations of individuals and shift to observing their observable actions. Actions are influenced by collective identity, which is not so much responsible for "forming" values, but rather for providing a certain set of habits and rituals. According to sociologist Alberto Melucci, the creation of a collective identity goes through three stages: the creation of a cognitive framework that delimits the field of action, the activation of a series of interactions between the actors involved and, finally, the emotional recognition between individuals and group.

The first group that will be analyzed is the civil rights movement of African Americans. After the Civil War, President Abraham Lincoln enacted several amendments to grant civil rights to former African American slaves. The Southern states did not accept these amendments and enacted laws to create a true system of racial segregation: Jim Crow laws. Jim Crow laws were intended to create a discriminatory and unequal system for African Americans, and the provisions varied from state to state. The prevailing doctrine was "separate but equal." Jim Crow laws were dismantled by a series of Supreme Court rulings and some acts of civil disobedience.

Acts of civil disobedience gave rise to two distinct models: that of Martin Luther King and Malcolm X. King's philosophy was based on nonviolence, civil disobedience and the teachings of Christianity. In 1955 King organized a transportation strike against segregation on public transportation in

Montgomery. In August 1963, President John Fitzgerald Kennedy and General Attorney Robert Kennedy authorized a civil rights rally at the Lincoln Memorial in Washington, DC, where 250,000 people gathered including activists, religious authorities celebrities. King was the last speaker of the day, and on that occasion he delivered the best-known version of the famous "I have a dream" speech. In 1968, King was killed in Memphis by a shotgun blast while standing on the balcony of the motel where he was staying. Despite his popularity, Martin Luther King's actions were not without criticism. Malcolm X called King and his followers "house niggers" ready to sacrifice anything for their master. Malcolm's approach was increasingly radical; moving closer to Islam and the Nation of Islam, Malcolm considered whites to be inured oppressors. Unlike King, Malcolm did not consider integration between blacks and whites a positive factor, but on the contrary believed that only separation between the two ethnic groups would guarantee freedom for black people. The connection with the NOI, the concept of black nationalism, and the emphasis with which he delivered his speeches earned Malcolm X the reputation of being a radical and anti-American. The teachings of the two leaders gave rise to several anti-racist groups, including the Black Panthers.

Officially, the Black Panthers were born in 1965 from the meeting of Huey P. Newton and Bobby Seale at Merritt College, where they had already taken part in numerous initiatives against racial discrimination and both were members of several student associations, including the Revolutionary Action Movement (RAM), a Maoist organization that aimed to overturn the capitalist system. The movement had numerous goals. The main one was to stop police brutality against blacks and economic inequality between ethnic groups, worrying especially about the poorest African Americans who lived in poorly maintained housing and almost total lack of services. Among the most important self-defense moves was patrolling, that is, patrolling the police carrying weapons in plain view so as to prevent any excess and any risk of police brutality. The movement dissolved within a few years, but it helped bring African Americans closer to politics. One of the most important African American politicians in history is surely Barack Obama. Obama ran in the 2008 presidential election with the Democratic Party and faced several difficulties: on top of all the accusations of being anti-American after the disclosure of his pastor's sermons and after Sarah Palin's racist attacks. Many commentators declared that Obama's candidacy would create a post-racial America free of discrimination, but continued attacks from both parties proved otherwise. The slogan "Yes, We Can" and his oratorical skills enabled Obama to win the election against Republican John McCain. However, continued incidents of police brutality permanently destroyed the dream of a post-racial America and were the cause of the birth of Black Lives Matter.

The Black Lives Matter movement, or BLM, was born in 2013 after the murder of Trayvon Martin and was founded by activists Alicia Garza, Patrisse Cullors and Opal Tometi. After a long trail of

unarmed African Americans were killed, the three activists organized a series of demonstrations that were also noticed by politicians and celebrities.

Like African Americans, the LGBT movement has also suffered a long series of attacks. For years, members of the LGBT community have been considered sick people and a threat to moral integrity. The Church condemned homosexuality and the state imposed severe penalties for "immoral acts." In order to escape ostracism, many homosexuals decided to pretend to be straight and live a society-compliant life; the others lived in ghettos and the only luxury they indulged in was gay bars. These clubs were run by the Italian-American Mafia and were victims of police raids. One of the most notorious venues was the Stonewall Inn in New York City, and in June 1969 the bar was the victim of a violent raid. However, for the first time the people in the club opposed the arrests, and the drag queens and butches were able to chase away the policemen. The Stonewall riots had two consequences: they created the first LGBT movements and they created the first gay pride.

Members of these groups decided to leave the small towns and go to the big cities, particularly San Francisco. This phenomenon was called Gay Migration. Among these new "migrants" was a person who would become a symbol for the fight against discrimination, namely Harvey Milk, the first openly homosexual person to be elected to public office. Jewish, veteran and conservative, Milk in San Francisco was able to live his life without constraints and fears. He ran for supervisor several times to help Castro Street's gay community and the rest of society, succeeding in winning the 1977 election. Milk's parable was rather short and the following year he was killed along with the mayor; it was a homophobic crime. His efforts and death led to the first march on Washington for the rights of the LGBT community.

Despite the success of the march, years later the gay community found itself isolated again due to the AIDS pandemic. Reagan and his conservative establishment were not interested in spending funds on a disease that affected only homosexuals and drug addicts. Moreover, no one felt pity for AIDS patients, as they were considered guilty of their condition. The situation changed when actor Rock Hudson, a close friend of the president and secretly homosexual, died; after his death Reagan allocated funds and spoke openly about the problem. However, Reagan never mentioned homosexuality or contraception in his speeches, preferring to talk about sexual abstinence and marital fidelity. The sense of abandonment contributed to the creation of various social groups, whose members accused Reagan of perpetrating genocide.

Lack of consideration and fear of sexually transmitted diseases prevented homosexuals from joining the military. The highest echelons of the military considered homosexuals a threat to traditional values and too weak to fight. President Clinton wanted to remove this ban but was forced to compromise with officials. In 1994, the Don't Ask, Don't Tell (DADT) law went into effect, which allowed

undeclared members of the LGBT community to serve in the military, but allowed the military to send them away if they declared themselves.

In the late 1990s and 2000s, more people began to consider members of the LGBT community as normal people. President Obama did much for the community, passing anti-discrimination laws and making gay marriage legal throughout the country. Large companies also saw the great support that the LGBT community now had and decided to create LGBT-friendly advertising campaigns using the rainbow flag. Several celebrities also became interested in the issue of civil rights and participated in both pride and anti-discrimination campaigns.

The successes of the two progressive movements made many think that American conservatism was easy to defeat; however, conservatism had turned into Trumpian conservatism. Through his brash dialectics and politically incorrect speeches, Trump was able to convince voters that he was one of them and succeeded in beating Hillary Clinton in the 2016 presidential election. In his mission Trump was greatly aided by Fox News reporters and political commentators. Over the years Trump, unlike other Republicans, has not openly distanced himself from skinheads, neo-Nazis, Alt-Right, Ku Klux Klan and white supremacists. However, this did not cause him to lose supporters; on the contrary, it made some people feel ready to express their more hidden and controversial ideas. This style was called Trumpism.

After four years, most commentators were convinced that Trump would win the 2020 election and get a second term. Covid's mismanagement and the murder of George Floyd led to Joe Biden's victory. However, Floyd's death had other consequences as well: first, BLM achieved incredible new success and there were hundreds of new demonstrations; second, the policeman responsible for the crime was one of the few officers to be convicted of murder.

To counter BLM's growing strength, the Republican Party leaned on various pro-Trump groups; the most prominent were All Lives Matter, Blue Lives Matter and the Proud Boys. All these movements wanted to restore the importance of whites, order and discipline. The Republican Party also chose these movements to counter the woke culture of inclusion and political correctness. In 2022, Florida Governor Ron Desantis, a prominent member of the Republican Party, enacted the Stop WOKE Act, a law that restricts discussion of racism in schools and places in schools the figure of the "woke buster," who is tasked with removing from school libraries books written by LGBT authors, who talk about homosexuality and gender identity, or black authors, who talk about Critical Race Theory.

The Democratic Party understood that it could not rely on BLM alone, but also needed to diversify its leadership class by making it more inclusive. Thus, President Biden chose Kamala Harris as vice-president and selected Pete Buttigieg for his cabinet. In addition, the Party decided to run many candidates from the LGBT community, thus contributing to the so-called rainbow wave. In addition,

the Party decided to value a group of candidates with different backgrounds or different religions. The group, headed by Alexandria Ocasio-Cortez, is called The Squad and is considered the most progressive part of Congress. Trump and those deputies most loyal to him accused the group on several occasions even using racist or sexist epithets. At the ideological level, The Squad supports the Green New Deal and the introduction of policies to protect the environment, supports a law to protect Muslim citizens from Islamophobia, supports the introduction of a \$15 per hour minimum wage, supports the introduction of a universal health care system, supports gun control, and its members have expressed critical views toward Israel and the Israeli government's choices regarding the Palestinian issue. Although some members of the group are strongly religious, The Squad has always supported LGBT rights and has organized several campaigns against conversion therapies, therapies subsidized by religious institutions that promise families to "cure" young people of homosexuality.

## **RINGRAZIAMENTI**

È difficile esprimere a parole cosa siano stati per me questi cinque anni in LUISS; per cui, inizierò ringraziando coloro che mi sono stati accanto in questi anni.

Innanzitutto, ringrazio il Professor Panarari e il Professor Sorice per il supporto datomi in questi mesi.

Ringrazio i miei genitori per avermi insegnato a pensare con la mia testa, a non piegarmi mai e a dire sempre quello che penso. Vi ringrazio anche per il sostegno incondizionato datomi sin dalla nascita e per l'estrema fiducia riposta in me. Augurerei a tutti un simile supporto.

Ringrazio i miei amici Kiyara, Marcella, Adriana ed Eduardo per aver creduto in me probabilmente più di quanto abbia mai fatto io. In questo giorno così speciale non posso fare a meno di pensare a quel bizzarro giorno di dieci anni fa in cui ci siamo conosciuti. Non so il futuro dove ci condurrà e cosa ci porterà (spero molti soldi) ma so che ci vedremo sempre al tavolo di un bar per fare un aperitivo, chiacchierare e, soprattutto, sparlare di qualcuno. Abbiamo una lista di persone che si è allungata nel tempo.

Ringrazio i miei compagni di viaggio Giulia, Andrea, Alessandro, Antonio, Aurora, Federico, Roberto e David. Vi sono grata per le risate fatte in questi anni, per gli esami preparati insieme e per il sostegno morale; senza di voi, tutto questo non sarebbe stato così divertente. Sarebbe fantastico rifare la triennale tutti insieme (possibilmente senza l'ansia degli esami).

Ringrazio la LUISS non per essere stata la mia università, bensì la ringrazio per essere stata la mia casa per cinque anni. Della LUISS mi porterò l'ambiente libero e stimolante che mi ha permesso di coltivare le mie idee e il mio pensiero.

Ringrazio la città di Salamanca che ho avuto il piacere di vivere per sei mesi, la mia casa lontano da casa. Di questa città porterò nel cuore tutto: i suoi colori, la sua vita e, soprattutto, le persone da tutto il mondo che ho potuto conoscere.

In questa occasione un ringraziamento speciale va alla Maestra Olimpia che per prima mi ha fatto capire quanta libertà può donarti la cultura. Spero che mi stia guardando da lassù.

Infine, ringrazio anche un po' me stessa. Ai miei pensieri, a com'ero ieri e anche per me.